

Il rettore Gian Carlo Avanzi con il pro rettore Roberto Barbato e la professoressa Chiara Morelli

'MEDICINA per noi è fondamentale Ed è il primo passo'

L'INTERVISTA Il rettore Avanzi a tutto campo: i rapporti con il Poli, i percorsi di laurea e i piani di sviluppo

«Non abbiamo mai pensato alla teledidattica per Medicina. Al contrario, stiamo investendo per portare ad Alessandria i docenti e per costruire un percorso organico con l'Azienda sanitaria e quella ospedaliera»: Gian Carlo Avanzi, rettore dell'Università del Piemonte Orientale, è netto. E, una volta per tutte, intende rispondere alle domande poste tramite il nostro giornale dal consigliere comunale Giorgio Abonante (Pd) «e a quelle voci che, nelle scorse settimane, mi sono arrivate attraverso alcuni colleghi. Voci alle quali non ho mai voluto dare peso, ma che evidentemente oggi meritano sia fatta chiarezza».

D_ Medicina, dunque. Un tra-

guardo agognato, celebrato dalla città intera. A che punto siamo? R_ Il corso è attivo con tutti i crismi. Abbiamo fatto di tutto per far arrivare gli studenti e parliamo di una operazione voluta anche da forze politiche e istituzioni, con la regia dell'ex rettore e del sottoscritto. Un piano che ha visto la collaborazione concreta dell'ospedale: con tutto ciò, vi pare possibile che adesso non si

“ Non abbiamo mai pensato alla teledidattica. Investiremo per portare in città i docenti ”

facciano le cose per bene? O che qualcuno parli di teledidattica?

D_ È esclusa?

R_ Nella maniera più assoluta. Viene utilizzata per Infermeristica perché è su cinque sedi diverse e con tanti studenti. Ma Medicina no. E avrà un nucleo di docenti dedicato.

D_ Capitolo aule: quando saranno pronte quelle del Politecnico?

R_ Non le avevamo subito a disposizione e, in primis, ci siamo appoggiati al Disit. Abbiamo poi chiesto al Poli di affittare alcuni locali e sono state avviate le ne-



cessarie ristrutturazioni: i tempi, compresi quelli della burocrazia, sono quelli che sono, ma i lavori stanno andando avanti. Stiamo producendo il massimo sforzo: forse non appare all'esterno, ma preferisco parlare con i fatti più che a vanvera, come ha fatto qualcuno negli ultimi giorni.

D_ La collaborazione col Poli andrà oltre il mero affitto delle aule?

R_ Con il rettore c'è un accordo pieno ed è nostra intenzione fare un coordinamento tra gli atenei

di Piemonte e Valle d'Aosta, se non più allargato, per pianificare al meglio investimenti e progetti. Operare insieme non può che portare miglioramenti comuni. È assurdo farsi concorrenza sul territorio.

D_ Per crescere ulteriormente.

R_ Vi pongo una domanda. Come si può pensare, dopo tanti sforzi per portare ad Alessandria un percorso come quello legato a Medicina, che non si vogliano fare le cose per il meglio? A Novara un'esperienza simile è nata venticinque anni fa: solo con il tem-

po si possono creare esperienze, rapporti e dinamiche che consentono il raggiungimento di traguardi di eccellenza.

D_ Quanto è importante, a tal proposito, l'intesa con l'Azienda ospedaliera?

R_ Pensate solo ai futuri tutor. Abbiamo istituito dei corsi a Novara e, proprio in questi giorni, abbiamo tenuto la prima riunione. Perché, forse non tutti lo sanno, accogliere studenti vuol dire avere 50/60 persone il primo anno, aumentando di conseguenza il numero negli scaglioni a veni-

IL POLITECNICO

'Da anni si fanno discorsi in comune È ora di passare ai progetti concreti'



Marco Actis Grande del Politecnico di Torino

«Abbiamo colto la necessità dell'Upo di maggiori spazi per il corso di Medicina e, anche se tempi e scenari si sono modificati rispetto alle previsioni, siamo ben felici di andare a soddisfare la richiesta»: Marco Actis Grande, referente del rettore del Politecnico di Torino per i rapporti con la sede periferica di Alessandria, guarda con grande fiducia ai lavori in corso nella sede di viale Michel. Perché l'obiettivo è che questi lavori attualmente 'fisici', ovvero di cantiere, possano tramutarsi nel corso dei mesi e degli anni in progetti di collaborazione sempre più intensi e concreti. Il Poli, infatti, non ha più la didattica in città, ma è un centro di ricerca e sviluppo che è un fiore all'occhiello a livello nazionale e non solo. Cosa che, purtroppo, non molti (ad Alessandria e oltre i suoi confini) sanno.

«L'auspicio - commenta il docente - è che si riesca, iniziando dall'ospitalità dei ragazzi, a svi-

luppate percorsi comuni che oggi non ci sono, nonché una progettualità integrata non solo su Medicina, ma su svariati ambiti. Esistono infatti discorsi che si portano avanti da anni: adesso, finalmente, abbiamo l'occasione per fare qualcosa di concreto. Basti pensare alla parte della Bioingegneria o a quella dei materiali; inoltre, ci sono attività che da Torino verranno portate in loco, a cominciare dal settore elettromagnetico applicato al mondo della medicina».

Obiettivo sinergia

Facciamo però un passo indie-

tro. Dove verranno accolti gli studenti di Medicina? «Nella nostra sede, su due piani. Il cantiere è già aperto da qualche settimana e, se le cose andranno come previsto, al massimo entro metà novembre dovrebbe essere tutto pronto. A quel punto, starà all'Upo decidere se effettuare subito i trasferimenti o se attendere ancora. Per la progettazione, ad ogni modo, ci sono stati scambi tra Piemonte Orientale e Politecnico di Torino e sono stati completamente rifatti gli impianti elettrici, di riscaldamento e raffreddamento. Restano da dirimere alcune questioni pratiche - ad esempio chi gestirà il sistema informatico o come verranno organizzati i flussi dei ragazzi stessi: anche per questo, sarà rifatta in toto l'area della segreteria - ma si procede di comune accordo». Quanto costerà l'intervento di restyling? «Circa un milione di euro. Al Politecnico. L'Upo contribuirà invece sotto forma di affitti che, non vorrei dire una eresia, saranno formulati su base quinquennale».

Insomma, si parte dalle aule per costruire qualcosa di più grande e importante. «La volontà - risponde Actis Grande - sembra che ci sia. E una collaborazione più estesa è assolutamente necessaria pure sotto il profilo dei costi: possiamo avere ad esempio una bella idea, ma il passo successivo è quello dei test e delle sperimentazioni. Da soli si arriva fino a un certo punto, con un lavoro di squadra al contrario possiamo andare oltre: perché non cogliere una opportunità così?».

L'opportunità

“Abbiamo colto la necessità dell'Upo di maggiori spazi per il corso di Medicina e siamo ben felici di andare a soddisfare la richiesta”



A pagina 26 la lettera firmata da Gian Carlo Avanzi (rettore dell'Up), Giacomo Centini (direttore generale dell'Azienda ospedaliera), Marco Krengli (presidente della Scuola di Medicina dell'Up) e Sandra D'Alfonso (presidente del corso di laurea in Medicina e Chirurgia dell'Up)

Gli studenti iscritti all'Up alla data del 13 aprile scorso

13.989

I professori e i ricercatori dell'Università del Piemonte Orientale

377

I titoli presenti nelle sei biblioteche oggi esistenti. Ne servono altre

150mila

di medicina è stata appena approvata. Inoltre, sul mesotelioma abbiamo studiosi di levatura internazionale che hanno interesse allo sviluppo dell'Ircs sulle malattie ambientali. Abbiamo contribuito alla stesura del progetto e c'è l'intenzione di appoggiarlo ai massimi livelli, perché crediamo sia fondamentale per il territorio, in termini di sviluppo e di ricerca.

D_ Perché c'è qualcuno che teme che l'Upo non voglia investire su Alessandria, e su Medicina in particolare?

R_ Maldicenze, perlomeno. È chiaro che certe cose non nascono dall'oggi al domani, perché per costruire una Scuola di medicina al vertice italiano di eccellenza come Novara ci abbiamo messo vent'anni e fare la stessa cosa in meno di dodici mesi sarebbe assurdo. Occorre andare per step e credere fermamente nelle ricerche sulle patologie ambientali e su altre legate all'economia del territorio, come agronomia, suolo e chimica verde. Servono risorse in termini di posti, ma anche umane. Servono fondi e tutto il tempo necessario. Ma noi siamo qui e ci crediamo.

■ **Marcello Feola**
m.feola@ilpiccolo.net

re. Ma qualcuno deve insegnare a girare per l'ospedale e noi abbiamo interesse che accada. Il che vuol dire investimenti in punti organici e risorse umane, comprese quelle dell'ospedale stesso, che mette a disposizione

strutture, medici e infermieri.

D_ La convenzione cosa comprende?

R_ La 'convenzione quadro' tra Upo e Aso Al per le attività didattiche e scientifiche della Scuola

“ Servono risorse, anche umane. Serve tutto il tempo che sarà necessario. Ma noi siamo qui e ci crediamo ”

IL FUTURO

‘Letti e spazi un problema’

■ L'Upo ha deciso di scommettere su Alessandria. Ma Alessandria è finalmente pronta per l'Università e per le sue esigenze?

«Il territorio ancora va sollecitato - ammettono il rettore Gian Carlo Avanzi e il pro rettore Roberto Barbato - Siamo consci delle difficoltà economiche di Comune e Provincia e, come Università del Piemonte Orientale, siamo pronti a investire. Ma a ragion veduta».

Quale sarebbe il primo passo da fare? «Per aumentare gli studenti, bisogna aumentare la residenzialità. Per farlo, abbiamo siglato una convenzione con la Diocesi per 40 posti letto e, grazie al vescovo Gallesse, ci sarà pure una mensa attraverso una cooperativa».

È possibile che, in futuro, l'ateneo si allarghi all'ex ospedale militare? «Proprio nei prossimi giorni - ammette Avanzi - sarà stilato un documento di proposta per la ristrutturazione di parte dell'edificio con fondi cofinanziati da Università e Ministero, cui faremo domanda per ricavare altri posti letto».

Un'altra delle esigenze più incombenti riguarda gli spazi: «Abbiamo fatto tante opere a Palazzo Borsalino, per la sicurezza e l'accoglienza. Vi abbiamo investito 5 milioni nell'ultimo quinquennio ma, ad esempio, servirebbero locali per la biblioteca. Ci è stata proposta l'ex caserma dei Carabinieri, ma non va bene. Altri edifici storici che ci sono stati offerti non vanno bene



Gian Carlo Avanzi

per altri motivi, a cominciare dalla staticità: sarebbe perciò meglio avere a che fare con stabili moderni, su cui agire con più libertà. Serve un salto di qualità, insomma. Ma da soli non è semplice».

■ **M.F.**

LA CONVENZIONE

‘Scuola sicura’, volontari ancora in servizio

■ Rinnovata la convenzione ‘Scuola sicura’ tra Comune di Alessandria, Polizia Municipale e associazioni delle forze dell'ordine in congedo.

Il progetto, che beneficia del supporto del Gruppo Amag, ha l'obiettivo di promuovere e condividere un servizio importante per il presidio del territorio, complementare a quello già ordinariamente svolto dai vigili.

Gli operatori delle associazioni coinvolte saranno perciò impegnati nell'azione di ‘osservazione davanti alle scuole del territorio comunale, durante l'ingresso e l'uscita degli allievi, al fine di preservare e tutelare gli stessi da situazioni di pericolo derivanti dall'eventuale comportamento degli utenti della strada e dalla presenza di persone sospette. Il suddetto impiego di volontari avverrà sotto la direzione e il coordinamento del Corpo di Polizia Municipale». «Esprimo ai volontari una sincera e profonda gratitudine - commenta l'assessore alla Pubblica



La firma della convenzione e, sotto, tutte le realtà coinvolte

istruzione, Silvia Straneo - perché si tratta di un progetto che sottolinea l'azione sinergica tra assessore, Polizia Municipale e associazioni. L'intervento dei volontari sarà infatti utile per ottenere il maggior controllo possibile delle aree in prossimità dei plessi scolastici, non solo per la gestione del traffico, ma per l'attenzione che gli stessi potranno prestare a tutte le situazioni anomale».

■ **M.F.**



“casa pucci,”

Nelle case degli italiani c'è una cassetta Made in Italy che svolge bene il suo “lavoro” giorno dopo giorno, soddisfacendo gli utenti e agevolando gli installatori. Noi della Pucci ci evolviamo in sintonia con il mondo che cambia. Usiamo la tecnologia per migliorare la funzionalità dei prodotti. Siamo eco-compatibili, promuovendo il risparmio dell'acqua. Le nostre cassette sono le più silenziose in fase di ricarica. Forniamo un servizio attento e completo. Con le placche, esploriamo il design e l'eleganza.

Pucci, dal 1948 nel bagno degli italiani.

CASSETTE
PUCCI
stile e tecnologia italiani

www.pucciplast.it

Due tirocini in Comune per laureati Upo: domande entro martedì 15 ottobre

I neolaureati dell'Upo possono presentare le proprie candidature per alcuni tirocini formativi e di orientamento attivati grazie alla sinergia tra l'assessorato alle Politiche giovanili del Comune di Alessandria e l'Università degli Studi del Piemonte Orientale. Più specificamente, si tratta di due percorsi per l'organizzazione e la realizzazione di attività ed eventi di politiche giovanili in programma a Palazzo Rosso nel perio-

do da novembre 2019 ad aprile 2020. Il bando è aperto anche ai titolari di dottorato di ricerca e master da meno di 12 mesi. La proposta è inserita sul portale tirocini dell'Upo: gli interessati dovranno presentare la propria candidatura nei modi indicati, allegando il proprio curriculum. Le candidature dovranno necessariamente pervenire entro le ore 18 di martedì 15 ottobre.

Via San Giovanni Bosco: tratti chiusi per gli scavi fino all'inizio di novembre

per via dei lavori di scavo per la realizzazione della rete di teleriscaldamento al quartiere EuroPista, fino ai primi giorni di novembre divieto di transito e di sosta con rimozione forzata in via San Giovanni Bosco, semicarreggiata ovest, tratto compreso tra il civico 35 sino all'intersezione con via Tonso. Contestualmente, è stato istituito il divieto al transito in via Pietro Micca, limitatamente all'effettiva lavora-

zione nella intersezione. Non solo: fino a metà ottobre istituiti anche il divieto di transito e di sosta con rimozione forzata sulla semicarreggiata est di via San Giovanni Bosco, nel tratto compreso tra la rotonda di corso Romita e il prolungamento della strada a servizio dei civici 18 e 18/E. Contestualmente, divieto al transito anche verso via Fausto Coppi.

IL CASO



Emanuele Locci mostra il presunto bonifico dell'Ucoi

Locci: 'Dal Medioriente 200mila euro per la moschea'

Il presidente del consiglio comunale, Emanuele Locci, ha pubblicato sui social una videointervista con alcuni esponenti di Svegliati Alessandria nella quale, tra le altre questioni, viene affrontato il tema della costruzione della nuova moschea in via San Giovanni Bosco. Tre i punti critici, secondo l'esponente di Alessandria Migliore: la deliberazione da parte della giunta, l'ubicazione del pro-

getto e il suo finanziamento. Sull'ultimo punto, Locci mostra sul tablet «un bonifico di 200mila euro fatto dall'Ucoi, ovvero l'Unione delle comunità islamiche in Italia, al Centro ricreativo della comunità musulmana di Alessandria. Ma quei 200mila euro sono arrivati all'Ucoi dalla Qatar Charity: parliamo di una Ong riconosciuta a livello internazionale ma comunemente discussa. Ritengo

quindi si debba procedere con i piedi di piombo. E sicuramente c'è qualcuno più bravo di un semplice consigliere comunale come me che è in grado di capire cosa possa significare un versamento di tale entità». Per la realizzazione della nuova sede di culto musulmana sono dunque arrivati i fondi Ucoi? Lo abbiamo chiesto all'imam Ahmed Chadli, che è caduto dalle nuvole: «Io non ne so nulla- la

sua risposta nella serata di ieri - Magari fosse così, ma non abbiamo alcuna notizia. Se fosse vero, dovremmo festeggiare...».

■ M.F.



Inquadra il codice col tuo cellulare per vedere l'intervista al presidente Locci

'Abbiamo sempre pagato gli stipendi'

MENSE Puntualizzazione di Artana rispetto ad alcune questioni sollevate dai sindacati. Il 4 ottobre sopralluogo

Tante le questioni messe sul piatto della bilancia solo una settimana fa in Prefettura da UilTucs e Filcams Cgil, per quanto riguarda i lavoratori di Artana Alimentari srl, che si occupa della preparazione pasti per il servizio di refezione scolastica in città. Alcune di queste fanno riferimento a condizioni di sicurezza sul posto di lavoro, altre riguardano invece il pagamento degli stipendi dei dipendenti del centro cottura. Al confronto dello scorso 24 settembre era presente anche Artana Alimentari, che ha voluto fare alcune precisazioni sullo 'stato di fatto' di molte delle problematiche tirate in ballo dalle organizzazioni sindacali.

Stipendi e personale

«La Artana Alimentari srl paga agli stipendi tutti i mesi entro il 20». Da qui probabilmente la

considerazione dei 'ritardi' e la richiesta di pagamento entro il 5 del mese da parte dei sindacati. Con la speranza invece della ditta di preparazione dei pasti «che le organizzazioni sindacali non considerino questa una 'grave inadempienza' e lo spieghino ai lavoratori, considerando che colleghi di altre cooperative lo stipendio lo prendono quando capita». Una puntualità di pagamento degli emolumenti che non è mai venuta meno, «nonostante il Comune fosse in ritardo, soprattutto all'inizio dell'appalto, quando la gravità dei tempi di differimento ha messo in grave difficoltà le ditte che operano nel servizio mensa».

Condizione confermata - secondo Artana - anche dall'assessore Silvia Straneo (presente all'incontro in Prefettura) «che ha affermato di aver de-



Luciano Artana nel centro cottura del rione Pista

liberato alla fine di settembre il pagamento di fatture di maggio».

Intanto, oggi le parti si incontreranno all'Ispezzato del Lavoro per il tentativo di conciliazione in merito agli avvisi di licenziamento. Ma la ditta ci tiene a precisare un altro dato: «I lavoratori del centro cottura, che arrivano dal rapporto con una partecipata comunale quale Aristor srl - ridotta a casse integrazioni e licenziamenti collettivi per una 'mala gestio' probabilmente nel rapporto costi/benefici - hanno un tasso di assenteismo per morbosità superiore del 20% rispetto ai colleghi del settore privato dipendenti della Artana Alimentari Srl».

E la sicurezza?

Le organizzazioni sindacali hanno parlato anche di «mancanza di dispositivi di sicurez-

za sul posto di lavoro». «Questa si è rivelata essere una mancanza di guanti da taglio, visto che la carne arriva già tagliata e porzionata» spiegano da Artana. O ancora «che su alcune divise c'è la scritta Aristor, anziché quella della nuova ditta». Per il resto i locali di via Tonso/via San Giovanni Bosco, al quartiere Pista, «sono perfettamente a norma e a prova di Asl, Nas e Spresal» ha proseguito Artana. Controlli che le organizzazioni sindacali potranno fare durante il sopralluogo concordato nel tavolo in Prefettura nella giornata di venerdì 4 ottobre, al pomeriggio, ovvero «con fatica ottenuto fuori dall'orario di lavoro, ma necessario per una questione di norme e di sicurezza igienico-ambientale».

■ Giulia Boggian

L'EX CASERMA



Valfrè, crollati i mattoni del muro

Un rumore ha squarciato, per qualche secondo, la tranquillità del weekend in zona Valfrè: una parte dei mattoni del muro di cinta, vicino all'ingresso carraio, è infatti crollata. «Abbiamo messo in sicurezza l'area e parleremo al più presto col Demanio - commenta l'assessore Barosini - Resta da capire il motivo del cedimento: per questo, effettueremo presto dei sondaggi». (M.F.)

IMPOSTE

Tari 2014-2017 non pagata? In arrivo 20mila accertamenti

Sono in arrivo nuovi avvisi di accertamento per omesso/parziale versamento Tari per gli anni 2014, 2015, 2016 e 2017 (info all'ufficio di Palazzo Cuttica, che riceve su appuntamento contattando lo 0131 515541 dalle 8.30 alle 13). «Questa operazione - spiega l'assessore al Bilancio, Cinzia Lumiera - si inserisce nell'ottica del recupero dell'evasione che abbiamo intrapreso ed è coerente a quanto, come amministrazione comunale, si è recentemente approvato varando il Piano di Riequilibrio. Si tratta di un lavoro complesso, che ha comportato l'elaborazione complessiva di 20mila atti, relativi a circa 10mila con-

tribuenti». Si consiglia sempre di verificare la correttezza dei dati e gli effettivi versamenti documentati in relazione agli anni oggetto di accertamento. A questo riguardo, il Servizio comunale competente rammenta che l'utente ha la possibilità di agire in vari modi: effettuare il versamento entro i sessanta giorni dalla notifica secondo le modalità indicate sull'atto notificato; dilazionare il dovuto secondo quanto previsto dal Regolamento generale delle Entrate; consegnare all'Ufficio copia degli avvenuti versamenti già effettuati e relativi agli anni accertati, affinché si possa provvedere

all'annullamento dell'accertamento. «Ciò che intendo in particolare sottolineare - aggiunge ancora la Lumiera - è che coloro che riceveranno questi avvisi di accertamento hanno la possibilità di agire o pagando subito oppure dilazionando il dovuto».

Arriva pure l'Imu 2014

Non solo Tari, ad ogni modo: in arrivo, infatti, anche avvisi di accertamento Imu riferiti all'anno di imposta 2014, a seguito dell'affidamento alla società Siel Srl. I contribuenti interessati potranno chiedere chiarimenti agli addetti tramite appuntamento telefonico allo 0734 600758; a decor-



L'assessore Cinzia Lumiera

rere da lunedì 14 ottobre, inoltre, confronti al Servizio tributi di Palazzo Cuttica nelle giornate di martedì e giovedì, dalle 8.30 alle 12.30.

■ M.F.

STRACITTADILLA

Sopra e sotto i bastioni la corsa per la fortezza

«Sempre più interesse, si stanno mobilitando anche i coordinatori dei gruppi che partecipano alla StrAlessandria e condividono lo spirito che anima tutti noi che da tre anni organizziamo la Stracittadella». Piero Sacchi, a nome di Ics, capofila dell'appuntamento del 6 ottobre, è soddisfatto: una scommessa, lanciata insieme a Decathlon, che aveva scelto la fortezza per una edizione del 'running day', diventata, fin da subito, un evento partecipato, con un gruppo in cabina di regia, formato, oltre che da Ics e Decathlon, anche da Nordic Walking, dall'Ata (associazione tutela animali), dalla

sezione 'Franchini' dell'Associazione nazionale Bersaglieri e da Il Piccolo, media partner fin dal primo anno. «Piace, soprattutto, la finalità: tutto il ricavato serve a tenere in ordine il percorso salutare in Cittadella, a tracciarlo, a posizionare segnali per chi sceglie di affrontarlo a piedi o in bici, anche insieme ad un amico a quattro zampe». In tutto cinque chilometri, sotto e sopra i bastioni: iscrizioni a Decathlon, nella sede Ics in via Verona 17 (al mattino) e domenica mattina, dalle 8, in Cittadella. In omaggio la t-shirt con il logo.

■ Mimma Caligaris

L'ospedale infantile di Alessandria venne fondato il 15 giugno 1890

1890



Venne costituito il Comitato Fondazione dell'Ospedaletto Infantile

1886

Due giorni per celebrare l'Infantile e i 200 di Arrigo

■ Due giorni per celebrare Cesare Arrigo, l'ospedale infantile cittadino e, più in generale, i presidi ospedalieri alessandrini, fiore all'occhiello della nostra comunità. Giovedì 3 e venerdì 4 ottobre, infatti, nel salone di rappresentanza del 'Santi Antonio e Biagio' si terrà 'Arrigo200': «A duecento anni dalla nascita di Cesare Arrigo, benefattore che ha dato il nome nonché i natali all'ospedale infantile, l'Azienda ospedaliera vuole rendergli omaggio ripercorrendo la storia di questo presidio tanto amato», si legge in una nota della direzione generale.

Tra i primi per l'infanzia'

«Il nostro ospedale pediatrico, fondato il 15 giugno 1890, è una delle prime realizzazioni ospedaliere italiane destinate esclusivamente all'infanzia - spiega il dg dell'Aso Al, Giacomo Centini - Nacque grazie dalla sensibilità di un gruppo di illustri cittadini che,

SANITÀ Giovedì e venerdì visite alla struttura, storia e due convegni Centini: «È un'eccellenza nazionale»

individuando le esigenze della comunità più povera, nel 1886 costituirono il Comitato di Fondazione dell'Ospedaletto Infantile. Che oggi rappresenta una vera eccellenza a livello nazionale, grazie al personale medico e sanitario altamente specializzato e competente, agli interventi di elevato livello eseguiti con strumentazioni all'avanguardia, nonché alla formazione e alla ricerca scientifica ampiamente integrate con il territorio e sempre più lanciate verso i rapporti internazionali».

'Arrigo', il 3 porte aperte

La festa partirà dunque giovedì con l'apertura delle porte dell'Infantile alla cittadinanza, che potrà così scoprire le sue eccellenze attraverso un tour guidato, per poi proseguire nel pomeriggio con il convegno inaugurale a cui interverrà il dottor Carlo Origo, direttore del Dipartimento pediatrico, per una presentazione del ruolo dell'Infantile oggi. Seguirà un percorso storico grazie al dottor Riccardo Lera, autore del libro 'L'Uspidalèt', per narrare

la storia della struttura dalle origini alla Seconda guerra mondiale.

Una giornata che sarà perciò l'occasione per riscoprire la figura del grande benefattore Cesare Arrigo, personaggio illustre del mondo sanitario e politico dell'Alessandria ottocentesca, che dopo aver ricoperto per quarant'anni la posizione di primario chirurgo al Civile e di primo Direttore sanitario dell'Infantile, donò al nosocomio un cospicuo patrimonio in denaro e terreni, nonché tutta la sua biblioteca medica che ancora oggi costituisce un prezioso fondo librario della Biblioteca Biomedica aziendale.

E venerdì convegno

Venerdì 4 ottobre spazio al con-

Il ritratto di Cesare Arrigo presente all'interno dell'ospedale civile



3

Le tavole rotonde in programma nel pomeriggio di venerdì con gli esperti Aopi

trario alla ricerca scientifica in ambito pediatrico, con un fitto programma di interventi in cui, ai professionisti dell'Azienda ospedaliera di Alessandria - Lorella Gambarini (direttore del Dipsa), Alessio Pini Prato (direttore di Chirurgia pediatrica) e Diego Gazzolo (direttore della Terapia intensiva neonatale) - si alterneranno gli specialisti dei tredici punti Aopi.

Dopo i saluti del dg Centini e del direttore generale dell'Istituto Gaslini di Genova, Paolo Petralia, la mattinata si svilupperà attorno alle criticità e alle prospettive in Pediatria, mentre nel pomeriggio i focus delle tavole rotonde saranno tre: la transizione verso l'età adulta, la collaborazione sinergica tra l'Ospedale Infantile e quello Civile in termini di infrastrutture e risorse umane e, infine, la ricerca pediatrica.

■ **Marcello Feola**

L'INFORMAZIONE

Ranitidina, un ritiro che ora fa discutere

■ L'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) ha disposto il ritiro dalle farmacie e dalla catena distributiva (quindi Alessandrino compreso) di tutti i lotti di medicinali contenenti il principio attivo ranitidina prodotto presso l'officina farmaceutica Saraca Laboratories Ltd, con sede in India. Il motivo è la presenza, in alcuni di questi lotti, di un'impurezza denominata N-nitrosodimetilammina (Nmda), già rilevata nel 2018 in un'altra classe di farmaci.

Le disposizioni di Aifa

A scopo precauzionale, l'Aifa ha anche disposto il divieto di utilizzo di tutti i lotti commercializzati in Italia di medicinali contenenti la sostanza in questione prodotta da altre officine farmaceutiche, in attesa che vengano analizzati. Provvedimenti analoghi sono stati assunti, o sono in corso di adozione, negli altri Paesi dell'Unione Europea e in diversi paesi extraeuropei. I medicinali contenenti ranitidina sono utilizzati nel trattamento dell'ulcera gastrica, del reflusso gastroesofageo o, più semplicemente, del bruciore di stomaco. Sono commercializzati in Ita-

lia sia come medicinali soggetti a prescrizione medica, sia come medicinali di automedicazione, questi ultimi di libera vendita.

L'Nmda è una sostanza chimica organica che si genera come sottoprodotto di numerosi processi industriali ed è presente in concentrazioni minime nelle forniture d'acqua e in alcuni alimenti, in particolare quelli cotti, affumicati o stagionati. Pur se definita come 'sostanza probabilmente cancerogena' dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) sulla base di studi condotti su animali, non sono attesi danni quando ingerita in quantità molto basse.

'Consultare il medico'

Sulla base di queste informazioni scientifiche, l'Aifa raccomanda a tutti i cittadini che già assumendo un medicinale contenente ranitidina, di non sospendere bruscamente il trattamento, ma di consultare il proprio medico di famiglia prima possibile, al fine di concordare un eventuale trattamento con altri medicinali. Ulteriori e approfondite informazioni sono disponibili sul sito dell'Aifa (www.aifa.gov.it).

IL CASO



Il sindaco Federico Chiodi

Carenza di medici a Tortona e Acqui Pediatrica, protesta il sindaco Chiodi

■ Mancano i pediatri e l'Asl si vede costretta a sospendere il servizio dell'ambulatorio di pediatria a Tortona e Acqui Terme. La scelta ha causato grande preoccupazione e gli inevitabili disagi: il servizio ambulatoriale a Tortona è attivo solo poche ore, 6 alla settimana, ma è ancora vivo il risentimento per la contrazione del reparto, la cui sede era stata trasferita alcuni anni fa a Novi Ligure conseguentemente al blocco nascite e per questo i cittadini temono ulteriori ridi-

mensionamenti. Venerdì scorso la comunicazione dell'Asl: «A causa di accadimenti non dipendenti dalla volontà dell'azienda sanitaria, si è verificata l'improvvisa sospensione della presenza di professionisti pediatri esterni. L'azienda si è attivata per la riorganizzazione del lavoro dei pediatri dipendenti e, grazie al loro sforzo, i servizi ospedalieri continueranno ad essere erogati. Sono invece temporaneamente sospesi gli ambulatori di Acqui Terme e Tortona da lunedì 30 settembre; l'assistenza verrà comunque garantita dai pediatri di libera scelta che hanno confermato la loro collaborazione».

Le autorità locali stanno mostrando piena contrarietà a questa situazione.

Preoccupazioni del Sindaco

A questo proposito, il sindaco di Tortona, Federico Chiodi, ha detto: «È un altro episodio preoccupante che, comprensibilmente, ha generato apprensione nei cittadini del nostro territorio. Ho ricevuto rassicurazioni sul fatto che la sospensione terminerà in tempi brevi, possibilmente a giorni. Si sta trovando, infatti, un accordo con la cooperativa di cui fanno parte i pediatri che si occupano della gestione degli ambulatori. È comunque inaccettabile che una

città come Tortona venga privata anche di questo servizio: rendo conto che la causa di questi problemi vada ricercata nella mancanza di specialisti disposti a partecipare ai bandi dell'Asl e proprio per questo ritengo necessario rendere più appetibile la nostra struttura ospedaliera con provvedimenti concreti che evidenzino una reale progettualità per il futuro. Attendiamo che l'assessorato regionale provveda a breve a nominare un nuovo direttore generale e mi auguro che la persona individuata vorrà iniziare un rapporto di comunicazione più efficace con i sindaci. Non è accettabile venire a conoscenza di scelte come la sospensione dell'ambulatorio di Pediatria tramite comunicati stampa, senza la possibilità di affrontare i problemi prima di trovarsi di fronte al fatto compiuto».

Presidente mancato

A questo fatto si aggiunge poi la paralisi in seno agli organi rappresentativi, ovvero l'assemblea dei sindaci dell'Asl, dove l'elezione del presidente, cui è candidato proprio il sindaco di Tortona, è stata rinviata causa mancanza del numero legale (gli amministratori del Pd hanno disertato la conferenza di mercoledì scorso).

■ **S.B.**

IL CORSO

'Fulvio Minetti' cerca volontari

L'associazione Fulvio Minetti che opera all'interno dell'hospice Il Gelso di Alessandria dal 9 ottobre avvierà un corso di formazione sulle cure palliative per volontari. Le lezioni (dieci, con attestato finale) si terranno tutti i mercoledì dalle 20 alle 22 al salone conferenze dell'hospice, in via Burgonzio 2. Quota: 10 euro. Per informazioni 349 5322072 (dottoressa Bastita).

RICHIESTA

Giovani medici e borse di studio

«Depositeremo un odg che impegna la Giunta regionale a incrementare il numero di borse di specializzazione finanziate dalla Regione già a partire dal 2020 e ad attivarsi per richiedere un aumento del finanziamento per le borse di specialità annuali piemontesi». Lo ha detto il consigliere Domenico Ravetti dopo l'incontro di ieri con i 'Giovani medici per l'Italia'.

I giorni drammatici della Pernigotti Venduti i magazzini

NOVI LIGURE Domani al Ministero disperato tentativo di riaprire le trattative per reindustrializzare lo stabilimento

■ Nei giorni in cui è in corso un disperato tentativo di riaprire le trattative per reindustrializzare lo stabilimento Pernigotti di Novi Ligure, è arrivata la notizia che gli attuali proprietari dell'azienda dolciaria hanno venduto gli ex magazzini che si trovano alla frazione Barbellotta, nell'area situata tra gli stabilimenti della 'Novi Elah Dufour' e la Gamba-rotta.

Non sono loro gli acquirenti, bensì imprenditori locali molto attivi nel settore della logistica. I magazzini erano inutilizzati da cinque anni per scelta dell'attuale proprietà, che prima ha deciso di trasferirli a Parma e successivamente li ha spostati nel centro logistico di Capriata d'Orba.



Ahmet e Zafer Toksöz

tendeva acquisire il comparto dei prodotti per la gelateria, poi con la cooperativa Spes 1970, che aveva sottoscritto un preliminare di accordo per produrre in viale della Rimembranza cioccolato e torrone con il marchio Pernigotti.

Prodotti che poi sarebbero stati commercializzati dall'azienda attualmente di proprietà dei fra-

telli turchi Toksöz.

L'intesa preliminare avrebbe dovuto essere concretizzata in accordo entro la giornata di ieri, ma ciò non è avvenuto: filtrano indiscrezioni che ipotizzano una rottura insanabile e, per salvare il salvabile, diventa importante l'incontro convocato per domani, mercoledì, al ministero dell'Industria e dello Sviluppo economico, a Roma.

E i cassinetegrati?

I cassinetegrati richiamati in fabbrica sul finire dello scorso mese di luglio per effettuare la produzione per la cosiddetta campagna di Natale sono sul piede di guerra e ce ne sarebbe un'alta percentuale pronta a riprendere l'assemblea permanente, che nello scorso inverno si era protratta per tre mesi.

I sindacalisti affrontano l'argomento con frasi diplomatiche di circostanza, in attesa di capire cosa sia successo tra le tre aziende (Pernigotti, Spes 1970 ed Emendatori) nell'incontro di domani al Mise, ma in fabbrica sale la tensione. E lo conferma Luca Patelli, diventato consigliere comunale mentre era cassinetegrato: «I dipendenti si sentono presi in giro, chiedono rispetto e che venga fatta chiarezza. A fine luglio sono tornati in fabbrica a produrre con l'intento di fare tornare i prodotti Pernigotti sugli scaffali dei negozi, in vista delle prossime festività natalizie. Adesso il rischio è che, fatta la produzione per Natale, si ritorni in cassa integrazione, che comunque scadrà a febbraio. Il governo deve intervenire».

Al riguardo, Federico Fornaro - capogruppo di Liberi e Uguali al-



L'area e i magazzini della Pernigotti sono stati venduti foto Dino Ferretti

la Camera - sostiene: «Nel tavolo di crisi di mercoledì, la proprietà turca getti la maschera e dica cosa vuole fare della Pernigotti. La strada maestra rimane la vendita ma, se i fratelli Toksöz non vogliono percorrere questa via, individuino soluzioni che garantiscano la continuità produttiva nel rispetto dei diritti dei lavoratori».

Che si debba dare priorità alla tutela dei lavoratori lo sostiene anche il senatore Massimo Berutti di Cambiamo!, che se la prende

con il ministro Luigi Di Maio: «Anziché inseguire i propri desideri di carriera, Di Maio avrebbe dovuto dare continuità a quanto impostato grazie alla coesione del territorio. Ora - ha aggiunto Berutti - è necessario che il gruppo Toksöz dica chiaramente cosa vuole e consenta di salvare i posti di lavoro e tutelare il marchio. La politica deve facilitare il più possibile le cose e proporre tutte le soluzioni utili previste dalla legge».

Tra le soluzioni ipotizzate, c'è pu-

re quella di un possibile intervento di Finpiemonte, ma i tempi per attuarlo sono strettissimi, se non inesistenti, come accadrebbe se domani al Mise le aziende che hanno recesso i preliminari di accordo non faranno marcia indietro, riaprendo il dialogo. Ipotesi di difficile concretizzazione, ma nella vicenda i colpi di scena si susseguono a un ritmo sconvolgente e può succedere tutto e il contrario di tutto.

■ Luciano Asborno

IL CONVEGNO

Bulgari, Damiani e poi... Cartier Il mondo orafa guarda all'estero

■ Il protocollo d'intesa relativo all'ampliamento dell'area dello stabilimento Bulgari, che è stato approvato del consiglio comunale di Valenza ieri, lunedì, e che sarà al vaglio di quello di Pecetto di Valenza, altro contraente, nella serata di oggi, martedì, il perfezionamento recente dell'acquisizione del PalaExpo dal Gruppo Damiani, l'interesse di Cartier un insediamento a Valenza, la 'politica estera' del Comune attraverso il sindaco Gianluca Barbero a Vicenza e dell'assessore alla attività economiche Massimo Barbadoro, attraverso contatti a livello internazionale (anche come presidente di InValenza) avvenuti sia all'estero, sia a 'Vicenzaoro September' con aziende e buyer cinesi, vietnamiti, slovacchi - ma questa è un'elencazione assolutamente non esaustiva - sono tutti segnali di una ripresa di vitalità del settore trainante e caratterizzante la città, dopo gli anni bui della crisi settoriale.

In questo filone si inserisce anche il convegno organizzato da Confindustria Alessandria e Federorafi, per le imprese del settore su 'L'impatto degli standard tecnici sulla produzione, nei controlli e nei rapporti con i clienti internazionali' che si tiene giovedì alle ore 17.30 nella sede di Confindustria, in via Legnano ad Alessandria.

Gli standard tecnici condizionano sempre di più il business.

Le relazioni con i clienti, soprattutto internazionali,



Il settore orafa resta al centro dell'attenzione (foto d'archivio)

spesso sono regolate da indicazioni riguardanti norme tecniche armonizzate.

Da tutto questo discendono una serie di interrogativi quali: rilascio del nickel, denominazione dei materiali gemmologici, analisi e controllo del titolo, funzionalità, misure e colori come vengono determinati? Chi se ne occupa e come sta lavorando l'Italia nel campo della normazione tecnica per il settore del prezioso? Come impattano nelle aziende orafe gli standard tecnici?

Di questi argomenti, pertanto, si discuterà giovedì durante il convegno, al quale interverranno i protagonisti degli importanti risultati del Gruppo di Lavoro di Uni "Gemme e Metalli Preziosi".

Relatori saranno Damiano Zit, Presidente Gruppo 'Gemme e Metalli Preziosi', Silvia Bezzone Quality Specification Senior Manager Bulgari Gioielli, Sandro Del Dottore, Responsabile Laboratorio Chimico Unoaerre Industries; Antonello Donini, Direttore Laboratorio Cigem - Fondazione Gemmologica Italiana, Antonio Fortunato, Manager Pomellato, Fabio Parizia, Responsabile Assicurazione Sistema Qualità - Pgi/Cartier. La partecipazione delle imprese al convegno è libera e dovrà venire effettuata attraverso una previa iscrizione telematica sul sito www.confindustria.al.it.

■ M.lar.

78

I dipendenti Pernigotti che avrebbero dovuto passare alle dipendenze di Spes (60) e di Emendatori (18)

RICERCA DI PERSONALE

Agenzia di Alessandria con mandato di primaria compagnia assicurativa, per potenziamento rete di vendita,

RICERCA SUBAGENTI/ PRODUTTORI QUALIFICATI

con portafoglio.

Possibilità di interessante sviluppo professionale, ottimi incentivi.

Inviare curriculum al seguente indirizzo mail:
inviacurriculum95@gmail.com

Sede di lavoro: Alessandria

COLDIRETTI

'Consumi, guai se davvero aumentasse l'Iva'

■ «Un prodotto alimentare su quattro viene acquistato dagli italiani in promozione con l'obiettivo di cercare il risparmio e ridurre i costi del carrello della spesa, con effetti evidenti sul contenimento dell'inflazione». È quanto emerge da una analisi della Coldiretti nel commentare i dati Istat sull'inflazione che a settembre rimane contenuta.

«Alla luce dei consumi stagnanti, occorre scongiurare ogni ipotesi di aumenti sull'Iva che rischiano di ridurre ulteriormente i consumi e pesare sui cittadini più deboli - affermano Roberto Moncalvo presidente di Coldiretti Piemonte e Bruno Rivarossa delegato confederale - Gli italiani sempre più spesso vanno a caccia dei prezzi più bassi, scegliendo anche i discount e sperimentando canali alternativi come gli acquisti di gruppo, quelli on line. Il problema è che dietro la spesa low cost si nascondono spesso ricette modificate, l'uso di ingredienti di minore qualità o metodi di produzione alternativi».

Più Brasile per Gavio nella rete autostradale

■ Il gruppo Gavio estende le sue attività economiche in Brasile, nella gestione di tratte autostradali. La sua società Ecorodovias si è infatti aggiudicata la gara di concessione di un nuovo tratto della lunghezza di 437 km, ad aggiungersi agli oltre 3000 già gestiti in quel territorio. La gara riguardava la gestione, per un periodo di 30 anni, del sistema autostradale lungo 437 km che collega gli stati di Goiás e di Minas Gerais, confermando con un nuovo successo, il ruolo del Gruppo Ecorodovias tra i principali operatori autostradali del Brasile con un network totale di 3.087 km di rete in gestione.

La società Ecorodovias Infraestructura e Logistica, di cui Astm e Sias, le due holding del gruppo, esercitano il controllo, è così tra i principali operatori autostradali del Brasile, aggiungendovi la rete che va dalla città di Jatai alla città di Uberlandia, collegando i due stati del centro Est e del Sud Est del paese. La gara è stata promossa dalla Agenzia Nazionale dei Trasporti Terrestri del paese sudamericano ed Ecorodovias ha presentato la migliore offerta con una riduzione del 33,14% sulla tariffa base di pedaggio.

Contratto per trent'anni

L'aggiudicazione definitiva e la firma del contratto di concessione, della durata di 30 anni, avverrà alla scadenza dei termini per eventuali ricorsi, così come previsto dall'iter di gara.

Le due arterie rappresentano una delle più importanti rotte per il trasporto di grano dalle

grandi aree agricole del centro-ovest del paese verso il Porto di Santos e per il rifornimento di prodotti alimentari e industriali per gli stati di Goiás e di Minas Gerais.

Nel corso del 2018 Ecorodovias aveva già esteso il proprio network autostradale di 850 km, attraverso l'acquisizione della concessionaria Rodovias Minas Gerais e l'aggiudicazione delle gare per le autostrade Rodoanel Norte a San Paolo e BR-135 MG in Minas Gerais.

«La nuova aggiudicazione - spiega il gruppo tortonese - rafforza il ruolo di Ecorodovias tra i principali operatori autostradali del Brasile con un network totale di 3.087 km di rete in gestione».

■ **Stefano Brocchetti**



Il Gruppo Gavio potenzia l'impegno nel settore autostrade

VOLPEDO IN AUGE

La 'Spiga verde' che garantisce sviluppo

■ Sarà un'occasione di promozione territoriale e un modo per certificare sia l'ecosostenibilità delle produzioni, sia il rispetto dell'ambiente sia, soprattutto, la disponibilità di servizi e il livello di partecipazione pubblica.

Il Comune di Volpedo è stato insignito della Spiga Verde per i comuni rurali, una sorta di equivalente della Bandiera Blu delle località turistiche balneari.

Il riconoscimento era stato ufficializzato la scorsa primavera ed è stato presentato dal sindaco Giancarlo Caldona domenica 29, durante i gior-

ni conclusivi della Biennale d'Arte nel segno di Pellizza Da Volpedo, per testimoniare come gli eventi culturali non devono rimanere dei fatti estemporanei, pur capaci in sé di attirare flusso turistico e ricerca qualificata, ma devono legarsi allo sviluppo locale creando qualcosa di duraturo.

Sempre domenica, Volpedo è stato tappa del Cammino dei cammini, sulle strade dei Malaspina, auspice il giornalista Sandro Vannucci (ne scriviamo a pagina 39).

Attraverso questi eventi e con i musei pellizzani, valo-

rizzando poi la frutticoltura pregiata e l'ambiente incontaminato e con la ristrutturazione del centro del paese riportandolo all'assetto di fine Ottocento, facendolo apparire come si trovava ai tempi del grande pittore, il Comune ha ottenuto molta visibilità e riconoscimenti come l'ingresso nel novero dei Borghi Più Belli d'Italia, un dato che non è solo prestigio ma una carta di identità per il paese e un posizionamento nella geografia turistica d'eccellenza.

■ **S.B.**

Educatori in carcere e poliziotti: proteste

■ Gli educatori in servizio nelle carceri e i poliziotti hanno in comune problemi sul posto di lavoro. Da qui la protesta dell'Associazione nazionale funzionari del trattamento (Anft) e del Siulp. I primi, in città, hanno 6 iscritti (su 10 addetti), gli altri sono aderenti «al più importante sindacato di polizia ad Alessandria».

Il problema degli educatori carcerari è descritto in un documento che, in sintesi, suona così: i lavoratori sono troppo pochi rispetto al numero dei detenuti e, ormai, svolgono funzioni che vanno al di là delle competenze immaginabili.

Ad Alessandria, la casa di reclusione di San Michele e il Cantiello-Gaeta di piazza Don Soria sono sotto la medesima amministrazione. Settecento i detenuti, dieci gli addetti. «E un rapporto 1 a 70 non esiste in nessun ente» spiega Piero Valentini, veterano degli educatori carcerari. Non solo: «Operiamo a San Michele all'interno della struttura, quindi siamo quotidianamente a fianco della polizia penitenziaria anche in situazioni pericolose. Abbiamo a che fare con detenuti affetti da problemi psichici e fisici, ogni giorno capita qualcosa. Stiamo lavorando in condizioni difficili. Il dipartimento a Roma sta sostenendo la nostra tesi, espressa con un comunicato a cui, magari, daremo seguito con uno sciopero bianco. Vedremo: certo è che andare avanti così è davvero complicato».



Il carcere di San Michele

Anche il Siulp denuncia problemi: «L'esigenza di un controllo costante del territorio finalizzato alla prevenzione e alla repressione dei reati stradali sembra costituire una utopia sulle strade della provincia di Alessandria». Il sindacato critica «la decisione della dirigenza della Polizia stradale di Alessandria e del compartimento Polizia stradale di Torino di impiegare continuamente in ambito autostradale le pattuglie destinate al controllo delle strade cittadine e provinciali». Questo perché «la pianificazione organica non tiene conto delle reali esigenze dei reparti, tanto che in alcune sottosezioni autostradali, come quella di Ovada, si verificano continue e improvvise assenze di personale, rimpiazzato poi da pattuglie che arrivano da tutta la provincia».

Bonvini è il nuovo amministratore unico del Cit Novi

PARTECIPATE Il dirigente accolto dallo sciopero dei dipendenti per il mancato pagamento della 14^a

■ Con la nomina di Francesco Bonvini ad amministratore unico del Cit, sono iniziati i rinnovi in enti e società partecipate dal Comune di Novi Ligure dopo il cambio di guida amministrativa avvenuto lo scorso 9 giugno.

Per oggi, martedì, è attesa la nomina del nuovo direttivo del Consorzio per i servizi alla persona del Novese e anche qui le scelte sembrano fatte, con Adriana Ferretti presidente e Gianni Piazzale a rappresentare il Comune di Novi Ligure nel consiglio di amministrazione, del quale dovrebbe far parte anche Domenico Saporito di Borghetto Borbera. Per il ruolo di presidente dell'assemblea dei sindaci del Csp, in attesa della

votazione di oggi, è da indicare come favorito il sindaco di Pozzolo Formigaro, Domenico Milosio. Ed è questione di (pochi) giorni pure la nomina dei componenti del Csr, Consorzio servizi rifiuti.

Realtà non semplice

La prima nomina negli enti e nelle società partecipate è stata dunque quella al vertice del Cit -

Consorzio intercomunale trasporti, in profonda crisi come conferma l'ultimo Bilancio, che ha accusato un passivo di 676mila euro e, non a caso, è stato approvato dai 17 Comuni soci il 23 luglio scorso, dopo le dimissioni dei componenti del Cda. È finita l'era del presidente Giuseppe Licata, che nel suo mandato è stato affiancato da Paolo Moncalvo e, limitatamente all'ultimo anno, da Elisa Romanelli.

La scelta dei Comuni di nominare un amministratore unico anziché un Cda come aveva sempre avuto il Cit, è dovuta al fatto che ci saranno da prendere decisioni drastiche per cercare di blocca-



Ieri, a Novi Ligure, bus fermi per 4 ore

re, o quantomeno frenare, le perdite.

È coincidenza tutt'altro che fortuita quella che il nuovo amministratore unico del Consorzio intercomunale trasporti ieri sia stato accolto dallo sciopero dei dipendenti, che lamentano il mancato pagamento della quattordicesima mensilità: era stato proclamato quando ancora non si sapeva che Bonvini sarebbe

stato nominato e passato attraverso la procedura di raffreddamento prevista dalla legge in caso di rivendicazioni sindacali in società che forniscono servizi pubblici.

Per garantire rappresentanza agli altri 16 Comuni che, con Novi, sono soci del Cit, sarà istituito un comitato.

1071

I giorni in cui Giuseppe Licata è stato presidente del consiglio di amministrazione del Consorzio intercomunale trasporti

■ Luciano Asbornò

Bilancio consolidato gli enti fanno utile, Comune in passivo

AMMINISTRAZIONE Il Consiglio ha votato il documento contabile. Due riunioni in aula in cinque giorni

■ La seduta di venerdì 27 ha chiuso una settimana molto intensa per il consiglio comunale di Tortona, con due riunioni in aula in cinque giorni. Il presidente Giovanni Ferrari Cuniolo ha scorporato gli argomenti in due sedute: la prima, svolta lunedì 23, per discutere le linee generali di mandato della nuova amministrazione, la seconda per temi di bilancio e mozioni, svolta venerdì 27.

Ultima seduta

Nell'ultima seduta, è stato approvato il bilancio consolidato, che comprende anche gli enti partecipati dal Comune e rappresenta la situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'ente e dei propri organismi partecipati; approvato con voto favorevole dalla maggioranza, astensione dal centrosinistra, voto contrario del M5s; il piano delle alienazioni, che in sostanza non ha subito variazione rispetto a quanto gestito dalla precedente amministrazione. Voti tutti favorevoli in aula, eccezione fatta per il M5s, contrario. Nel

dibattito va sottolineata la richiesta del capogruppo leghista Daniele Calore di garantire che alcune delle società partecipate assicurino la disponibilità a reinvestire gli utili per abbassare i costi dei servizi per il cittadino

utente. I dati del bilancio presentano un risultato consolidato dell'esercizio 2018 di 22.347,16 euro, con una variazione positiva nella sommatoria tra i dati degli enti partecipati e il risultato d'esercizio, negativo, del Comune di Tortona di meno 720.766,58 euro. Sono positivi i risultati economici di: Asmt, 402.353,77 euro, Amias, 23.622,12, Srt, 31.945,71, Cisa, 282.512,79, Csi 679,35. Così l'assessore Anna Maria Acerbi: «Il

POLITICA

Bardone passa nel partito di Renzi

L'ex sindaco Gianluca Bardone aderisce a Italia Viva, il nuovo partito fondato a livello nazionale da Matteo Renzi, e porta tale denominazione in consiglio comunale al gruppo, individuale, da lui rappresentato nell'assise. La notizia è stata annunciata dallo stesso consigliere alla seduta in aula venerdì 27, non senza qualche sorpresa dai colleghi di minoranza, che evidentemente non erano informati delle sue intenzioni ma che, per voce del consigliere Gianni Castagnello, hanno preso atto della scelta confermando l'intenzione di mantenere il dialogo e il rapporto di coalizione in essere. Bardone si era candidato alle recenti elezioni come civico di centro sinistra, a seguito della sua decisione avvenuta nel 2015 di prendere le distanze dal Partito Democratico, in quota al quale era diventato sindaco nel 2014 passando attraverso le elezioni primarie, fatto unico nella storia politica tortonese. (S.B.)



Il Consiglio Comunale alle prese con i bilanci

Oltre 22 mln

È il risultato positivo, in euro, del bilancio consolidato dell'ente, approvato in consiglio comunale

bilancio consolidato deve riflettere la situazione patrimoniale - finanziaria di un'entità unica. Sono aggregati i bilanci dei diversi organismi eliminando le operazioni e i saldi reciproci intervenuti tra gli stessi organismi, considerando solo i valori effettivamente generati dai rapporti con soggetti estranei al gruppo». Sono inoltre state approvate due mozioni di area leghista: quella del consigliere Daniele Cebrelli,

contraria alla legge regionale che intende accorpate le società pubbliche che operano nel ciclo rifiuti, condivisa nel merito dalla minoranza, astenuta per ragioni politiche, e quella presentata dall'intero gruppo Lega a sostegno dell'autonomia per la Regione Piemonte, passata a maggioranza con voto contrario di tutte le opposizioni.

■ Stefano Brocchetti

Già più di 500 le domande al 'concorstone'

■ Oggi scadono i termini di presentazione delle domande di partecipazione al concorso indetto dal Comune di Casale per l'assunzione a tempo indeterminato di dieci esperti amministrativi contabili (categoria C). Da Palazzo San Giorgio segnalano che le domande hanno superato quota 500, un numero destinato a crescere a conteggi ultimati nei prossimi giorni, in quanto è consentita la ricezione delle raccomandate spedite con data antecedente la scadenza.

Appare ormai certo che le tre prove del concorso, due scritte e una orale, saranno precedute da una preselezione che, viste le domande, si ipotizza possa aver luogo al Palazzetto dello Sport. Maggiori informazioni sul concorso sono nella sezione dedicata del sito del Comune.

Primo Piano Conti pubblici

Detrazione al 19% e rimborsi con i pagamenti elettronici

Lotta all'evasione. Ipotesi doppio incentivo contro il contante: bonus fiscale di 475 euro su una spesa annua massima di 2.500 euro e rimborsi tra il 2 e il 4% sugli estratti conto

Marco Mobili
Giovanni Parente
10/14

Il bonus "tracciabilità" raddoppia. Una detrazione del 19% su spese in settori considerati ad alto rischio di evasione e un cashback tra il 2 e il 4% (percentuale ancora, però, tutta da definire). Si muove lungo la direttrice di un duplice incentivo il tentativo del Governo di favorire sempre di più i pagamenti tracciabili. Un tentativo messo nero su bianco anche nel testo della Nota di aggiornamento al Def approvata dal Consiglio dei ministri, da cui si evince che saranno introdotte misure di stimolo alla moneta elettronica sia nel contesto all'evasione sia per favorire l'utilizzo da parte dei consumatori di metodi di pagamento alternativi al contante.

Del resto, sul contrasto all'evasione l'Esecutivo intende fare una scommessa forte tanto in termini quantitativi che qualitativi. SOTTO il primo profilo, si attendono in fatti circa 7,2 miliardi di euro (corrispondenti a 0,4 punti di Pil) da portare in dote per gli impegni di spesa. Da quello qualitativo, invece, c'è in gioco la costruzione di un nuovo rapporto Stato-contribuente che sia anche in grado di generare entrate durature nel tempo attraverso l'emersione di maggiore base imponibile.

Tornando alle misure allo studio dei tecnici che con tutta probabilità finiranno nel decreto fiscale collegato alla manovra, ieri ha tenuto banco l'introduzione di un superbonus che si tradurrebbe in un massimo di 475 euro di detrazione (il 19% su un importo complessivo di spesa annuale di 2.500 euro) da sfruttare per

acquisti con moneta elettronica di beni e servizi in settori ritenuti come a particolare rischio di evasione. In sostanza si verrebbe a creare una detrazione di secca per spese su cui ora non sono ammessi bonus fiscali. L'esempio più probabile potrebbe essere un piccolo lavoro di manutenzione ordinaria in casa, come quello dell'idraulico, dell'imbianchino, del falegname, oppure la riparazione di un'auto o di una moto. Si introdurrebbe anche in queste situazioni il contrasto di interessi non solo con la richiesta di ricevuta o fattura ma anche con il pagamento attraverso carte, bancomat, applicazioni o altri strumenti tracciabili. Un'ipotesi ritenuta più probabile del «bonus Befana» - circolato ieri e che sarebbe ancora sul tavolo - in base al quale ci sarebbe una restituzione a

LA DOPPIA MOSSA

La detrazione di 475 euro
Allo studio c'è una nuova detrazione del 19% su acquisti con moneta elettronica di beni e servizi in settori ritenuti ad alto rischio di evasione. L'importo massimo del bonus sarebbe di 475 euro calcolato su un massimo di spesa complessiva annua di 2.500 euro

Il cashback del 2-4%
L'altro pilastro degli incentivi alla tracciabilità potrebbe essere il cashback ossia il rimborso del 2-4% mensile o trimestrale degli importi spesi con strumenti tracciabili direttamente sull'estratto conto

inizio anno sulla base delle spese tracciate. Ma questo imporrebbe una massiccia attività di monitoraggio e di controllo su miliardi di spese da parte dell'amministrazione finanziaria che rischierebbero di trasformare il «bonus Befana» almeno in «bonus 1° maggio».

In entrambi i casi il soggetto principale resta quello delle coperture. Visto che la nuova detrazione così come il cashback (l'altro pilastro immaginato come incentivo alla tracciabilità) poggiavano nelle intenzioni su una rimodulazione delle aliquote Iva, ipotesi su cui si è acceso un duro confronto all'interno della maggioranza. In particolare tra i renziani di Italia Viva che hanno ribadito la loro indisponibilità a votare un aumento dell'Iva in Parlamento e il Pd che con il capodelegazione nell'Esecutivo, Dario Franceschini, che ha ribadito via Twitter che non c'è nessuna volontà di aumentarla.

Al contrario, senza toccare le aliquote si studia come ridurre l'impatto dell'Iva sulla spesa delle famiglie attraverso il cashback, ossia una restituzione mensile o trimestrale dal 2 al 4% degli importi spesi con moneta elettronica direttamente sull'estratto conto. Gli esempi sono stati fatti proprio dal premier Giuseppe Conte: «Il mio obiettivo è consentire di abbassare l'Iva e stiamo lavorando per farla scendere sulle bollette dal 10 al 5% così come abbassare all'1% l'Iva su prodotti come il pane, il latte e la frutta». Ma attenzione non si tratta di creare nuove aliquote Iva in base ai prodotti e alle modalità di pagamento ma di agire sull'impatto finanziario attraverso le restituzioni. Anche qui, coperture permettendo.

Lotta all'evasione
Previsti forti incentivi per chi usa carte e mezzi elettronici di pagamento



LE COMPENSAZIONI A RISCHIO

Stretta sui crediti inesistenti Arriva il Daspo ai consulenti

Il team economico del ministro Di Maio lavora al recupero di 5-7 miliardi

Una nuova stretta sulle compensazioni che nelle intenzioni del team economico del ministro Luigi Di Maio potrebbe portare al recupero di 5-7 miliardi di euro. Questa volta il faro sarà acceso sui crediti di natura contributiva, anche alla luce del peso crescente assunto dalle compensazioni negli anni dal 2012 al 2018, che hanno visto aumentare da quasi 7,9 miliardi a 13,6 miliardi l'importo delle somme trasferite dall'agenzia delle Entrate all'Inps per gli importi utilizzati da imprese

Ad attirare l'attenzione sul tema dei crediti contributivi è stata la dinamica sempre crescente delle compensazioni negli anni dal 2012 al 2018, che hanno visto aumentare da quasi 7,9 miliardi a 13,6 miliardi l'importo delle somme trasferite dall'agenzia delle Entrate all'Inps per gli importi utilizzati da imprese

IL PIANO DI AZIONE

La piattaforma
L'ipotesi del gruppo di lavoro economico del ministro Luigi Di Maio è di costruire una piattaforma affidabile per certificare i crediti di natura contributiva con un meccanismo di silenzio-assenso entro un termine predefinito

Il Durr negativo
In attesa della realizzazione, si punta a rilasciare un Durr negativo per le compensazioni ad alto rischio

Daspo
Si studiano anche un Daspo temporaneo o permanente per i professionisti che certificano crediti in modo fraudolento

denza allo stato disponibili per Inps e Inail. I dati da incrociare sono tanti: da quelli delle buste paga e dei contributi versati a quelli dei collaboratori, da quelli sui controlli sui luoghi di lavoro alle informazioni sulle prestazioni occasionali. Un «cervellone» che dovrà concedere, quindi, un diploma di piena regolarità ai crediti per arginare il fenomeno crescente delle compensazioni indebitate.

Tuttavia per non paralizzare anche chi legittimamente opera sul mercato ed è in regola con i contributi, la piattaforma allo studio dovrebbe prevedere un meccanismo di silenzio-assenso in base al quale si possa procedere alla compensazione anche qualora la certificazione non arrivi «entro un termine predefinito».

Il silenzio-assenso
Tuttavia per non paralizzare anche chi legittimamente opera sul mercato ed è in regola con i contributi, la piattaforma allo studio dovrebbe prevedere un meccanismo di silenzio-assenso in base al quale si possa procedere alla compensazione anche qualora la certificazione non arrivi «entro un termine predefinito».

Daspo per commercialisti e consulenti

Per arginare le compensazioni indebitate si sta componendo uno studio di un doppio intervento a breve per fare in modo che il Durr rilasciato sia irregolare o negativo se sono state effettuate compensazioni ad alto rischio di evasione. L'altro intervento, invece, «colpirebbe» quei professionisti, come ad esempio commercialisti e consulenti del lavoro, che appongono un visto di conformità «infedele» e certificano in modo fraudolento crediti inesistenti. Il provvedimento nel loro confronti sarebbe un vero e proprio Daspo temporaneo o permanente a seconda della gravità della violazione.

Il Durr negativo
In attesa della realizzazione, si punta a rilasciare un Durr negativo per le compensazioni ad alto rischio

Daspo
Si studiano anche un Daspo temporaneo o permanente per i professionisti che certificano crediti in modo fraudolento

Per arginare le compensazioni indebitate si sta componendo uno studio di un doppio intervento a breve per fare in modo che il Durr rilasciato sia irregolare o negativo se sono state effettuate compensazioni ad alto rischio di evasione. L'altro intervento, invece, «colpirebbe» quei professionisti, come ad esempio commercialisti e consulenti del lavoro, che appongono un visto di conformità «infedele» e certificano in modo fraudolento crediti inesistenti. Il provvedimento nel loro confronti sarebbe un vero e proprio Daspo temporaneo o permanente a seconda della gravità della violazione.

Daspo per commercialisti e consulenti

Per arginare le compensazioni indebitate si sta componendo uno studio di un doppio intervento a breve per fare in modo che il Durr rilasciato sia irregolare o negativo se sono state effettuate compensazioni ad alto rischio di evasione. L'altro intervento, invece, «colpirebbe» quei professionisti, come ad esempio commercialisti e consulenti del lavoro, che appongono un visto di conformità «infedele» e certificano in modo fraudolento crediti inesistenti. Il provvedimento nel loro confronti sarebbe un vero e proprio Daspo temporaneo o permanente a seconda della gravità della violazione.

Il Durr negativo
In attesa della realizzazione, si punta a rilasciare un Durr negativo per le compensazioni ad alto rischio

Daspo
Si studiano anche un Daspo temporaneo o permanente per i professionisti che certificano crediti in modo fraudolento

—M. Mo.
—G. Par.

REPRODUZIONE LIBERATA

LAVAZZA
TORINO, ITALIA, 1895

LA PERFETTA SINFONIA DEL CAFFÈ DA OGGI ANCHE IN UFFICIO.

SELEZIONE
QUALITÀ
ORO
PREMIUM

Prova gratis per 2 settimane Firma nel tuo ufficio.
Scopri come al numero verde 800 872 045.

Firma

INVESTIMENTI VERDI E SVILUPPO

Due fondi verdi da 50 miliardi, 1,8 da tasse ambientali nel 2020

Risorse mobilitate in un arco di 15 anni. Collegato alla Nadeff il Ddi ambiente

Il green new deal entra nella Nota di

aggiornamento al Def approvata ieri in Consiglio dei ministri come «perno della strategia di sviluppo del Governo», come anticipano sul Sole 24 Ore di domenica scorsa. La Nadeff preannuncia un disegno di legge ad hoc per la transizione ecologica del Paese, che sarà un collegato alla legge di bilancio. La manovra istituirà due fondi di investimento dedicati, assegnati allo Stato e agli enti territoriali, per un valore complessivo di 50 miliardi in 15 anni, che si avvaranno come dotazione iniziale di partenza per il 2020 anche dei fondi europei non spesi della programmazione 2014-2020, pari a circa 40 miliardi, e di quelli residui del fondo investimenti creato da Pier Carlo Padoan nel 2018, rilanciato dalla scorsa legge di bilancio. I due fondi si affiancheranno e daranno continuità a quelli costituiti con le ultime manovre.

Ma la Nota mette anche nero su bianco la speranza di una revisione della regola della spesa «che

escludesse determinate categorie di beni di investimento». Va in questa direzione la «green rule» proposta dal M5S e condivisa dal Pd per scomputare dal calcolo del deficit fino al 2,5% del Pil per gli investimenti verdi.

Le risorse sul piatto saranno assegnate «per attivare progetti di rigenerazione urbana, di riconversione energetica e di incentivo all'utilizzo di fonti rinnovabili». Un impegno che, specifica la Nadeff, non andrà comunque a discapito della realizzazione degli interventi necessari per la tutela del territorio e la difesa della biodiversità e di quelli relativi alle reti di comunicazione e di connessione, cruciali per innovare.

I piani di investimento pubblico dovranno porre al centro la protezione dell'ambiente, la diffusione delle rinnovabili, il contrasto ai cambiamenti climatici e la qualità dell'aria. Per la piena attuazione dell'eco-innovazione si fa riferimento anche agli «strumenti di finanza sostenibile in corso di predisposizione a livello europeo», nonché a una rimodulazione dei sussidi ambientali meno dannosi (stralcata dal decreto ambiente del ministro Sergio Costa) e all'introduzione di nuove im-

postazioni di investimento in capitale umano per orientare le iniziative imprenditoriali in questa direzione, tenendo anche di sostenere il fondo per il meccanismo ambientale.

Non solo. L'Italia sta avviando un progetto per sviluppare un Piano d'azione per la riforma fiscale ambientale, in collaborazione con lo Structural Reform Support Service della Commissione europea e con l'Ocse. Il progetto si propone di aggiornare le conoscenze dei lavoratori già impiegati che si trovano ad affrontare la transizione tecnologica e innovare la formazione scolastica e accademica» nell'ottica di fornire risposte più efficaci al mondo del lavoro. Il piano Impresa 4.0, conferma la Nadeff, sarà aggiornato nell'ambito di una nuova strategia nazionale dell'innovazione centrata sullo sviluppo di politiche sostenibili e green.

—M. Per.
REPRODUZIONE LIBERATA

At agli aumenti Iva, 21 miliardi da flessibilità Ue e antievasione

Via libera alla Nadef.

Nel programma una manovra da 30 miliardi, sostenuta anche da tagli a spesa e sconti fiscali (3,5 miliardi complessivi). Deficit al 2,2% nel 2020, crescita a +0,6%, debito al 135,2%

Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA

Saranno gli spazi di deficit aggiuntivo e i risultati della lotta all'evasione a sostenere la manovra 2020, portando oltre 21 miliardi una legge di bilancio che ne sarà circa 30. Questo, almeno, è l'obiettivo del governo scritto nelle 120 pagine della Nota di aggiornamento al Def approvata ieri sera dal consiglio dei ministri. Una Nadef, quella arrivata dopo l'ennesimo vertice per placare le tensioni nella maggioranza, che promette la «completa distensione» del aumento dell'Iva all'interno di un «triplice cambio obiettivo» fatto anche di alleggerimento della pressione fiscale e riduzione del cuneo sul lavoro. Il tutto grazie a oltre 14 miliardi di deficit in più rispetto al tendenziale e 7 miliardi di maggiori entrate da lotta all'evasione.

Il ministro dell'Economia Gualtieri dice «decisione» sul via libera Ue. È nella premessa al documento sottolinea che «la strategia» sarà «di lungo termine», e svilupperà con una «partecipazione propositiva al progetto europeo», dopo una «fase complessa» in cui «ricorrenti dubbi sulla adesione alla moneta unica da parte di alcuni esponenti politici hanno contribuito a ridurre la fiducia degli investitori». Questa fiducia ritrovata, secondo la Nadef, vale l'anno prossimo quasi 6 miliardi in meno di spesa per interessi.

Per far andare d'accordo ambizione e numeri, il Conte-2 si affida prima di tutto alla possibilità di ottenere a Bruxelles più deficit. Il 2,2% fissato come obiettivo 2020 si spiazza oltre 14 miliardi sopra l'1,9% calcolato a legislazione vigente grazie agli aumenti Iva e alla riduzione di spesa per quota 100, reddito di cittadinanza e interessi. Un deficit nominale al 2,2%, figlio dei negoziati delle sorse settimane con la commissione Ue, anziché la correzione di errore che, anzi, nel 2020 il deficit strutturale segnerà un leggero aumento, ammontando al 1,7% (+0,1%, contro il -0,6% iniziale chiesto dalla Ue: 17 decimi di Pil) ma una «flessibilità» vera e propria, per poi scendere di due decimi all'anno nel 2021-22 quando l'aumento della crescita dovrebbe chiudere progressivamente l'obiettivo gap imponendo quindi una correzione maggiore.

L'altro pilastro, si diceva, sono le misure antievasione, chiamate a portare oltre 7 miliardi di maggiori entrate già dal prossimo anno. Un obiettivo si attardava a far quadrare i conti con la promessa di tagliare la Iva, ma l'Iva (Sole 24 Ore) di domenica rimane protagonista anche su questo terreno, da tradurre nelle misure concrete che arriveranno dai negoziati nella maggioranza in vista del 15 ottobre. A chiudere l'elenco delle aperture saranno i tagli alla spesa agli sconti fiscali, a partire da quelli dovuti in tutti i due capitoli «valgono circa 3,5 miliardi, divisa tra i due capitoli spendere e spendere».

Anche per osservare un rilancio pieno della crescita occorrerà aspettare l'orizzonte triennale su cui il governo chiede di valutare il programma. Dopo un 2019 che si ferma allo 0,8%, l'anno prossimo punta allo 0,6% per arrivare all'1% nel 2021 (senza ritardi previsto per il 2022). Rispetto a un tendenziale schiacciato da guere commerciali e frenata europea, la manovra si propone di dare una spinta da 2 decimi all'anno: a spingere sarà soprattutto il blocco degli aumenti dell'Iva (+0,3% di Pil) accompagnato dal taglio al cuneo e alle provvigie di istituti fiscali (un decimale in meno), ma il conto deve considerare anche la frenata imposta da maggiori entrate e tagli di spesa (due decimi in tutto). Nell'«orizzonte pluriennale» indicato da Gualtieri si dovrà sviluppare anche l'investimento di rotta del debito pubblico: il 2019 si chiude con un aumento di 10,2 punti in punto di Pil, che porta il passivo al 135,7%. L'anno prossimo è prevista una prima inversione di rotta, al 135,2%, ma la discesa punta a diventare più rapida nei due anni successivi, portando il rapporto al 131,4% a fine 2022.

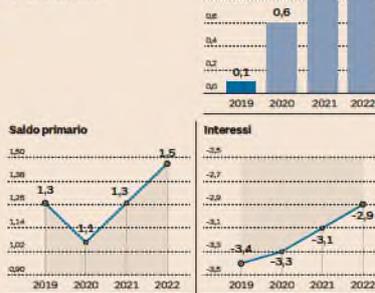
Il programma prevede poi ben 23 provvedimenti collegati alla manovra: tra questi il Green New Deal, la riforma del Catasto e l'Autonomia differenziata, ma con l'obiettivo di ridurre i divari Nord/Sud.

1,7 miliardi abbondanti assegnati alla lotta al sommerso permettono di chiudere i conti con lo stop alle clausole

Tra i 23 collegati alla manovra previsti anche Green Deal, riforma del catasto e autonomia

Conti pubblici, il nuovo quadro programmatico

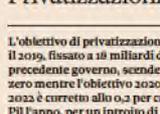
Le previsioni del Governo nella Nota di aggiornamento al Def
Valori in % del Pil



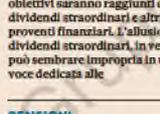
Saldo primario



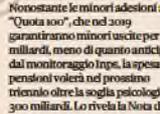
Variazione strutturale



Interessi



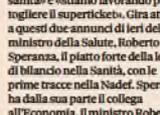
Debito pubblico



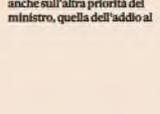
Deficit



Deficit strutturale



Proventi da privatizzazioni



MISURE ANTIDEBITO

Privatizzazioni, avanti piano a 3,5 miliardi l'anno

L'obiettivo di privatizzazioni per il 2019, fissato a 18 miliardi dal precedente governo, scende a zero mentre l'obiettivo 2020-2022 è corretto allo 0,2 per cento Pil l'anno, per un introito di 3,6 miliardi ogni anno. Nella Nota di aggiornamento al Def approvata ieri all'esame del consiglio dei ministri si afferma che gli obiettivi saranno raggiunti con dividendi straordinari e altri proventi finanziari. L'allusione ai dividendi straordinari, in verità, può sembrare impropria in una voce dedicata alle

privatizzazioni. Il dividendo straordinario non implica di per sé cessioni di asset pubblici; la legge prevede invece che possano essere utilizzati quei proventi per riacquistare titoli di Stato sul mercato per ridurre il debito pubblico. Il documento, però, articola il riferimento ai quei dividendi spiegando che in realtà si tratterebbe di proventi di cessioni di quote di società controllate da partecipate dello Stato, le quali incasserebbero le somme e poi le girerebbero all'azionista pubblico sotto

forma di dividendo. Per fare un esempio: Cdp controlla molte società pubbliche. Negli anni scorsi spesso si è parlato della possibilità di mettere sul mercato un'altra quota di Poste, come potrebbe essere il 35% del capitale controllato da Cassa (l'incasso potenziale sarebbe di 4,6 miliardi). Il testo non esclude. In ogni caso, anche la cessione di partecipate direttamente dallo Stato. L'importante è che ci siano condizioni di mercato favorevoli. — L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PENSIONI

Quota 100 al ribasso ma la spesa vola oltre 300 miliardi

Nonostante le minori adesioni a "Quota 100", che nel 2019 garantiranno minori uscite per 1,4 miliardi, meno di quanto anticipato dal monitoraggio Inps, la spesa per pensioni volerà nel prossimo triennio oltre la soglia psicologica dei 300 miliardi. Lo rivela la Nota di aggiornamento al Def approvata ieri dal Consiglio dei ministri. Tra il 2021 e il 2022, ovvero al termine della sperimentazione in corso che consente pensionamenti anticipati per 60 anni e 30 di contributi minimi, la spesa per pensioni passerà da 295,5 miliardi a 304 miliardi (15,9% del Pil). Nella Nota si usano

espressioni molto caute sul tasso di sostituzione, ovvero la famosa "saffetta generazionale" che si sarebbe dovuta innescare sul mercato del lavoro, con assunzioni di giovani al posto dei lavoratori senior in uscita. Si verificheranno «solo parziali» assunzioni sostitutive nel 2020, si legge nella Nadef, mentre per "Quota 100" e le altre misure di agevolazione all'antico il ipotizza una distribuzione graduale degli accessi al pensionamento nel 2020 e nel 2021, con conseguenti economie pari a 1,7 miliardi nel 2020 e 400 milioni nel 2021; valutazioni che dovranno naturalmente essere

confermate a consuntivo. A sostenere la curva della spesa, tuttavia rispetto alle tendenze precedenti al decreto di gennaio, sono in particolare i maggiori pensionamenti resi possibili dal blocco dell'adeguamento dei requisiti di anticipo alla speranza di vita (che resteranno fino al 2026), mentre a compensazione ci sono solo i vincoli più stretti di indicizzazione delle pensioni all'inflazione, che assicurerà una minore spesa per 415 milioni quest'anno, 1,222 miliardi nel 2020 e 2 miliardi nel 2021.

— Davide Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCORDO NEL PATTO PER LA SALUTE

Sanità, no a tagli ma target a carico delle Regioni

«È finita la stagione dei tagli alla sanità» e «entiamo lavorando per togliere il superticket». Già attorno a questi due annunci di ieri del ministro della Salute, Roberto Speranza, il piatto forte della legge di bilancio nella Sanità, con le prime tracce nella Nadef. Speranza ha dalla sua parte il collegato all'Economia, il ministro Roberto Gualtieri, che ha assicurato che non ci saranno tagli per la Sanità. E così dovrebbe essere. Al ministro si sta lavorando per far tornare i conti anche sull'altra priorità del ministro, quella dell'adito al

super ticket - il balzello da 10 euro su visite ed esami - che vale circa 350-400 milioni. E che potrebbe far tornare in pista il meccanismo a cui aveva già lavorato il precedente Governo: il Patto per la salute 2019-2022 alle Regioni la garanzia di avere il fondo aggiuntivo al Fondo sanitario nazionale previsti dalla manovra dell'anno scorso - sul piano di 200-200 milioni per il 2020 e 1,5 per il 2021 - a prescindere da clausole e pletti (nella precedente il Def aveva inserito la possibilità di togliere il fondo in caso di bassa crescita del Pil). Dal canto loro le

Regioni potranno accedere ai fondi in più dopo aver abolito il super ticket (in realtà in alcune Regioni è già avvenuto). Oggi il ministro Speranza avrà il primo incontro con l'assessore del Piemonte e coordinatore delle Regioni per la Sanità, Luigi Icardi. Sul tavolo manovra. Patto per la salute, ma anche l'allarme carenza medici (le Regioni chiedono un piano straordinario triennale) e gli aumenti dei contratti della Sanità privata che pesano 150 milioni.

— Marco Bartoloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONFERENZA STAMPA

Conte: piano shock antievasione. Gualtieri lancia i green bond



Roberto Gualtieri

Il ministro: escluso l'aumento dell'Iva ma resta possibile rimodulare alcuni elementi

Manuela Perrone

ROMA

«Abbiamo sterilizzato l'aumento dell'Iva, ma vorrei chiarire che non è accettazione di questa. Il nostro progetto politico è molto articolato». Nella conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri lampo che ha licenziato la Nota di aggiornamento al Def, Giuseppe Conte parte dal nodo che aveva aperto la prima faglia nella maggioranza durante il vertice notturno di domenica. È annunciata un'operazione di confronto all'evasione come mai fatto in passato. Siamo coreografi di dover lavorare per inasprire le sanzioni e il penale ai grandi evasori, ma anche di dover realizzare un grande patto con i cittadini per incentivare l'utilizzo della moneta elettronica. Un patto che «non dovrà penalizzare i commercianti e dovrà avvantaggiare i consumatori, riducendo le commissioni e valorizzando i circuiti alternativi alla moneta elettronica, come quello postale, ma non solo».



Roberto Gualtieri

Gualtieri: nella Nadef «c'è un annuncio di riforma per il taglio del cuneo: cerchiamo che le modalità specifiche vadano definite con le parti sociali»

No a meccanismi «bonus malus», in sintesi, per accennare il ministro Luigi Di Maio e il numero uno di Italia Viva, Matteo Renzi, che avevano tuonato contro l'ipotesi di rimodulazione dell'Iva. Sì, però, a interventi, ancora da definire nel dettaglio, che possono incoraggiare l'uso del contante e reperire risorse dalla lotta all'evasione per garantire il taglio del cuneo fiscale e il sostegno alle famiglie, come chiedeva il Pd.

È questa la soluzione pilatesca trovata in extremis per risolvere le tensioni che avevano spaccato la maggioranza: la stima degli incassi della lotta all'evasione è stato ampliato fino al 0,8 del Pil, pari a 2,1 miliardi. A raggiungere anche attraverso la stretta sui crediti inesiguti per ottenere compensazioni dall'Inps. La proposta da Di Maio (si veda pag. 2). Con la speranza di riuscire a rinviare davvero ad aumenti selettivi dell'Iva. «Esistono a livello tecnico degli esemari di rimodulazione che non aumentano complessivamente» l'imposta, ha infatti precisato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Il tema si riproporrà dunque nelle prossime settimane, legato com'è all'idea di incentivare i pagamenti elettronici.

Non solo. È necessario poter contare sulla benevolenza di Bruxelles, da sempre resta in considerazione tra le coperture i proventi auspicati dalla lotta all'evasione. «Abbiamo disegnato uno scenario di finanza pubblica solida, volto alla crescita del Paese», non a caso sottolinea Gualtieri. «Una manovra espansiva pari allo 0,8% del Pil, che consente un utilizzo significativo dei margini di flessibilità. Sono fiducioso che il dialogo costruttivo con la Commissione Ue consentirà di confermare questo obiettivo, che coniuga bene l'esigenza di assicurare un sostegno alla crescita e al tempo stesso di assicurare la solidità della finanza pubblica e di garantire un percorso graduale di riduzione del debito e del costo del suo finanziamento». Una chiara garanzia di discontinuità rispetto alle spinte anti-europeiste del Governo Conte 1.

In questo quadro, come hanno evidenziato Conte e Gualtieri, possono andare a darsi i primi obiettivi del programma del Governo giallorosso. In particolare, ha ricordato il titolare dell'Economia, «l'azione di sostegno agli Investimenti pubblici e il sostegno alla transizione ecologica e alla riduzione della tassazione del lavoro». Con il green new deal per la strategia di sviluppo del Paese, supportata anche da nuovi strumenti di finanziamento. «Siamo pronti a emettere dei green bond, emissioni di titoli di debito italiani esplicitamente destinati a sostenere gli investimenti nella sostenibilità ambientale», ha confermato Gualtieri. Il premier ha citato anche il Family Act per riordinare gli assegni alle famiglie, il nuovo Codice della disabilità, la semplificazione burocratica, l'attenzione alle infrastrutture. E l'avvio di una strategia sul salario minimo, collegato però a un contratto di riferimento e al problema della rappresentanza sindacale e all'efficacia erga omnes dei contratti collettivi del lavoro.

Dura la reazione di Matteo Salvini. «Manovra economica truffa, con miliardi di nuove tasse», ha tuonato il leader della Lega. «Vanno già tradito tutte le promesse fatte ad agosto». Ma nonostante il rispetto della tabella di marcia, e nella maggioranza che aumentano sospetti e diffidenze. Soprattutto nel Pd per il ruolo di Renzi, che ancora ieri sera in Tv ha avvertito: «Non voteremo mai l'aumento dell'Iva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAESE BLOCCATO

IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

di Fabio Tamburini

— Continua da pagina 2

A fine la resa dei conti non c'è stata, e dopo il burrascoso pomeriggio di domenica scorsa, la quadratura del cerchio è stata trovata. Almeno per il momento e con qualche riserva. Ma la certezza è che, dopo essere riusciti a trovare 12 miliardi necessari per evitare gli aumenti dell'Iva, eredità del passato, altre prove del genere attendono il nuovo Governo. Altrettanto sicuro è che lo scenario generale desta preoccupazione perché il Paese ha smesso di crescere. Il debito pubblico è pesante come un macigno, la congiuntura internazionale è negativa.

Per questo, almeno nelle intenzioni, la scelta del nuovo Governo di puntare sullo sviluppo è apprezzabile anche se la prova dei fatti risulterà decisiva. Come farlo in assenza di risorse disponibili? È un problema che i ministri permettono di gestire? È emergenza evitando misure penalizzanti. È necessario però aggiungere che la situazione attuale richiede coraggio, la capacità di gettare il cuore oltre l'ostacolo. Magari forzando ancora di più i vincoli europei, senza rinunciare alla battaglia per i redditi. Forse sono maturi i tempi per ottenere qualche concessione che dia margini d'intervento in più per vincere la scommessa vera: il rilancio dell'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Speranza

Roberto Speranza. Per il ministro della Salute «è finita la stagione dei tagli alla Sanità». Al dicastero si lavora per l'addio al super ticket

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano Conti pubblici

Cuneo, il peso di tasse e contributi

In % sul costo del lavoro. Retribuzione media di un lavoratore single senza figli. Anno 2018

Belgio	52,7	Finlandia	42,3	MEDIA OCSE	36,1
Germania	49,5	Slovacchia	41,7	Norvegia	35,8
ITALIA	47,9	Grecia	40,9	Polonia	35,8
Francia	47,6	Portogallo	40,7	Danimarca	35,7
Austria	47,6	Lituania	40,6	Islanda	33,2
Ungheria	45,0	Spagna	39,4	Irlanda	32,7
Rep. Ceca	43,7	Lussemburgo	38,2	Giappone	32,6
Svezia	43,1	Paesi Bassi	37,7	Regno Unito	30,9
Lettonia	42,3	Estonia	36,5	Stati Uniti	29,6

Fonte: Ocse

Cuneo: taglio solo da luglio per 2,7 miliardi, 5,4 nel 2021

Costo del lavoro. Tetto a 26mila euro di reddito con un vantaggio fiscale che a regime potrà arrivare fino a 1.500 euro annui. Le misure in un ddl collegato alla manovra

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Il taglio al cuneo fiscale partirà a luglio. Le beneficiarie lavoratrici con reddito annuo fino a 26mila euro; nel 2020 l'impegno aggiuntivo è valutato in 0,15 punti percentuali di Pil, circa 2,7 miliardi, che nel 2021 saliranno a 0,3 punti di Pil, pari a 5,4 miliardi.

Nell'ultima bozza di NadeF, approvata ieri sera dal governo, sono emersi nuovi dettagli al capitolo occupazione, accennate dalla riduzione delle tasse sul lavoro. Che si farà, ma scaterà a metà 2020, per far quadrare i conti della manovra. La copertura economica sarà assicurata dalla legge di bilancio, ma il contenuto della misura sarà detragito in uno dei 23 disegni di legge collegati alla manovra. La copertura economica sarà assicurata dalla legge di bilancio, ma il contenuto della misura sarà detragito in uno dei 23 disegni di legge collegati alla manovra. La copertura economica sarà assicurata dalla legge di bilancio, ma il contenuto della misura sarà detragito in uno dei 23 disegni di legge collegati alla manovra.



Nunzia Catalfo. Nel pacchetto di riforme della NadeF anche un piano strategico di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali

lavoratori concentrato su una mensilità, quella di luglio, quando a regime si stima un beneficio fino a 1.500 euro annui, con un impatto progressivo a seconda delle fasce di reddito coinvolte dall'intervento. Mentre con la detrazione si avrebbe un vantaggio fiscale spalmato ogni mese in busta paga. In aggiunta al taglio del cuneo saranno mantenuti gli 80 euro del bonus Renzi, che riguardano la stessa fascia fino a 26mila euro di reddito, con l'eccezione degli inespliciti (i tecnici del MeF del ministero del Lavoro stanno studiando come includerli nell'operazione del taglio delle tasse sul lavoro).

Il pacchetto di riforme sul lavoro tratterebbe nella NadeF, contiene anche un piano strategico di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali su cui il ministro Nunzia Catalfo ha avviato un tavolo con le parti sociali. Una legge sulla parità di genere nelle retribuzioni, e sul fronte previdenziale la proroga di opzione Donna, l'ape sociale e l'avvio del Fon-

do previdenziale integrativo pubblico, includendo la pensione di garanzia per i giovani. Per rafforzare le tutele dei lavoratori ed elaborare nuove strategie occupazionali sarà istituito al ministero del lavoro un Osservatorio nazionale.

Il governo prevede inoltre di sostenere l'intervento di regolazione della rappresentanza sindacale datoriale realizzato mediante la disciplina di indici rigorosi di misurazione della rappresentatività delle organizzazioni dei lavoratori e delle imprese. E ancora l'esecutivo si impegna anche, nel rispetto dei principi europei e nazionali di tutela della concorrenza, a individuare l'equo compenso per lavoratori non dipendenti, al fine di evitare forme di abuso e di sfruttamento, in particolare a danno dei giovani professionisti. Annunciati pure interventi per limitare il fenomeno delle "false partite Iva", e per rafforzare la lotta al lavoro sommerso. In particolare, alle forme di caporalato.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora da decidere se lo strumento sarà una detrazione fiscale mensile o un credito d'imposta annuale

ISTAT

Disoccupati ai minimi ma crescono gli inattivi

Giovani in cerca di lavoro al 27,1% in agosto, peggio solo Spagna e Grecia

Claudio Tucci

Ad agosto il tasso di disoccupazione è sceso al 9,5%, il valore più basso da novembre 2011. In numeri assoluti, rispetto a luglio, Istat ha conteggiato 57mila persone in meno che cercano un impiego. L'occupazione, tuttavia, sempre ad agosto, è rimasta stabile (per la precisione, ha subito un calo di mille posizioni, nel confronto congiunturale); a differenza, invece, del numero di inattivi che, nello stesso periodo, ha segnato un rialzo di ben 27mila unità (disoccupati meno, quindi, non si sono trasformati in nuovi occupati, ma in persone che hanno smesso di cercare un impiego, una spia rovente del deбитo, da parte del reddito al cittadino che, al contrario, avrebbe dovuto portare, specie nei mesi di avvio, a una crescita fisiologica della disoccupazione dovuta a una maggiore partecipazione al mercato del lavoro).

A livello internazionale, l'Italia resta agli ultimi posti: nell'area euro il tasso di disoccupazione è sceso al 7,8% (peggiori di noi solo Spagna (12,8%) e Grecia (17%), ai primi posti la Germania stabile al 3,1%.

Va un po' meglio sull'anno: gli occupati sono registrati in crescita di 60mila unità, i disoccupati sono in contrazione di 196mila posizioni, e anche gli inattivi si sono ridotti di 60mila unità. Il quadro generale è rimasto positivo, seppur in riduzione, per via delle discrete performance del mercato del lavoro nei primi cinque mesi dell'anno. Ma da giugno la situazione è in peggioramento, riflettendo l'andamento economico in frenata.

Va anche detto che i 140mila occupati in più sull'anno sono quasi tutti over50. In questa fascia d'età senior, infatti, l'occupazione è cresciuta di 287mila unità. A differenza invece della fascia mediana della forza lavoro, vale a dire i 35-49enni, che hanno perso, nei 12 mesi, ben 222mila occupati (qui pesano crisi e ristrutturazioni aziendali ancora in corso), in un anno l'occupazione a termine è scesa di 30mila unità. In questo caso a pesare sono state le regole restrittive introdotte esattamente un anno fa dal decreto dignità. Certo, l'occupazione stabile, sempre nel tendenziale, è salita (+139mila contratti a tempo indeterminato) essenzialmente per effetto delle stabilizzazioni. Performance positive, ma che, al momento, sono ritardate a compensare il turn over e i mancati rinnovi dei contratti temporanei, visto che l'occupazione complessiva è ferma al palo.

Per i giovani il quadro è in chiaroscuro: il tasso di disoccupazione giovanile è sceso al 27,1%, il dato migliore da agosto 2010 (restiamo comunque terzultimi dopo Spagna e Grecia, e tantissimi dalla Germania dove il tasso di under25 senza un impiego è al 25,7%, grazie al sistema di formazione duale, che da noi stiamo smantellando). Anche tra i giovani i posti di lavoro non sono saliti. Anzi. In un mese gli under25 hanno perso 23mila occupati e, sempre su base congiunturale, gli inattivi sono aumentati di 59mila unità.

Il governo vede il bilancio mesopleno. Per il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, «il calo della disoccupazione è ormai un trend consolidato - ha detto -. Dobbiamo ancora operare con maggior forza su giovani e inattivi, e sulla qualità del lavoro. I sindacati sono cauti: «C'è qualche segnale positivo, ma anche tante criticità», hanno sottolineato. Per gli esperti i dati mostrano ombre che luci. «Il reddito di cittadinanza, per ora, non sta portando una maggiore attivazione - ha commentato l'economista Marco Leonardi (Statale di Milano) -». Se prevale l'aspetto assistenziale della misura, si rischia di portare via politiche attive e lotta alla povertà; e l'Italia non può certo permetterselo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFININDUSTRIA

Boccia: «Positivo avere congelato l'aumento dell'Iva»

Priorità lavoro e cantieri Sollecitato l'avvio di un confronto per l'auto

Nicola Pecchio

ROMA

Sulla manovra «non ci sono grandi aspettative». Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, spiega perché «è un nodo risorsero importante, su cui tutti nel paese dovrebbero essere realisti, visto il debito pubblico». Una convocazione ancora non c'è stata: «nessun problema, stiamo mandando messaggi chiari al governo, se e come vogliono il prete». Bene, intanto, la volontà di non aumentare l'Iva, annunciata dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. «Dobbiamo ringraziare Conte, ci ha riparlato un comunicato che sarebbe stato un invito al governo a non aumentare l'Iva, ha commentato Boccia, che ieri ha parlato all'assemblea degli industriali di Torino, in mattinata, nell'area Tre di Mirafiori, e nel pomeriggio a Milano, in Assalambrada, al convegno "Comunicare domani", promosso da Una-Assemblea della comunicazione unite con Google. Per Boccia «è positivo aver congelato, come dice il premier, l'aumento dell'Iva».

La scarsità di risorse per il presidente di Confindustria impone un piano a medio termine, a partire dalla questione del cuneo fiscale. È evidente che servirebbe una riforma fiscale che aiuti il mondo della produzione, lavoro e imprese. Ma, per onestà intellettuale, viste le responsabilità che abbiamo non si può fare in un anno». In mattinata Boccia, prima delle parole di Conte, aveva detto di non condividere l'aumento dell'Iva ma di comprendere l'operazione di realismo del mini-

stro dell'Economia, Roberto Gualtieri. «L'importante è il pensiero di Boccia - è che prima si definisca gli effetti da realizzare sull'economia reale, per esempio a nostro avviso l'incremento dell'occupazione e dei salari dei lavoratori italiani, poi di conseguenza individuare i provvedimenti e intervenire sui saldi di bilancio. È il metodo da usare avendo poche risorse per ottenere grandi impatti sull'occupazione e sulla crescita economica». I dati Istat di ieri «sono positivi, vanno retti strutturali», ha detto Boccia ricordando che il lavoro è la priorità del paese e occorre realizzare un grande piano inclusione giovani, oltre a tagliare il cuneo fiscale. Aggiungendo su questa cosa che «fare operazioni in una logica categoriale è un problema per tutti».

Per Confindustria sono tre le questioni da affrontare: più crescita, meno deficit e meno debito. «Le risorse vanno usate al meglio per impattare su crescita e occupazione». Contemporaneamente vanno rilanciate le infrastrutture utilizzando le risorse già disponibili per realizzare una politica economica anticiclica che vada di pari passo con quella monetaria espansiva della Bce: «la politica monetaria, come dice il presidente della Bce, Mario Draghi, non basta da sola a far fare un salto anticiclico alle politiche economiche europee».

Boccia da Torino ha anche sollecitato l'avvio di un tavolo per l'iva, già chiesto al ministro dello Sviluppo, per rilanciare il settore e presentare le proposte messe a punto: «bisogna governare la transizione verso l'elettrico, l'Italia deve essere un player al pari di Francia e Germania. Ica è una delle grandi aziende del paese, le auguriamo successo, è nel cuore di tutti noi».

RIPRODUZIONE RISERVATA

SVILUPPO E INNOVAZIONE

Bonus formazione 4.0, più ampio il perimetro delle spese ammissibili

Conferme su Piano banda larga e riprogrammazione dei fondi per il Sud

Carmine Fodda

Il rinnovo del piano Impresa 4.0 passerà per un potenziamento del credito di imposta per la formazione. È uno dei passaggi centrali dei vari capitoli dedicati allo sviluppo economico. L'idea, si legge nel documento, è estendere le spese ammissibili al credito d'imposta formazione 4.0, compatibilmente e nei limiti del regolamento sugli aiuti di Stato. Ma dovrebbe essere la legge di bilancio a precisare nel dettaglio come si concretizzerà l'ampiamiento. Nel complesso, la NadeF conferma l'intenzione del governo di prorogare gli incentivi del piano Impresa 4.0 (si veda Il Sole 24 Ore del 25 settembre) anche se non entra nei dettagli dell'orizzonte temporale del rinnovo, indicato dal ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli in almeno triennale.

Il piano «verrà rafforzato attraverso una revisione organica delle misure esistenti, per favorire la più ampia partecipazione delle piccole e medie imprese, delle filiere e degli operatori del settore». Il governo vede il bilancio mesopleno. Per il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, «il calo della disoccupazione è ormai un trend consolidato - ha detto -. Dobbiamo ancora operare con maggior forza su giovani e inattivi, e sulla qualità del lavoro. I sindacati sono cauti: «C'è qualche segnale positivo, ma anche tante criticità», hanno sottolineato. Per gli esperti i dati mostrano ombre che luci. «Il reddito di cittadinanza, per ora, non sta portando una maggiore attivazione - ha commentato l'economista Marco Leonardi (Statale di Milano) -». Se prevale l'aspetto assistenziale della misura, si rischia di portare via politiche attive e lotta alla povertà; e l'Italia non può certo permetterselo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

via si sono dilatati rispetto agli obiettivi iniziali e sembra difficile che gli incentivi alla domanda di connessioni ultraveloci possano entrare già nella legge di bilancio. Conferme anche per l'intenzione di varare una strategia nazionale per la blockchain, da affiancare a quella per l'intelligenza artificiale già pubblicata dal ministero dello Sviluppo con la consultazione pubblica.

Ci sarà poi da far decollare finalmente, dopo diversi annunci caduti nel vuoto, il Fondo nazionale per l'innovazione che dovrà avere la Cassa depositi e prestiti come pivot. La NadeF precisa che «è in via di completamento l'iter per rendere operativo il Fondo».

A queste linee guida vanno aggiunte la previsione di un disegno di legge collegato alla manovra per l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la ricerca e il trasferimento tecnologico e un ulteriore Ddl collegato in materia di economia dell'innovazione e attrazione degli investimenti.

Un capitolo a sé riguarda il Mezzogiorno. È in vista una riprogrammazione dei vari serbatoi della politica di coesione. In particolare, «ove possibile a partire dall'attuale ciclo di programmazione e in vista della chiusura del negoziato sull'Accordo di partenariato post 2020», si concentreranno gli interventi da finanziare su alcuni assi: lotta alla povertà educativa minorile, sostegno alle infrastrutture, attuazione delle politiche "verdi" sia al Sud sia nelle aree interne, trasferimento tecnologico e rafforzamento delle reti tra ricerca e impresa, investimenti sulla logistica marittima per valorizzare il ruolo dei porti del Mezzogiorno come hub nel Mediterraneo.

RIPRODUZIONE RISERVATA



YOUNG FACTOR

I TUOI STUDENTI PENSANO CHE
IL BROKER
SIA UN RAPPER CALIFORNIANO?



IL PROGETTO CHE FA CRESCERE L'ALFABETIZZAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DEI TUOI STUDENTI

Young Factor è il progetto realizzato dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori per offrire il miglior alfabetizzazione economica-finanziaria degli studenti italiani e sostenere attivamente l'informazione di qualità e gli di competenza rispetto a loro esigenze educative, sociali ed economiche, aiutando a sviluppare maggiore consapevolezza e metterli nella condizione di affrontare meglio le scelte per il loro futuro.

Contatta l'Osservatorio Permanente Giovani-Editori per iscriverci subito la tua classe

Sei un educatore? Contattaci subito su info@osservatorio.org



OSSERVATORIO
PERMANENTE
GIOVANI-EDITORI

con il sostegno di
INTESA SANPAOLO MONTE DEI PASCHI DI SIENA UBI BANCA UNICREDIT

L'INTERVISTA

Massimo Rostagno. Il direttore generale della politica monetaria della Banca centrale europea risponde alle critiche dei falchi

«Senza le misure di liquidità della Bce l'Eurozona sarebbe già in recessione»

Isabella Bufacchi
Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

Una politica monetaria ampiamente accomodante della Bce ha fatto sì che il Pil sia quasi il 3% più alto alla fine del 2018 di quanto sarebbe stato in assenza delle misure di stimolo. E quasi tre milioni di persone (o quasi 4 milioni secondo altre stime) hanno trovato un lavoro grazie alle misure della Bce dal 2014. Senza queste misure espansive, l'Eurozona sarebbe ora in recessione. Massimo Rostagno, direttore general monetary policy alla Bce, una delle voci più ascoltate al Consiglio direttivo da Mario Draghi, in questa intervista esclusiva spiega come e perché i tassi sono scesi a -0,50%, il programma di acquisti netti di attività è riorientato, le Tiro III sono partite e il tiering è stato introdotto.

Il 4 settembre il Consiglio direttivo della Bce ha annunciato un pacchetto di misure espansive di ulteriore stimolo: che impatto su famiglie e imprese, sull'economia? Per i falchi, la Bce è troppo accomodante...

Per testare l'impatto di quello che è stato fatto sull'economia, bisogna utilizzare modelli macro-economici che permettono di rispondere alla seguente domanda: cosa sarebbe successo al Pil, all'occupazione, all'inflazione se la Bce non avesse attivato questi strumenti come ha fatto, con varia intensità, dal 2014? Si immagina un mondo in cui la Bce non avesse messo in atto le misure e si osserva il percorso del Pil e dell'occupazione in questo mondo "controfattuale" generato dai modelli. Questi esercizi indicano che il percorso del Pil sarebbe stato più piatto e l'occupazione e l'inflazione molto più basse di quelle osservate in realtà. Un nuovo studio che verrà pubblicato a breve, per esempio, stima che le misure abbiano fatto sì che il Pil sia quasi il 3% più alto alla fine del 2018 di quanto sarebbe stato in assenza delle misure. Tradotto in numeri di occupati, ciò vuol dire che quasi tre milioni di persone (o quasi 4 milioni di persone secondo altre stime) hanno tro-

vato un lavoro grazie alle misure della Bce dal 2014. Molto probabilmente questa stima pecca per difetto.

L'ultimo pacchetto di stimolo è stato deciso in un periodo di bassa crescita nell'eurozona: è anche una "protezione", di "cuscinetto" guardando avanti? Le decisioni prese dal Consiglio a settembre servono a dare una spinta all'economia e all'inflazione. L'economia e l'inflazione sono deboli anche trascurando l'eventualità che alcuni dei rischi che oggi individuiamo all'orizzonte si verifichino e diventino fatti. Allo stesso tempo, le misure sono un'assicurazione contro questi rischi irrobustiscono l'economia nel caso si trovi a doverli affrontare davvero.

I falchi ritengono che la Bce avrebbe potuto alzare i tassi nel 2017, per poterli riabbassare in caso di recessione. Sbagliano? Se il Consiglio avesse visto la necessità di restringere il tenore della politica monetaria in base al criteri che aveva stabilito, lo avrebbe fatto. Avendo vi-

DRAGHI ALL'FT



FINE MANDATO Mario Draghi dopo otto anni alla guida della Bce, lascerà il 22 ottobre «Ci vuole un'Unione di bilancio» Il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, in un'intervista al Financial Times ha esortato i governi dell'Eurozona a creare un vero e proprio bilancio e soprattutto a fare di più per sostenere la crescita. La politica monetaria, ha ribadito, dà solo non può farcela. Il mandato di Draghi alla guida della Banca centrale europea scade a fine mese. A sostituirlo sarà la francese Christine Lagarde, ex direttore generale dell'Fmi. «Senza il sostegno delle politiche di bilancio - ha detto - gli stimoli monetari potrebbero durare a lungo».

sto nel corso di quest'anno quanto fosse fragile la crescita mondiale, ed europea in particolare a fronte degli shock globali, si può dire che l'orientamento del Consiglio si sia rivelato corretto e preveggenza. Una decisione di politica monetaria impiegata in media un anno e mezzo o due anni per esplicitare i suoi maggiori effetti. Se la Bce avesse alzato i tassi due anni fa, probabilmente oggi ci troveremo a fronteggiare, non un rallentamento marcato, ma una recessione.

Quanto è importante il fattore complementarietà dei vari strumenti usati nel pacchetto del 4 settembre? Guardando al pacchetto di misure che la Bce ha preso negli anni, e che ha ricalibrato e rafforzato in settembre, si possono individuare tre gruppi di strumenti: (1) i tassi negativi sui depositi che le banche detengono con l'istituzione e la "forward guidance", cioè le indicazioni prospettiche sul percorso dei tassi guida Bce in futuro; (2) gli acquisti di titoli pubblici; (3) gli acquisti di titoli emessi da imprese private insieme alle Tiro, cioè alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine.

I tassi negativi sulle riserve bancarie e la "forward guidance" servono a stabilizzare i tassi a breve, quelli che le banche prendono a riferimento quando prestano alle imprese. Gli acquisti di titoli pubblici servono a tenere bassi i tassi a lunga, quelli che le banche prendono a riferimento per i prestiti più a lungo termine. Le Tiro e gli acquisti di titoli emessi da compagnie private servono a far sì che il margine di credito che le banche caricano sui tassi di riferimento di cui hanno detto quando prestano alle famiglie e alle imprese e lo spread che il mercato carica sugli stessi tassi quando presta alle imprese comprando i loro bonds, rimangono contenuti. Ma, osservando gli effetti di questi strumenti sulle condizioni finanziarie e sull'economia, abbiamo visto che c'è una stretta complementarietà fra di loro che rende l'effetto totale del pacchetto più forte di quello che risulterebbe dalla somma delle sue parti. L'uno aiuta e rafforza l'altro. Faccio un esempio: le banche che prendono a prestito fondi Tiro devono pagare un tasso indici-



Poltrova strategica. Massimo Rostagno, 57 anni, è direttore generale della politica monetaria alla Bce, dove lavora fin dal 1998

ALL'ISTITUTO FIN DAL 1998
Il veterano di Francoforte

È entrato in Bce nel 1998, fin da quando questa istituzione unica al mondo (perché unisce sotto un unico cappello le teste di 19 banche centrali nazionali) ha mosso i suoi primi passi. Così Massimo Rostagno, 57 anni e dal 2006 direttore generale della divisione che ha la responsabilità della strategia di politica monetaria, la Bce può dire di conoscerla molto bene. Ma anche in Bce lo conoscono molto bene, «grande lavoratore, instancabile e autorevole» dicono tutti di lui. E non sarebbe potuto essere altrimenti perché nel ventennio in cui Rostagno, nato a Pinerolo (Torino), ha lavorato in Bce, è successo di tutto e la politica monetaria è diventata sinonimo di crisis management. Dopo un breve passaggio di pochi mesi nella divisione fiscale, Rostagno

dal 1999 si occupa di politica monetaria, sotto tutti i presidenti, prima Wim Duisenberg, poi Jean-Claude Trichet, Mario Draghi - con il quale ha un rapporto molto stretto e del quale gode grande stima - e da novembre Christine Lagarde. Prima gli studi in Bocconi e alla Ucla di Los Angeles, poi in Banca d'Italia e poi ancora al Fondo monetario internazionale, Rostagno svolge ora un ruolo centrale in Bce: prepara le decisioni di politica monetaria del Consiglio direttivo, il lavoro, l'analisi, l'approfondimento, le valutazioni della sua divisione, sentiti i pareri del comitato di politica monetaria che vengono prese dalla Bce.

—L.B.

«Gli interventi dell'istituto a partire dal 2014 hanno creato quasi 4 milioni di posti di lavoro»

«I tassi negativi stabilizzano i tassi a breve, gli acquisti del Qe tengono bassi quelli a lungo»

«Non c'è rischio di incorrere in limiti alla disponibilità di titoli da comprare con il nuovo Qe»

zato al tasso sulle nostre operazioni principali di rifinanziamento, che ora è zero. Ma se usano questi fondi per espandere i propri prestiti alla clientela, il tasso Tiro può diventare negativo, i tassi negativi e le Tiro interagiscono nel rafforzare gli incentivi delle banche alla creazione di credito e a far sì che il credito bancario sia vantaggioso per famiglie e imprese.

L'ultimo Consiglio Direttivo della Bce ha modificato la cosiddetta forward guidance. Perché?

Le "indicazioni prospettiche" sono gli orientamenti attesi futuri dei tassi guida della Bce. A settembre la frase è stata cambiata con due obiettivi. Per prima cosa, è stato ribadito quanto era stato già detto a luglio, e cioè che il Consiglio direttivo considera i tassi di inflazione che si sono visti negli ultimi tempi, inflazione realizzata e prevista, come troppo bassi e non in linea con il mandato. Per questo, la nuova formulazione dice che i tassi Bce rimarranno ai livelli attuali, anche più bassi dei livelli attuali, finché l'inflazione prevista non raggiunga i livelli "sufficientemente vicini" anche se inferiori al 2%. C'è una seconda condizione: non sarà sufficiente vedere l'inflazione prevista convergere a livelli "sufficientemente vicini" al 2%. L'inflazione futura nelle previsioni dovrà anche "convergere saldamente" a quel livello.

Il nuovo programma di acquisti App è stato chiamato dai mercati Qe Infinity. Quanto spazio resta per continuare fare gli acquisti netti? Si può dire che la "forward guidance" sugli acquisti è legata alla "forward guidance" sui tassi. Non vediamo il rischio di incorrere in limiti di disponibilità di titoli da comprare sul mercato. Finora abbiamo sistematicamente rivisto le nostre stime sulla disponibilità, che è stata regolarmente superiore alle nostre aspettative.

Finora che punto l'effetto accomodante è ridotto o annullato dall'aumento dello spread?

Per la trasmissione dei tassi Bce alle condizioni di credito dei vari Paesi, quello che conta non è lo spread, ma il livello dei tassi. Nel caso italiano ad esempio il tasso sul BTTF a 10 anni è caduto in tre mesi di quasi 130 punti base, dal 2,9% a poco più del 0,8%. Lo spread è diminuito di 110 punti base. Sono aggiustamenti enormi che in parte si devono ad un più favorevole apprezzamento del merito creditizio dell'Italia sui mercati, in parte alla politica monetaria più espansiva.

Quanto potranno scendere i tassi delle deposit facilities? Esiste un limite al ribasso dei tassi? Negli ultimi anni si è capito che il "lower bound", il limite inferiore al ribasso dei tassi di interesse guida per una banca centrale, non è zero, come si credeva prima della crisi, e non è neanche -0,50%. Questo significa che, se c'è fosse la necessità di ridurre ancora il tasso sui depositi delle banche con l'Eurosistema, lo si potrebbe fare.

È vero che la Bce è arrivata al capolinea. È il turno della politica fiscale? No, il mandato che la Bce ha ricevuto non è condizionato alle iniziative che altre autorità di politica economica possano o vogliono mettere in atto. È un mandato assoluto: perseguire la stabilità dei prezzi. Ma un intervento espansivo di altre autorità, comprese quelle fiscali, servirebbe oggi ad accelerare gli effetti della politica monetaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavorare con tutta la sicurezza che merito.

One4Assurance

Scopri la gamma di soluzioni assicurative pensate per proteggere la tua impresa.

unicredit.it/one4assurance

La banca per le cose che contano.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per maggiori informazioni leggere i "Sei Informativi" disponibili presso la Filiale UniCredit e sui siti delle Compagnie emittenti il prodotto assicurativo.

Politica

Parte il referendum. Avanza il voto ai 16enni

LEGGE ELETTORALE

La Lega porta in Cassazione il quesito sul maggioritario sostenuto da otto Regioni

I nodi di costituzionalità poi all'esame della Consulta Conte chiede intesa Pd-M5S

Emilia Patta
ROMA

Veneto, Sardegna, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Abruzzo, Liguria e Basilicata. Con il deposito in Cassazione da parte di ben otto Regioni a guida centrodestra del quesito referendario sulla legge elettorale - questo che mira a cancellare la parte proporzionale del Rosatellum (quasi il 65%) per trasformare il sistema in un maggioritario con tutti collegi uninominali - Matteo Salvini prova a entrare a gamba tesa nel dibattito interno alla maggioranza giallo-rossa sulla riforma elettorale. Chiaro l'intento di spostare l'ipotesi di un ritorno al proporzionale alla base dell'accordo di governo tra M5s e Pd: un proporzionale, sia pure con soglia al 5%, sarebbe deleterio per il leader della Lega perché non basterebbe più alla coalizione da lui guidata per raggiungere il 40% circa dei consensi per avere la maggioranza assoluta dei seggi come avverrebbe con il Rosatellum.

La questione ora passa ai giudici: prima la Cassazione per il controllo formale poi la Corte costituzionale per il controllo sostanziale (la decisione dei giudici costituzionali dovrebbe arrivare a gennaio 2020). Tuttavia il quesito messo a punto da Roberto Calderoli è già stato bollato come inammissibile da molti costituzionalisti: come spiega il deputato dem Stefano Ceccanti, «il quesito è palesemente inammissibile perché non auto-applicativo, dal momento che mancano i collegi uninominali in cui votare». La Consulta ha storica-

mente ammesso i referendum sulla legge elettorale solo nel caso in cui sono autoapplicativi, dal momento che una democrazia non può vivere sia pure per un breve periodo nell'impossibilità di tornare al voto se necessario. Ora, è vero che il quesito di Calderoli inserisce la delega al governo per designare i collegi nel restante 65% del territorio nazionale, ma l'autoapplicatività deve valere dal giorno del referendum nel caso in cui vincano: se non può esserci voto normativo neanche per il breve tempo (2 mesi) della delega.

Ad ogni modo, se fidarsi è bene non fidarsi è meglio. A Palazzo Chigi in queste ore è trapelata la preoccupazione del premier Giuseppe Conte e se inaspettatamente a gennaio la Consulta dovesse ammettere il referendum legittimo? Da qui l'input a M5s e Pd a trovare un accordo subito, in tempo per approvare ove necessario una riforma delle legge elettorale già in primavera: se infatti il Parlamento

LE TAPPE

Il deposito in Cassazione
Ieri il senatore leghista Roberto Calderoli ha depositato il quesito referendario anti-proporzionale presso la Corte di Cassazione. Il referendum è stato chiesto da più di cinque consigli regionali

La Consulta
Sulla legittimità del quesito dovrà esprimersi poi la Corte costituzionale

La data del referendum
Se la Corte costituzionale dovesse dare via libera al referendum, la consultazione referendaria si potrà svolgere soltanto in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno del 2020

Un'eventuale riforma
Il referendum salterebbe se fosse approvata una legge di riforma elettorale prima della consultazione

mento legiferasse in materia prima dell'eventuale svolgimento del referendum, a giugno, il quesito sulla legge preesistente decadrebbe. Ma ci sono le condizioni politiche per arrivare ad un accordo in tempi brevi? In molti ne dubitano. La discussione appena avviata è naturalmente molto complessa e richiede il tempo necessario, anche per non dare a chi-chessa (leggi Matteo Renzi) la pistola carica di una legge elettorale bella e pronta per chiudere anticipatamente la legislatura.

Nei contatti di questi giorni tra M5s e Pd si ragiona comunque su due alternative: o un proporzionale con soglia sufficientemente alta da impedire la frammentazione (5%), ma questa soluzione troverebbe naturalmente l'ostilità dei due junior partner di governo ossia la renziana Italia viva e la sinistra di Leu; o un maggioritario con doppio turno nazionale tra i primi due partiti o coalizioni. Quel che è certo è che per l'attuale maggioranza di governo la soluzione a cui mira il quesito di Calderoli è la soluzione peggiore con tre poli politici il voto collegio per collegio può trasformarsi in una lotteria oppure in un plebiscito in favore del primo partito o coalizione. Il centrodestra a trazione leghista, appunto, almeno stando ai sondaggi del momento.

Intanto, sull'onda della protesta globale dei giovani contro il cambiamento climatico, rispunta l'ipotesi di concedere il voto ai sedicenni: a lanciare l'idea, con un'intervista a Repubblica, è l'ex premier democratico Enrico Letta. Immediato il sì del leader di M5s Pd, Luigi Di Maio («i giovani vanno rispettati e ascoltati») e Nicola Zingaretti («ora è il tempo»), e anche della Lega per bocca del capogruppo in Senato Massimiliano Iannico. Infine il sigillo del premier: «Abbassare la soglia per votare a 16 anni per me va benissimo. Ci sta. In altri ordinamenti già lo fanno - ha detto Conte -. Non è iniziata ancora una riflessione di governo ma potremmo farla».



Referendum Roberto Calderoli e il gruppo di promotori ieri in Cassazione

«Proporzionale ma con soglia alta»

L'INTERVISTA

DARIO PARRINI

«In alcune Regioni il taglio dei parlamentari esclude partiti con oltre il 15%»

Il Rosatellum, una volta approvata la riforma che taglia di 345 unità il numero dei parlamentari, va cambiato perché diventa insostenibile: produce abnormi iniquità territoriali e almeno un'assurdità». Dario Parrini, capogruppo del Pd in commissione Affari costituzionali del Senato, si trova in disaccordo con quanto sostenuto da Roberto D'Alimonte sulle colonne del Sole 24 Ore il 28 settembre («Una buona notizia: almeno per ora la riforma elettorale non si farà»), ossia che piuttosto che tornare al proporzionale è meglio tenere il Rosatellum con il suo 35% circa di collegi uninominali.

Senatore, perché è necessario rivedere il Rosatellum? Sono sette le Regioni che in seguito alla riforma eleggerebbero da 3 a 5 senatori:

Friuli Venezia Giulia, Liguria, Umbria, Marche, Abruzzo, Basilicata e Sardegna. Col Rosatellum in queste regioni avremmo una compressione eccessiva del pluralismo, e in tre di esse anche partiti con più del 15% dei voti non eleggerebbero alcun rappresentante. Effetti così pesanti sulle minoranze sono oltre ogni limite di tollerabilità. L'assurdità compare invece la dimensione: dei 94 collegi uninominali del nuovo Senato sarebbero in media di 80 mila abitanti. Alcuni, per esempio Abruuzzo e Friuli, supererebbero largamente il milione di abitanti. In nessun posto al mondo c'è una cosa del genere per eleggere una camera dotata di potere fiduciario.

Ma con il proporzionale non si rischia un'eccessiva frammentazione? No, perché si ragiona di uno sbarramento al 5%. Nella Prima Repubblica c'era un sistema proporzionale puro



DARIO PARRINI
Capogruppo Pd
in commissione
Affari costituzionali
a Palazzo
Madama

senza soglia. Nel 1992 e nel 1993 quel sistema consentì l'ingresso alla Camera di otto esecuti partiti sotto il 5% dei voti, complessivamente 97 deputati nel 1992 e 70 nel 1993. Un proporzionale con soglia alta ridurrebbe in realtà la frammentazione più efficacemente di quanto non faccia il Rosatellum, che ha una soglia al 3%.

D'Alimonte cita tra i pregi del Rosatellum l'indicazione delle alleanze prima del voto. La realtà è che dopo le ultime elezioni si sono succeduti due governi con due maggioranze diverse, nessuna delle quali corrispondente a una delle coalizioni indicate sulla scheda elettorale del 4 marzo 2018.

Insomma, moriremo proporzionalisti? Puesto che una proporzionale col 5% di soglia dia un effetto maggioritario simile a quello del Rosatellum, la certezza che siano i cittadini votanti a scegliere chi governa offre solo un sistema col ballottaggio nazionale. Ma su questo D'Alimonte, storico sostenitore del doppio turno, la pensa senz'altro come me.

— Em. Pa.

IN BREVE

LA POLEMICA

A ex Br il Reddito di cittadinanza

Federica Saraceni, ex Br condannata a 21 anni e mezzo di carcere per l'omicidio di Massimo D'Antona e attualmente ai domiciliari, sta ricevendo il reddito di cittadinanza. Il governo ha avviato le verifiche. Ora però bisogna capire se questa cosiddetta "anomalia" sia prevista dalla legge, o se vi sia stato un errore nella sua attuazione. Nell'attesa interviene Olga D'Antona, vedova di D'Antona: «Ho provato un grande senso di ingiustizia e «la norma va rivista». Fratelli d'Italia e Lega chiedono un chiarimento, mentre il Pd parla di una «norma sbagliata» sulla quale «intervenga».

INTEGRAZIONE

Fioramonti apre allo Ius Cultureae

Lo Ius cultureae incassa l'appoggio del ministro della Pubblica Istruzione Lorenzo Fioramonti, che sottolinea l'aspetto «di inclusione» che avrebbe questa riforma. Dopo che domenica il leader di M5s Luigi Di Maio aveva espresso cautela sulla legge, ieri un colpo di acceleratore è giunto da due esponenti del Movimento: prima il sottosegretario all'Istruzione Lucia Azzolina, poi il ministro Fioramonti. Prese di posizione importanti perché questa riforma affiderebbe proprio alla scuola il compito di integrare i figli degli immigrati nati in Italia. A movimentare il dibattito parlamentare ci pensano anche i liberali di Forza Italia, pronti a smarcarsi da «niet» di Lega, Fdi e della destra di FI.



HUAWEI SMART CITY TOUR

Un viaggio in 6 tappe alla scoperta delle nuove tecnologie ICT che trasformeranno le nostre città di oggi nelle smart city di domani

**03 OTTOBRE
ROMA**
PALAZZO DEI CONGRESSI,
INGRESSO DI VIA DELLA PITTURA, 50

**23 SETTEMBRE
MILANO**
**25 SETTEMBRE
TORINO**
**01 OTTOBRE
GENOVA**

**03 OTTOBRE
ROMA**
**08 OTTOBRE
BARI**
**15 OTTOBRE
CAGLIARI**

Inquadra il QR Code e registrati



Economia & Imprese

Made in Italy
Gli strumenti musicali salvano il mercato della musica

Meno 9 milioni nel 2018: l'economia musicale italiana paga la sfida dell'e-commerce. Ma per riparatori e produttori di strumenti gli affari sono in crescita

L'articolo di Fabio Perrone dalla Musica International Exhibition di Cremona
Issole24ore.com/sez/economia



INFINITY ZWELFARE

La piattaforma software per gestire i piani aziendali di Flexible Benefit.

ZUCCHETTI

Aerospazio e infrastrutture, così Torino vuole superare l'auto

UNIONE INDUSTRIALE

L'incontro delle imprese nella struttura che ospiterà il competence centre

Gallina chiede «un cambio di passo, che metta in primo piano lo sviluppo»

Filomena Greco
TORINO

Guardare al futuro industriale del Piemonte dalla pancia della più antica fabbrica d'Italia, Mirafiori. In un'area dismessata sarà collocato il Competence center dedicato alle tecnologie abilitanti di Industria 4.0, primo tassello di un progetto più ampio che vedrà sorgere qui un hub dedicato al trasferimento tecnologico, all'innovazione e alla formazione, il Manufacturing Technology Competence Centre. Non è un caso che si riuniscano qui gli industriali torinesi per parlare di rilancio industriale. I punti di partenza, o meglio, di "ripartenza" sono chiari: la rivoluzione elettronica nell'automotive - settore che da solo in Piemonte vale quasi la metà della produzione italiana - l'aerospazio, ambito che si consolida come secondo pilastro della manifattura torinese, e le infrastrutture. Il presidente degli industriali Dario Gallina chiede alla politica «un cambio di passo, che metta in primo piano le iniziative a sostegno dello sviluppo e della crescita».

L'assemblea annuale dell'Unione industriale di Torino guarda all'Unione europea, con l'urgenza di un territorio che - come l'Italia in Europa - è cresciuto meno delle altre regioni manifatturiere e ora rallenta senza avere in realtà recuperato il gap rispetto al 2007, ultimo anno prima della crisi. «Serve più tempo per superare le difficoltà che registriamo - ribadisce Gallina - ma non possiamo permetterci vuoti di progettualità così lunghi, serve una nuova agenda per Torino, con priorità e asset strategici». A cominciare da quella rivoluzione elettrica che sta squassando il mondo dell'automotive ma che sembra aver piantato i

primi paletti, alla luce del piano industriale di Fca che a Mirafiori costruirà la Fiat 500 elettrica e che tra Torino e Grugliasco progetterà le nuove motorizzazioni, ibride ed elettriche, per la famiglia Maserati. «Torino punti al cuore dell'Europa a partire dai cambiamenti del settore automotive, che avranno vaste ripercussioni sulla filiera industriale e sul settore energetico». Le scelte europee, è il messaggio, hanno accelerato la trasformazione del settore, ora solo un'azione europea altrettanto decisa può rafforzare i produttori del Vecchio continente.

L'Europa sta frenando perché è entrato in crisi un modello di sviluppo basato soltanto sulle esportazioni e incapace di sostenere il mercato interno, dice nella sua relazione Carlo Altomonte dell'Isipi. La chiave, aggiunge Altomonte, è l'innovazione tecnologica a favore della sostenibilità, e lo è tanto nel settore automotive quanto nell'aerospazio. E se l'Italia cresce poco in Europa, la stessa analisi si può fare per il Piemonte, a confronto con il Nord manifatturiero qual è il presidente Dario Gallina si rivolge per chiedere azioni unitarie. In questi anni il Piemonte che ha perso quote di Pil e ha ridimensionato la ricchezza prodotta dalle sue imprese manifatturiere. A partire dalla scorsa metà del 2018 ha registrato tre trimestri di fila con la produzione industriale in terreno negativo e mantiene un tasso di disoccupazione al 7,8%, in miglioramento, ma comunque superiore alle altre regioni manifatturiere. Un passo pesante, che emerge con evidenza se confrontato alla locomotiva lombarda o all'exploit dell'Emilia Romagna. E con queste due regioni che si confronta la platea torinese durante il dibattito moderato dal direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini, alla presenza del ministro agli Affari regionali Francesco Bocca e del presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio. Quest'ultimo va dritto sul tema dell'omologazione, all'indomani del voto del Consiglio regionale, la settimana scorsa, voto che apre la strada al referendum abrogativo sulla quota proporzionale della legge elettorale nazionale. «Come Regione - sottolinea Cirio - pensiamo sia importante riaprire il dibattito su

IN 24 ORE È SCIVOLATO DI 90 CENTIMETRI



Ghiacciaio a rischio crollo, il fronte accelera

Il blocco a rischio crollo del ghiacciaio Planpincieux accelera la sua discesa. Secondo il bollettino diffuso dalla Regione Valle d'Aosta e dalla Fondazione montagna sicura di Courmayeur, ieri il fronte è scivolato verso valle di 90 centimetri, contro una media di 50-60 centimetri misurata nei

giorni scorsi. «L'accelerazione del blocco, la cui caduta è probabile nei prossimi giorni o settimane, non cambia lo scenario dell'allerta», ha spiegato Fabrizio Trollo, giacchiolo che collabora con la Regione nel monitoraggio dei ghiacciai sul versante Italiano del Monte Bianco.

funzioni come l'innovazione, la ricerca, il commercio estero, che vanno inserite nel dossier dell'autonomia». Cirio fa poi un esempio concreto: «Mi servirebbe più autonomia, ad esempio, per curare i curricula negli istituti tecnici a favo-



DARIO GALLINA
Il presidente degli industriali di Torino

re della specializzazione legate alle motorizzazioni elettriche. Oppure per documentare le conseguenze di alcuni eventi calamitosi, senza aspettare i commissari inviati da Roma dopo mesi».

Agli industriali di Torino si rivolge il presidente di Confindustria Vincenzo Bocca per ricordare che

nel 3 dicembre scorso 13 categorie economiche hanno fatto quadrato intorno alla Tav e alle infrastrutture e che a Torino è nato il tavolo nazionale sull'auto, insieme alle aziende della filiera riunite nell'Anfia, «con l'obiettivo - ricorda Bocca - di fare dell'automotive una questione pacifica». La prossima tappa è l'incontro con il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli. «Noi siamo pronti - dice a margine dell'assemblea Bocca - abbiamo dato disponibilità a farlo a Torino se vuole. L'importante è che si apra questo confronto per presentare al governo la sintesi del lavoro fatto da questo tavolo, che è partito da Torino e su cui Torino ha dato un contributo rilevante».

La sindaco di Torino Chiara Appendino conferma la presenza in città il 22 ottobre prossimo del presidente del Consiglio Giuseppe Conte per parlare del dossier collegato al riconoscimento della città co-

me area di crisi complessa. Sulla Tav, tema che ha contrapposto per mesi l'amministrazione cittadina alle categorie economiche scese in piazza per due volte, l'Appendino riconosce che «i giochi sono fatti» e che quella è una «partita chiusa», ma elenca i progetti innovativi avviati dall'amministrazione guidata dai Consiglieri Stello nel settore della mobilità, a cominciare dal più visionario di tutti, quello relativo all'Hyperloop, «infrastruttura futuristica - racconta la sindaco - che collegherà Torino e Milano in una manciata di minuti, creando così le condizioni concrete per una reale macroregione. A questo stiamo già lavorando, in accordo con il sindaco Salas». Accanto a questo, il progetto Smart road per l'avvio della sperimentazione in città della guida autonoma e la creazione, a Parco Dora, di un'area dedicata ai test in ambito civile per l'utilizzo di droni.

REPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

A 10 ANNI DA SISMA

Poste riapre l'ufficio in centro all'Aquila

Poste Italiane torna nel cuore dell'Aquila aprendo un nuovo ufficio nel centro storico. L'amministratore delegato di Poste, Matteo Del Ponte, ha inaugurato il nuovo ufficio "L'Aquila Centro Storico", in corso Vittorio Emanuele II, alla presenza del ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, del presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio, e del sindaco dell'Aquila, Pierluigi Bondi. «Siamo felici - ha dichiarato l'ad di Poste - di aver riaperto un nostro ufficio postale in pieno centro storico, contribuendo così alla rinascita di una bellissima città e in particolare del suo nucleo urbano più antico. Ampliare e rinnovare la presenza di Poste Italiane nella città capoluogo abruzzese è coerente con la nostra strategia industriale, che ha il suo cardine nella presenza capillare dei servizi postali ed è soprattutto in linea con i valori di inclusione e vicinanza ai cittadini alle comunità che da sempre caratterizzano l'azienda».

«L'Aquila Centro Storico» si sviluppa su una superficie di 300 metri quadrati: sono sei gli sportelli polifunzionali a disposizione dei cittadini, due sale consulenze con personale qualificato per fornire informazioni sui prodotti di risparmio e investimento offerti da Poste Italiane e uno sportello automatico "Postamat" di nuova generazione, disponibile 24 ore al giorno.

REPRODUZIONE RISERVATA

AEREI A PILOTAGGIO REMOTO

Piaggio Aero, commessa in arrivo dalla difesa

Il ministero della Difesa intende acquistare un sistema di aerei da pilotaggio remoto (cioè senza pilota a bordo) composto da due droni Piaggio PA-HH una stazione di terra. È prevista una spesa complessiva di 160 milioni di euro, spalmata negli anni dal 2020 (75 milioni) al 2026 (52 milioni).

Il governo ha inviato al Parlamento lo schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di armamento. Le commissioni Difesa di Camera e Senato dovranno esprimere il parere consultivo, entro il 28 ottobre. Domani è previsto l'avvio dell'esame. Il programma di acquisto è stato varato dal governo nell'ambito delle iniziative per dare ossigeno alla Piaggio Aero, che è in amministrazione straordinaria.

Il testo del documento, a cura dello Stato maggiore della difesa, che illustra il programma (n. Smi 23/2019) non fa nomi delle aziende direttamente coinvolte, dice che «le industrie di produzione interessate sono quelle dei sistemi elettronici e di alta tecnologia localizzate nell'area romana, ligure e del nord-est». La principale beneficiaria è Piaggio per la realizzazione dei droni, mentre per l'elettronica e nella stazione di terra è coinvolto il gruppo Leonardo, l'ex Finmeccanica.

G.D.

REPRODUZIONE RISERVATA

WELFARE PER AZIENDE

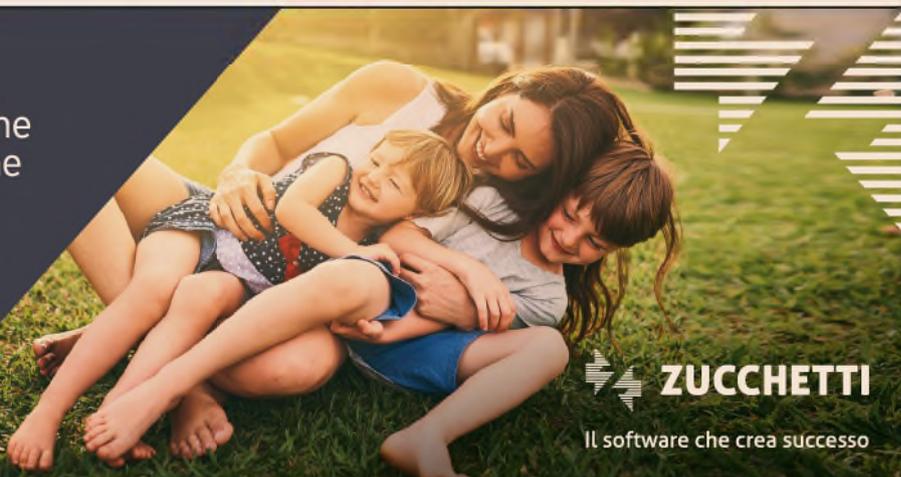
Immagina un welfare che mette al centro le persone

Aumenta la produttività del personale con piani aziendali personalizzati di Flexible Benefit. E con i vantaggi di un'unica piattaforma integrata di Gestione del Personale.

FAMIGLIA | ISTRUZIONE | BUONI SPESA
TEMPO LIBERO | SANITÀ | TRASPORTI

Scegli INFINITY ZWELFARE

zwelfare.it



ZUCCHETTI

Il software che crea successo

Economia & Imprese

Piombino ricomincia dall'export di rotaie

ACCIAIO

Jsw steel Italy (ex Lucchini) dopo sedici anni riprende le esportazioni

Prime commesse dal Portogallo e adesso si guarda alla Spagna

Mattino Meneghelli

L'ultimo bando di Ifil era stato un mezzo passo falso. Qui a Piombino, unico polo italiano per la produzione di rotaie per ferrovie, ci si aspettava una grossa fetta di un tender da 450 mila tonnellate, invece ne sono entrati solo 16 mila e il resto è andato in parti uguali ai concorrenti stranieri: Voestalpine, ArcelorMittal, British steel. Gli indiani di Jindal south west steel, che hanno rilevato dagli argentini di Cervit l'attività della ex Lucchini per rilanciarla, ora provano a guardare anche oltreconfine e, anche grazie ai nuovi lavori completati nel porto toscano, ritornano sulle strade dell'export, che queste produzioni non battevano da almeno sedici anni.

Il primo assaggio si è visto nei giorni scorsi. Mai vista da queste parti una nave delle dimensioni della combi dock 1, lunga più di 160 metri, che ha attraccato al porto veneto scorso per caricare e portare in Portogallo rotaie lunghe 10,8 metri prodotte dalla ex Lucchini. È dal 2003, con la conferma della direzione, che lo stabilimento di Piombino non esportava rotaie. Ora riparte mettendo una bandierina sul mercato portoghese, e poi in quello spagnolo, «finora appannaggio esclusivo del competitor» spiega dall'azienda.

Il carico di rotaie è arrivato nel fine settimana in banchina grazie alla rete interna di Jsw Steel Italy Piombino ed è stato movimentato con le tre gru

della nave. Un lavoro di equilibrio con dei carichi di dimensione importante, suddiviso in tre tranches differenziate, per poter gestire al meglio il quantitativo di rotaie in partenza.

«Mettono piede in un interessante mercato fino ad oggi controllato esclusivamente dai nostri competitor - spiega Virendar Bhubar, presidente di Jsw steel Italy -». Questo significa che a Piombino, grazie alla strategia di ripresa e grazie a una massa critica di lavoratori di grande esperienza, confermiamo di realizzare acciai di ottima qualità che ci rendono competitivi sul mercato internazionale. Siamo ridando valore all'identità dell'acciaieria di Piombino che è l'unica in Italia a produrre rotaie, valorizzando

I NUMERI

16 anni

Il blocco all'export

È dal 2003 che lo stabilimento di Piombino non esportava rotaie. Ora riparte entrando sul mercato portoghese, e poi ad ora controllato dai concorrenti, e poi in quello spagnolo

1661

Dipendenti in cassa integrazione

Nel giorni scorsi si è concluso l'iter per la richiesta di rinnovo per ulteriori dodici mesi della cassa integrazione in deroga per le aree di crisi industriale complessa che coinvolge 1.661 dipendenti della Jsw steel Italy e i 125 della Piombino Logistics. L'azienda ha confermato gli investimenti sui treni di laminazione, nonostante la difficoltà (per la vergella e soprattutto per le barre), a riproporsi sul mercato dopo i fermi produttivi della gestione precedente a Jsw

così una storia tutta italiana».

In una fase successiva un altro carico di rotaie in acciaio realizzato da Jsw steel Italy Piombino sarà inviato in Spagna, a Barcellona: 2 mila tonnellate destinate al prolungamento di 37 chilometri di tratta della metropolitana cittadina.

Nel giorni scorsi, infatti, si è concluso l'iter per la richiesta di rinnovo per ulteriori dodici mesi della cassa integrazione in deroga per le aree di crisi industriale complessa che coinvolge 1.661 dipendenti della Jsw steel Italy e i 125 della Piombino Logistics. Per le organizzazioni sindacali è «un passaggio importante il cui primo scopo è mettere in sicurezza il salario dei lavoratori». Restano però alcuni interrogativi sul piano industriale

che, in estrema sintesi, prevedeva in prima battuta il riavvio dei treni per barre, vergella e rotaie e in un secondo step, previo uno studio di fattibilità, la realizzazione di almeno un forno elettrico per fare riparte l'area a caldo. L'azienda ha confermato gli investimenti sui treni di laminazione, nonostante la difficoltà (per la vergella e soprattutto per le barre), a riproporsi sul mercato dopo i fermi produttivi della gestione precedente a Jsw. Nelle prossime settimane dovrebbe anche essere avviato il nuovo investimento per un impianto di tempira delle rotaie. I programmi sull'area a caldo devono invece scontrarsi oggi con una situazione di mercato piatta (che però non si esclude possa evolversi nel futuro di medio-lungo periodo). «È stata sollecitata una convocazione al Mise - spiegano i sindacati -, consapevoli del ritardo generato dal cambio della squadra di Governo, per verificare le reali intenzioni aziendali. In prossimità della scadenza dei 18 mesi richiesti per una valutazione preventiva agli investimenti e per ottenere le risposte riguardanti il costo dell'energia che dovrà essere coerente con gli impegni assunti nell'accordo di programma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'export riparte. Le rotaie della ex-Lucchini in partenza per il Portogallo

L'Europa difenda l'acciaio dal dumping

INTERVISTA

ALESSANDRO BANZATO

Nessun protezionismo ma tutele del mercato dai comportamenti scorretti

Ambiente, politica energetica, mercato. Temi centrali, che saranno al centro della prossima assemblea di Federacciai, in programma per il 14 ottobre. Una riunione durante la quale, assicura il presidente Alessandro Banzato, non mancheranno riferimenti alla ex Ferraria di Servola (per la quale le istituzioni locali hanno chiesto e ottenuto un tavolo con il gruppo Arvedi finalizzato alla chiusura dell'area a caldo) e su Taranto, dove ArcelorMittal è impegnato in un piano di rilancio più difficile del previsto. In attesa di incontrare gli iscritti, però, Banzato è volato fino a Bruxelles insieme a un drappello di imprenditori del settore per fare sentire la voce dell'acciaio ai nuovi componenti italiani del parlamento euro-

peo. «Una volta era una consuetudine, ma da qualche anno non si faceva più - spiega -. Credo invece che una nostra presenza, viva e costante tra i nostri europarlamentari, sia fondamentale per non perdere di vista il dibattito nelle commissioni. L'interlocuzione con la politica è sempre un fattore positivo, dovremmo allearci più spesso dalla sedia e andare ogni tanto a Bruxelles, per capire e per parlare a capofila».

Che impressione ha avuto dalla nuova squadra europea? Qual è il suo giudizio sulla nuova commissione? È presto per parlare della Commissione, attendiamo l'insediamento e le prime dichiarazioni di principio per tracciare un giudizio. Avere un commissario come Gentiloni in un ruolo di peso è positivo, anche se non sarà quella Direzione a trattare i temi che interessano l'industria siderurgica. L'interlocuzione con i nuovi parlamentari italiani è però partita con il piede giusto. Abbiamo incontrato una delegazione numerosa, con presenza in ogni area dello schieramento. Ci hanno assicurato la massima attenzione sui temi più determinanti per la siderurgia.

Quali sono le principali istanze

che avete presentato? La sovranità caratteristica di Federacciai è essere in favore del libero mercato a parità di regole concorrenziali. Non chiediamo una sorta di protezione ma una difesa del mercato dai comportamenti scorretti come dumping, produzione sovvenzionata, aggrimenti e distorsioni.

Qual è il suo giudizio sugli strumenti di Salvaguardia adottati dal-

contempo l'accesso al libero mercato.

Un altro tema è legato ai fattori di produzione: il parlamento europeo può fare qualcosa per equilibrare la situazione sul mercato interno nel contesto globale?

La parità di regole si declina anche nell'utilizzo dei fattori della produzione dal mercato dell'energia alle materie prime, passando per l'ambiente, tutti temi che vedono regolamentazioni e indirizzi europei di pertinenza parlamentare che incidono sulla concorrenzialità delle imprese nel mercato globale e sono europeo che mondiale.

Ad agosto la produzione italiana ha raggiunto 15,410 milioni di tonnellate, con un calo del 4,5% sui primi otto mesi dell'anno scorso. Cosa ci si deve aspettare per la fine dell'anno?



ALESSANDRO BANZATO
Presidente di Federacciai

È indubbio che stiamo attraversando un momento di inflessione, gli ordini girano un po' meno e ci sono alcuni mercati di sbocco in evidente difficoltà come per esempio la filiera dell'auto tedesca. Non vedo rimbalzi nei prossimi mesi, i ritorni si vedono a fine anno si possono confermare l'attuale passo.

—M.Mc.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ckp
CLINICAL KNOWLEDGE PORTAL

LA RIVOLUZIONE CLINICA

MENO RISCHI, PIÙ TEMPO PER LA CURA.
IL PORTALE DELLA CONOSCENZA CLINICA, DALLA PARTE DI MEDICI E PAZIENTI.

- PER UN PROCESSO CLINICO COLLABORATIVO, ACCURATO E TRACCIABILE.
- STRUMENTI FACILI PER IL MEDICO E SICURI PER IL PAZIENTE.
- CAPIRSI MEGLIO PER CURARE MEGLIO.

Il Portale della Conoscenza Clinica CKP è lo strumento che il Gruppo Dedalus offre alle comunità scientifiche per consentire a tutti i professionisti di collaborare efficacemente per la salute delle persone.

www.dedalus.eu



LA RIVOLUZIONE CLINICA
FORUM PA - TEATRO DEL MAGGIO FIORENTINO
FIRENZE 7 OTTOBRE 2019

Dedalus
HEALTHCARE SYSTEMS GROUP



Norme & Tributi

Irap, imprenditore familiare sempre obbligato a pagare

CASSAZIONE

I partecipanti generano ricchezza ulteriore a quella prodotta dal titolare

Gli elevati importi dichiarati dalla coniuge dimostrano l'autonoma organizzazione

Giorgio Gavelli

L'approssimarsi della scadenza per la presentazione delle dichiarazioni relative al periodo d'imposta 2019 riporta all'attenzione il tema della soggettività passiva irap per professionisti e piccoli imprenditori. Per questi ultimi, in particolare, la giurisprudenza della Cassazione non consente di giungere alle certezze richieste dai contribuenti, in particolare con riferimento all'impresa familiare.

Sembra che i (condivisibili) principi affermati dalle sentenze degli anni passati siano passati in secondo piano, per giungere a conclusioni che non paiono in linea con i confini applicativi del tributo via via affermati dalla stessa Suprema Corte, in modo non dissimile da quanto accade con l'Ilor.

L'imprenditore familiare

Con l'ordinanza 22.659/2019, depositata il 9 settembre, è stato affermato che l'imprenditore familiare è sempre soggetto passivo irap, atteso che la collaborazione dei partecipanti integra quel *quid plus* dotato di attitudine a produrre una ricchezza ulteriore (valore aggiunto) rispetto a quella conseguibile con il solo apporto lavorativo personale del titolare ed è, quindi, sintomatica del relativo presupposto impositivo.

Nella fattispecie, la decisione della Commissione tributaria regionale, favorevole al contribuente, aveva riconosciuto il diritto al rimborso del tributo regionale a un promotore finanziario, in relazione al fatto che il coniuge, collaboratore dell'impresa familiare, in

quanto privo della necessaria qualifica, svolgeva una mansione meramente esecutiva, in tutto simile a quella di una segretaria. Tale decisione viene cassata (senza rinvio) facendo riferimento agli importi annualmente dichiarati dalla collaboratrice come reddito di partecipazione, in quanto, essendo elevati, si manifesterebbero incompatibili con l'assenza di autonoma organizzazione.

L'apporto del lavoratore

Un simile approccio appare discutibile. Secondo l'ordinanza 17429/2016 l'autonoma organizzazione di una impresa individuale che fruisce dell'apporto del collaboratore familiare va valutata - ai fini dell'assoggettamento o meno a irap - secondo gli stessi principi già espressi con riguardo al dipendente, principalmente con la nota sentenza 94571/2016 a Sezioni unite.

Dalla Suprema corte una penalizzazione che sembra dimenticare i confini applicativi del tributo fin qui affermati

In essa, la Suprema Corte aveva ricondotto a unità i diversi orientamenti emersi nei vari giudizi circa il ruolo del lavoro svolto da terzi a favore dell'impresa come elemento caratterizzante l'organizzazione e, di conseguenza, come parametro per decidere se l'impresa rientra o meno tra i contribuenti tenuti al pagamento dell'irap.

Il quesito, secondo la Corte, va risolto in maniera positiva solo se l'utilizzo in modo non occasionale del lavoro altrui (nelle forme del lavoro dipendente o della collaborazione) ecceda lo svolgimento di « mansioni di segreteria ovvero meramente esecutive ».

Non è, quindi, la remunerazione del dipendente il driver per le decisioni, ma l'apporto lavorativo dello stesso, in termini di attività concretamente svolte (sentenza 26991/2014).

Ricavi e reddito dichiarato

Del resto, parametri quali i ricavi/compensi complessivamente conseguiti dall'impresa e il reddito dichiarato sono ininfluenti ai fini della soggettività passiva irap (da ultimo, ordinanze 17445/2019 e 8728/2018), per cui non si vede quale incidenza possa avere il reddito dichiarato dal collaboratore, che altro non è se non una percentuale di quello complessivamente dichiarato dal titolare. È par vero che tale percentuale viene fissata in proporzione alla qualità e quantità del lavoro effettivamente prestato nell'impresa (articolo 5 del Tuir), ma ciò costituisce un indice assai poco indicativo delle mansioni a cui è effettivamente destinato il collaboratore.

Paga l'irap l'avvocato che si avvale sistematicamente delle prestazioni del coniuge avvocato (ordinanze 10998/2018 e 1089/2018) ma, nel caso di specie, difficilmente il coniuge del promotore finanziario può aver avuto un ruolo operativo diverso da quello meramente esecutivo, difendendo delle competenze (e delle abilitazioni) necessarie alla consulenza.

L'esame della giurisprudenza degli ultimi anni mostra, in buona sostanza, due diversi orientamenti:

- un primo filone che, come anticipato, assimila il collaboratore al dipendente e indaga sull'apporto concretamente reso da tale soggetto all'organizzazione d'impresa (pronuncia 17439/2016 e, nel merito, Cir Piemonte 778/5/2019);
- un secondo che, invece, si dimostra favorevole all'oggettiva « impresa familiare » - impresa organizzata - senza permettere al contribuente di entrare nel merito sull'apporto effettivo del collaboratore (pronunce 15217/2019, 14789/2018, 16742/2017, 24060/2016, 23586/2016 e 12606/2016).

Se il primo orientamento ci sembra più in linea con i principi generali che la Cassazione ha delineato in questi anni, il secondo appare numericamente maggioritario. Per maggiori certezze (ed equità) c'è da augurarsi che la questione venga rimessa alle Sezioni Unite.

REPRODUZIONI BIRAGLIA

La stretta dei giudici

1

IL FATTO

La sentenza di merito Le Entrate hanno presentato ricorso in Cassazione contro la sentenza della Cir Marche che aveva accolto il ricorso di un promotore finanziario. Secondo la Cir, erroneamente l'Agenzia aveva fatto discendere dalla circostanza che la moglie del contribuente fosse collaboratrice in forma associata nella misura del 49% dell'impresa familiare la prova della sussistenza del presupposto impositivo dell'autonoma organizzazione. Quando invece, in difetto di prova contraria da parte dell'Ufficio, la particolarità dell'attività del contribuente relegava la collaborazione del coniuge - priva di tale qualifica - a un ambito meramente esecutivo, quale quello di segreteria.

2

LA SOLUZIONE

L'ordinanza di Cassazione La Suprema Corte, con la recente ordinanza 22469/2019, ha accolto il ricorso delle Entrate. «L'irap - si legge nelle motivazioni - affiora non al reddito o al patrimonio in sé, ma allo svolgimento di un'attività autonomamente organizzata per la produzione di beni e servizi, sicché ne è soggetto passivo pure l'imprenditore familiare ma non anche i familiari collaboratori atteso che la collaborazione dei partecipanti integra quel *quid plus* dotato di attitudine a produrre una ricchezza ulteriore rispetto a quella conseguibile con il solo apporto lavorativo personale del titolare ed è, quindi, sintomatica del relativo presupposto impositivo».

QUOTIDIANO

DEL FISCO



INCENTIVI

Bonus pubblicità, parte l'invio delle domande

Da oggi, e per tutto il mese di ottobre, partono le domande per accedere al bonus pubblicità. Il credito di imposta per gli investimenti pubblicitari incrementali, diventato strutturale a partire da quest'anno, entra così nella fase più calda. Poi a gennaio sarà il

momento della dichiarazione sostitutiva, per confermare la prenotazione. Per il solo anno 2019 - va ricordato - la finestra temporale per l'invio delle comunicazioni per l'accesso al credito d'imposta è stata spostata in avanti. Per accedere all'agevolazione per l'anno in corso, allora, è indispensabile che la comunicazione per l'accesso al credito di imposta sia inviata dal 31 al 31 ottobre 2019, sempre telematicamente, attraverso l'apposita procedura che sarà resa disponibile nell'area riservata del sito dall'agenzia delle Entrate.

— Giuseppe Latour
Il testo integrale dell'articolo su: quotidiano.fisco.ilsole24ore.com

Cassazione Insider trading, la multa pesante della Consob assorbe la pena

Possibile la disapplicazione della sanzione penale per insider trading, in caso di estrema afflittività di quella amministrativa.

Giovanni Negri — a pagina 20

Condominio È diffamazione parlare con terzi della morosità dei condòmini

La Cassazione ha condannato un amministratore che aveva inviato lettere a enti locali citando una persona giuridica, condòmina, morosa.

Giulio Benedetti — a pagina 23

FONDAZIONE VISENTINI-CERARDI

CREDITO R&S TROPPO RESTRITTIVO

di Diego Annarilli e Giuseppe Melis

Come il bosone di Higgs, la particella che tanto affanna gli addetti ai lavori, così il credito d'imposta R&S è diventato il rompicapo di ingegneri, tributaristi e (da ultimo) penalisti. A preoccupare è soprattutto la riconduzione da parte del Mise e dell'Agenzia Entrate del concetto di ricerca sviluppo eleggibile al beneficio alle sole attività in linea con i paradigmi del «Manuale di Frascati». A circa tre anni dall'entrata in vigore della disciplina, Mise e Agenzia hanno individuato in tale Manuale la fonte di interpretazione primaria della disciplina, quindi le attività agevolate si limiterebbero a quelle relative ai progetti per il superamento di incertezze scientifiche o tecnologiche la cui soluzione non sarebbe possibile sulla base delle conoscenze note e disponibili, producendo in tal modo un beneficio per l'intera economia (risoluzione 40/E/2019).

La risposta all'interrogazione parlamentare del 26 giugno 2019 ha negato la portata innovativa di questi interventi interpretativi. Tuttavia, la circolare 4586/2019 del Mise aveva al contrario ritenuto che la qualificazione di R&S dovesse essere quella del «Manuale di Oslo», il cui orientamento è volto a porre l'innovazione quale parametro dell'indagine tesa a individuare lo sforzo dell'impresa verso lo sviluppo e la creazione di un prodotto nuovo o migliorato, sottolineando che «lo scopo della disciplina comunitaria e di quella nazionale è quello di sostenere l'impegno dell'impresa diretta a elevare il processo e il prodotto della propria attività, accrescendo quindi la competitività del sistema».

In sintesi, la precedente normativa trovava il proprio referente nel Manuale di Oslo che individuava nel prodotto nuovo o significativamente migliorato l'oggetto e l'obiettivo dell'agevolazione R&S, escludendo le modifiche di routine e periodiche. Questa distinzione tra R&S innovativa e periodica, non obbligatoria, così stando le cose, si troverebbero in una situazione di piena buona fede quei contribuenti che avessero fatto riferimento al concetto di «novità» del prodotto o del processo declinata dal Manuale di Oslo.

La nuova posizione interpretativa si sta risolvendo nel sistematico disconoscimento del credito in sede di accertamento proprio per l'assenza della condizione della «novità». Le conseguenze sono devastanti: non solo l'applicazione della sanzione amministrativa dal 100 al 200% del credito, senza possibilità di accesso alla definizione agevolata; ma soprattutto la possibile integrazione del delitto ex articolo 10-quater, comma 2, del D.lgs. 74/2000 per crediti compensati superiori a 5 milioni euro, peraltro esclusa dalla causa di non punibilità di cui all'articolo 13. Il tutto per effetto della «giudicizzazione» di nozioni tecniche appartenenti a un altro settore, il cui fondamento è tutto da verificare. La tutela dell'affidamento e della competitività delle imprese sollecita un urgente intervento del legislatore.

Osservatorio Fondazione Bruno Visentini-Cerardi a cura di Valeria Panzironi

DRAGHI, FALCHI E COLOMBE
L'Euro e l'Italia 2011-2019

Draghi, falchi e colombe

Il libro ricostruisce gli otto anni di Mario Draghi alla guida della Banca centrale europea (Bce). Otto anni sempre sotto i riflettori, decisivi per l'economia dell'Europa e dell'Italia. Mario Draghi ha innovato la politica monetaria, ha portato l'Europa nel mondo dei tassi negativi e del quantitative easing e ha gestito con grande abilità il board della Bce, sempre diviso tra falchi e colombe sulla condotta ottimale da tenere. In gioco c'è lo stesso destino degli strumenti di politica monetaria, della fiducia nella moneta e del ruolo dei banchieri centrali. È anche questa heresia che Draghi lascia a Christine Lagarde alla guida della Banca centrale europea.

DAL 6 OTTOBRE IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90*

“L'Euro è irrevocabile”
Mario Draghi 6 Febbraio 2017

Offerta in più con la Premium Card. In vendita presso tutti gli punti di pagamento autorizzati. In vendita.

© 2019 Edizioni Il Sole 24 Ore. Tutti i diritti sono riservati.

ilsole24ore.com

Il portiere può proseguire il lavoro dopo la pensione

L'OPPORTUNITÀ

L'assemblea deve essere d'accordo anche in relazione allo stato di salute

La legge prevede che si può continuare l'attività fino a 70 anni

Vincenzo Di Domenico

Il portiere che per anni ha lavorato presso il condominio, guadagnando la fiducia di tutti i condomini, ha raggiunto l'età in cui potrebbe andare in pensione (per il biennio 2019-2020, 67 anni sia per gli uomini che per le donne e almeno vent'anni di contributi con una particolarità per coloro che sono addetti a mansioni gravose e che abbiano almeno 30 anni di contribuzione; per loro si mantiene il requisito di 66 anni e 7 mesi).

Qualche condomino potrebbe quindi chiedere: «Sino a che età potrebbe lavorare il portiere?»

La Corte di Cassazione (20089/2018) ricorda che l'articolo 24, comma 4, del Dlgs 201/2011 non riconosce all'avvocato alcun diritto soggettivo a rimanere in servizio fino al compimento del settantesimo anno d'età, prevedendo soltanto tale circostanza come mera possibilità da concordare con il datore di lavoro.

Dunque, il dipendente del nostro condominio - se il datore di lavoro è d'accordo - potrà continuare a lavorare anche dopo i 67 anni: capita non di rado che il portiere chieda di continuare la sua attività, anche considerando che i contributi versati potrebbero essere esigui per avere una pensione dignitosa.

Non è possibile proseguire il rapporto di lavoro nel caso dell'opzione per "Quota 100" poiché, esclusivamente per questa misura, è stato introdotto un divieto di cumulo tra reddito da lavoro e pensione, valido fino al momento in cui si raggiunge il diritto alla pensione anticipata o di vecchiaia.

L'assemblea dovrà decidere se proseguire il rapporto di lavoro; ed è consigliabile attestare lo stato di salute del lavoratore per le mansioni che dovrà continuare a svolgere, attraverso accertamenti sanitari effettuati dal medico pubblico.

Se il portiere dovesse ottenere di proseguire il suo lavoro, dal punto di vista pratico, due sono le strade: il portiere potrà proseguire senza interruzione in quel caso la pensione verrà calcolata tenendo conto dei successivi contributi, oppure potrà andare in pensione, cessando l'attività lavorativa, per poi riprendere a lavorare.

Per il nuovo contratto, dopo il pensionamento, il consiglio al condominio è di attendere almeno un mese dalla pensione verrà calcolata tenendo conto dei successivi contributi, oppure potrà andare in pensione, cessando l'attività lavorativa, per poi riprendere a lavorare.

Se invece il datore di lavoro non ha intenzione di proseguire il rapporto di lavoro, l'incarico potrà essere revocato senza bisogno di motivazioni.

Con il raggiungimento dell'età pensionabile, infatti, cessano le tutele generate dalla legge 300/1970 e il rapporto può essere interrotto senza bisogno di giusta causa o giustificato motivo, ma a semplice richiesta del datore di lavoro.

Attenzione, però: va chiarito che il compimento dell'età pensionabile da parte del dipendente non determina l'estinzione automatica del rapporto di lavoro, quindi, servirà che il datore di lavoro predisponga una lettera di licenziamento, altrimenti il rapporto proseguirà automaticamente anche successivamente; andranno inoltre rispettati i termini di preavviso, così come da recente sentenza di Cassazione 21 dell'11 gennaio 2019.

Se non c'è l'intenzione di proseguire il rapporto di lavoro l'amministratore può recedere senza obbligo di interpellare l'assemblea.

REPUBBLICAZIONE RISERVATA

Rumori, la testimonianza non basta

SOGLIA DI TOLLERABILITÀ

La discrezionalità del giudice si esprime nella valutazione delle prove

Il condomino può testimoniare per il rumore ma non sempre è creduto. Quando nasce un contenzioso sulla «soglia di tollerabilità» va ricordato che questa va stabilita dal giudice, contemplando le esigenze della produzione e quelle della proprietà; ma la molestia rumorosa non può essere accertata in modo arbitrario.

Vale a dire che il giudice, per emettere la sentenza, può basarsi sulla prova testimoniale dei danneggiati, purché la loro deposizione risponda a criteri di verità e di obiettività il giudice non si affidi a valutazioni soggettive, discolorate dalla realtà dei fatti.

Tale è la lezione che la Corte di Cassazione (ordinanza 2012/2019) ha dettato, respingendo il ricorso di due condomini che sostenevano di avere abitato per quattro anni in un appartamento dove, nell'alloggio al piano superiore, i vicini si erano resi responsabili, soprattutto nelle ore notturne e di quiete del primo pomeriggio, di rumori di ogni genere che non solo provocavano loro danni permanenti alla salute, di particolare gravità ed accertati con una perizia medica - legale, ma che, pure, li costringevano a cambiare abitazione.

I vicini però negavano e giudice di pace e tribunale rigettavano la domanda in quanto riteneva non raggiunta la prova dell'effettiva esistenza delle immissioni rumorose. Il tribunale, in particolare, precisava che le testimonianze non erano decisive per provare i rumori lamentati, anche perché altre testi-

monianze davano conto della sporadica presenza diurna e notturna dei vicini sotto accusa nonché della contemporanea presenza di altre fonti di immissioni moleste.

La Cassazione ha quindi seguito il ragionamento del tribunale che, esercitando il suo potere discrezionale, aveva accertato l'esistenza della prova documentale e testimoniale circa il fatto che i vicini convenuti, negli anni a cui si riferiva la domanda risarcitoria, per lunghi periodi non stati presenti nell'appartamento.

G. Ben.

REPUBBLICAZIONE RISERVATA

È diffamazione parlare con terzi della morosità altrui

AMMINISTRATORI

Risarcita la vittima: le lettere erano state inviate a enti pubblici

Giulio Benedetti

Vietato dire in giro che il tal dei tali è moroso: commette il reato di diffamazione l'amministratore che comunica a terzi l'adempimento del condominio alle spese condominiali.

L'amministratore deve sempre tutelare la privacy del condomino con riferimento ai dati sensibili, quali l'insadempimento del pagamento delle spese condominiali, di cui abbia conoscenza in ragione del suo mandato professionale. Il non ottemperamento della Corte di Cassazione (ordinanza 22018/2019) che ha dichiarato inammissibile il ricorso di un amministratore condominiale e del suo avvocato contro una sentenza che lo condannava al pagamento di una somma di denaro, quale risarcimento del danno, a una persona giuridica condominiale.

In particolare, il difensore dell'amministratore, con la sua approvazione, aveva inviato una serie di lettere vari enti locali, contenenti, tra l'altro, la comunicazione che la persona giuridica - condomina era inadempiente al pagamento delle spese condominiali. La Corte di appello riteneva diffamatoria la missiva perché non operava l'esimente dell'articolo 599 del Codice penale, in quanto la stessa non si inseriva in alcuna controversia giudiziaria e non era espressione di scritti difensivi, ma costituiva una lettera extragiudiziale.

Inoltre la comunicazione, anche se vera, integrava una diffamazione lesiva della privacy della condomina in quanto la diffamazione come un soggetto inadempiente alle obbligazioni pecuniarie, notizia comunque lesiva del suo grado di affidabilità commer-

ciale, soprattutto nei confronti degli enti locali che ricevevano la missiva.

La Cassazione, sia pure dichiarando inammissibili i ricorsi, condividendola motivazione della Corte di Appello, afferma l'esistenza delle scriminanti del diritto di libera espressione del pensiero e del diritto di esercizio della difesa, in assenza del relativo accostamento da parte del giudice del presupposto di fatto. «Quanto alla libera manifestazione del pensiero, non risulta accertata l'esistenza di una manifestazione di opinione solo motivata criticamente una diffida strategica o la denuncia di circostanze di fatto.

Non ricorre neppure la scriminante in assenza di una controversia giudiziaria tra l'amministratore e la condomina. Sussiste la responsabilità dell'amministratore poiché non si è mai discostato dall'operato del suo difensore e pertanto ne ha condiviso le iniziative epistolari.

REPUBBLICAZIONE RISERVATA

QUOTIDIANO

DEL CONDOMINIO



RENDICONTO

Il doppio valore dell'approvazione

Dalla delibera approvazione del rendiconto condominiale assume un duplice valore: "interno" con funzione ricognitiva e "esterno" (mandato dell'amministratore).

Rosario Dolce

Il testo integrale dell'articolo su www.quotidianodcondominio.it

IN BREVE



LE INIZIATIVE DEL SOLE

Tour del condominio, i convegni gratuiti

Tripla appuntamento questa settimana con il tour del condominio del Sole 24 Ore: domani, mercoledì 2 ottobre, a Roma in collaborazione con Unai (Centro Convegni Carte Geografiche in Via Napoli 26, ore 9,30-12); a seguire: Bari sabato 5 ottobre, in collaborazione con Anapi (The Nicolaus Hotel in via Cardinale Agostino Ciasa 27, ore 9,30-13) e Padova lunedì 7 ottobre - in collaborazione con Anapi Padova (Collegio dei Geometri di Padova in via Fornace Morandi 24, ore 18-20). Info e iscrizioni (obbligatorie): workshop.isole24ore.com/tour-del-condominio-2019

CCIAA A LUCCA

La mediazione serve nel condominio

Un bilancio giuridico e sociale della mediazione condominiale organizzato dalla Camera di commercio di Lucca (Adr Cam): il convegno si svolgerà a Lucca (Complesso di San Michele) lunedì 21 ottobre (ore 14,45-18). Interverranno Alessandra Bruni, responsabile dell'organismo di mediazione, docenti universitari (Paola Lucarelli, Francesco P. Luzzo e Maria Angela Zampano), magistrati (Marilena Rizzo e Valentina Pezzuti), avvocati e commercialisti con case history e amministratori del Collegio Geometri e di Anaci Lucca.

Aziende Territorio Nuove tecnologie e Digital Transformation

la cura di PUBLIMEDIA GROUP IT

Realtà imprenditoriali di successo: dal Lazio competenze all'avanguardia nel settore informatico



Foto di gruppo

Optrail, la PMI innovativa che sta rivoluzionando la gestione del traffico ferroviario

Optrail Srl è una PMI italiana che sviluppa soluzioni software innovative per la pianificazione e per l'ottimizzazione della circolazione e del traffico nel settore dei Trasporti. «Il nostro prodotto di punta - esordisce il CEO Paolo Pericoli - è un software per l'ottimizzazione in tempo reale del traffico ferroviario e metropolitano basato su avanzate tecniche matematiche che comprendono la Ricerca Operativa e l'Intelligenza Artificiale». La tecnologia Optrail presenta un'assoluta innovazione in questo senso: il percorso di specializzazione, iniziato oltre 10 anni fa nel mondo accademico ed ora in piena fioritura industriale, ha permesso lo sviluppo di una tecnologia unica nel settore, in grado di supportare l'operatore umano nella gestione dei treni complessi e densi. «L'utilizzo di questa tecnologia

Pur essendo una PMI, Optrail è impegnata anche in attività di ricerca che rappresentano lo stato dell'arte nel settore, come attestano le numerose pubblicazioni scientifiche su prestigiose riviste internazionali. Un altro punto di forza del prodotto Optrail è la facilità di integrazione con sistemi di comando e controllo realizzati da altri player. «Questo aspetto - sottolinea il CEO - è cruciale, visto che tali sistemi sono necessariamente realizzati da grandi multinazionali del settore: fino ad oggi queste imprese hanno monopolizzato le relazioni con le società ferroviarie, vendendo le loro soluzioni hardware e software "in blocco", e questo ha impedito l'accesso di piccole società verticali su alcuni particolari aspetti tecnologici, rallentando la possibile innovazione. Questo meccanismo, di recente, è stato parzialmente scardinato dall'interazione diretta tra operatori ferroviari e piccole società innovative come Optrail, che sono meglio in grado di assemblare le competenze per aggredire gli aspetti tecnologicamente più complicati. Attualmente - conclude il Dott. Pericoli - il più importante cliente di Optrail è uno dei principali attori del mercato nordamericano, dopo aver superato una technology evaluation della durata di un anno, Optrail ha infatti firmato un contratto per la customizzazione per il mercato statunitense che comprende la messa in esercizio sull'intera rete nei prossimi tre anni». Info: www.optrail.com

Innov@-doc: System Integrator leader di mercato per implementazione soluzioni CCM

Nata nel 2002, Innov@-doc è una realtà di successo nel mondo dell'Information Technology e rappresenta da sempre un partner di riferimento in ambito Document Composition e Document Management, proponendo ed implementando soluzioni a valore aggiunto di Customer Communication Management, Customer Experience e Customer Journey Map. L'azienda si avvale delle soluzioni tecnologiche più avanzate attraverso partnership strategiche di cui è anche reselle, come Quadient, OpenText, FIS e molti altri. «Grazie a tali competenze e all'esperienza maturata - afferma il General Manager Maurizio Cantone - supportiamo i clienti nella costruzione dei documenti tradizionali e responsive, delle comunicazioni personalizzate, dei contenuti, e a gestire il tutto in modo centralizzato e

multicanale. Possiamo insomma gestire l'intero ciclo di vita del documento, che sia cartaceo o digitale, e consigliamo le soluzioni tecnologiche che meglio si adattano all'organizzazione del cliente. La nostra azienda eroga anche servizi di analisi, consulenza in vari ambiti tecnologici e application maintenance system». È evidente che Innov@-doc sia una garanzia di innovazione nel suo settore: la società, che ha sede a Napoli, Roma, Catania e Vigevano, opera nel mercato italiano conseguendo infatti importanti risultati che la rendono un partner tecnologico e consulenziale per tante realtà di rilievo mondiale. I principali settori merceologici in cui agisce sono finanza, utility, TLC e P.A. In tali ambiti l'azienda annovera clienti prestigiosi come Enel, WindTre, Deutsche Bank, Acs, Cera, ecc. Info: www.innov@-doc.it



KNC, partner Dell Technologies Innovare il mondo dell'IT supportando le aziende clienti

Una società che nasce all'inizio del nuovo millennio, e che da subito si pone come realtà all'avanguardia ottenendo un posto da protagonisti nel panorama delle aziende italiane operanti nel mondo dell'information Technology; è Kangaroo Net Company (KNC). Una società romana primo Partner italiano in ordine cronologico di EMC2 e adesso Platinum Partner di Dell Technologies, la grande multinazionale americana leader nel settore delle infrastrutture informatiche che negli ultimi anni ha acquisito EMC2. Come obiettivo fondamentale questa grande realtà statunitense ha quello di promuovere il progresso umano, fornendo un accesso più esteso alla tecnologia e evolvendo in tal senso un ruolo cruciale nella trasformazione dello scenario digitale in tutto il mondo. «Sin dalla nascita di questa avven-

ricando il modello organizzativo del Network Ingest, arricchendo però dell'impareggiabile creatività e capacità operativa delle italiane. «Siamo in grado di supportare e far crescere infrastrutture informatiche complesse - afferma Massimo Pulini - sia dal punto di vista gestionale, che organizzativo, che da quello strutturale o sistemistico. Ci proponiamo di essere al fianco di chi si appresta a costruire e trasformare la sua infrastruttura, condividendo con i clienti il raggiungimento degli obiettivi di Business portandosi verso una nuova competitività sul mercato, aiutandoli a sviluppare e concretizzare le idee». Priorità la gestione delle infrastrutture in ambito di innovazione digitale dei processi si antichisce, grazie al valore aggiunto offerto dai servizi di KNC in partnership con Dell Technologies, di soluzioni complesse ma semplificate sia in fase di installazione che di utilizzo, che consentono un sensibile contenimento dei costi e vantaggio dei clienti il settore in quale KNC ha maggiormente concentrato i suoi sforzi - adottando soluzioni avanzate di gestione e sicurezza firmate Dell Technologies, come Iacon e l'appliance ECS - è quello dei dati non strutturati: «I trend di dati audio e video, che difficilmente possono essere raccolti in un data center. Il primo campo di applicazione dove si sono riscontrati grandi successi - conclude Pulini - è stato quello sanitario, ma queste tecnologie si sono rivelate adatte a numerosi altri mercati. Info: www.knc.it www.delltechnologies.com

INODI DEI CONTI PUBBLICI

Il governo congela l'aumento Iva Arrivano i tagli al cuneo fiscale

Ma Gualtieri non esclude una rimodulazione delle aliquote. Via ai green bond per 50 miliardi

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Finché c'è da accordarsi sui numeri, la faccenda è semplice. Il difficile verrà fra un paio di settimane, quando al governo toccherà dire fino in fondo la verità. La nota di aggiornamento al documento di economia e finanza approvato ieri sera dal consiglio dei ministri conferma le voci raccolte a Palazzo: al momento l'aumento dell'Iva è congelato. Nonostante le mezze ammissioni di Conte e Gualtieri la maggioranza giallorossa ha deciso di nascondere l'elefante dentro una scatola chiamata «lotta all'evasione». Vale sette miliardi di euro, una cifra che nessun governo repubblicano è mai riuscito a reperire in un solo anno. Il 15 ottobre la bozza della Finanziaria 2020 dovrà spiegare come pensa di riuscire nel miracolo. O se invece - come ammettono alcuni a microfoni spenti - dentro quella voce si celi un seppur parziale aumento delle imposte sui consumi, in ogni caso una frazione dei ventitré miliardi di euro in eredità dal governo gialloverde per pagare reddito di cittadinanza e la cosiddetta quota cento delle pensioni. In conferenza stampa Gualtieri è costretto ad ammettere che l'elefante è ancora nel Palazzo: «Escludo un aumento complessivo dell'Iva, non una rimodulazione delle aliquote».

La verità è che senza un aumento delle entrate la Finanziaria sarebbe di nuovo scritta



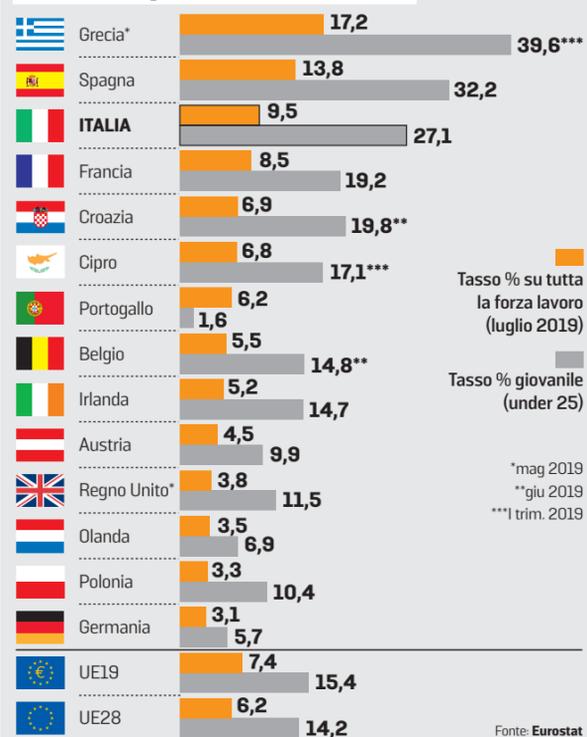
Giuseppe Conte, a sinistra, Roberto Gualtieri

ta sull'acqua. Non è un'opinione, basta guardare la tabella che aggiorna la situazione del bilancio pubblico. Il deficit si spingerà al 2,2 per cento, più di 14 miliardi che la Commissione europea consente di spendere nel tentativo di far ripartire un'economia che quest'anno crescerà di appena un decimale. L'unica vera copertura al momento sono i sette miliardi che arriveranno da tre voci: revisione della spesa (circa 1,8 miliardi), tagli ai sussidi dannosi per l'ambiente, la conferma della tassa per la rivaluta-

zione di immobili e partecipazioni. Con circa trenta miliardi il governo evita di fatto la gran parte dei ventitré di aumenti Iva che scatterebbero il primo gennaio, e promette di finanziare dal 2020 due miliardi e mezzo di minori tasse per i redditi fino a ventiseimila euro annui. Per evitare l'aumento Iva Renzi preferirebbe rinunciarci, ma il Pd non molla e ha imposto che i fondi per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale (la differenza fra salario lordo e netto dei dipendenti) salgano a cinque dal 2021.

MA CRESCONO GLI INATTIVI

Disoccupazione nella Ue



Disoccupati ai minimi da 8 anni

Il mercato del lavoro si rafforza ad agosto: la disoccupazione scende ai minimi da quasi 8 anni. Cresce però il numero degli inattivi, cioè di coloro che non hanno lavoro e non lo cercano. In base ai dati Istat, ad agosto il tasso di disoccupazione è stato del 9,5% (-0,3 punti percentuali su luglio) e la disoccupazione giovanile è scesa al 27,1%. Gli occupati sono invariati a 23 milioni e 400 mila unità, con un aumento tra gli ultracinquantenni (+34 mila). Il tasso di occupazione resta al massimo storico, già toccati nei mesi scorsi (59,2%).



Insomma, i numeri della nota di aggiornamento sono comunque più credibili di quelli gialloverdi. «Abbiamo ricevuto un'eredità pesante», ammette Gualtieri. L'anno prossimo la crescita è prevista allo 0,6 per cento, le entrate da privatizzazioni crollano dai diciotto miliardi di quest'anno (non è entrato nemmeno un euro) a 3,5. Dopo l'ultima riclassificazione di Eurostat il debito pubblico di quest'anno è stimato al 135,7 per cento, l'anno prossimo scenderà di mezzo punto al 135,2. Per in-

ANGELO BUSCEMA Il presidente della Corte dei Conti: no alle erogazioni a pioggia “Preoccupa l'aumento del debito Non basta spendere per la crescita”

INTERVISTA

GIUSEPPE SALVAGGIULO
TORINO

«Gli andamenti del rapporto debito/Pil negli ultimi due anni non possono non destare preoccupazione - dice Angelo Buscema, presidente della Corte dei conti - . Dopo la marcata risalita del 2018, nonostante sia stato un anno da valutare di buona crescita economica alla luce di quanto viene ora stimato per il 2019, anche l'anno in corso si sta chiudendo con un ulteriore aumento. Il che rende l'im-

pegno del governo particolarmente gravoso».

Anche il nuovo governo, come il vecchio, annuncia un obiettivo di deficit oltre il 2%. E' la strada giusta?

«Solo se fondato su scelte di spesa selettive e non su erogazioni a pioggia».

Da dove si può partire?

«Da investimenti per rimuovere i vincoli strutturali alla crescita, a cominciare da infrastrutture, istruzione e formazione professionale».

Ritiene che la spesa corrente in deficit degli ultimi anni l'abbia fatto?

«Analisi empiriche ex post non esistono ancora e la misurazione dei risultati delle riforme è poco diffusa. Che

OGGI A TORINO

Anche Mattarella al convegno sui conti pubblici

La Corte dei conti festeggia oggi il suo compleanno a Torino, la città dove nacque il 1° ottobre 1862, con un convegno a Palazzo Madama a cui parteciperà il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Magistrati e docenti universitari discuteranno delle funzioni «a tutela del pubblico erario» dall'unità di Italia sino alle più recenti riforme.

la spesa corrente da sola non garantisca la crescita l'abbiamo documentato e detto in Parlamento».

Come giudica il dibattito sull'Iva?

«Il sistema di aliquote diversificate può essere razionalizzato, fino a una o due. Ma può avere ripercussioni sui consumi e sui ceti meno abbienti in particolare. Tema sensibile, da maneggiare con cura».

Contro l'evasione fiscale serve incoraggiare i pagamenti elettronici?

«Sicuramente aiuta. Ma molto di più aiuterebbe l'anagrafe dei rapporti finanziari, istituita ma poco usata dall'amministrazione fi-



ANGELO BUSCEMA
PRESIDENTE
DELLA CORTE DEI CONTI

Manette agli evasori? Serve se ha effetti di deterrenza che dipende dalla velocità dei processi

scale. L'incrocio dei dati è l'unico modo per rendere efficaci i controlli».

Sono praticabili prezzi differenziati, a seconda che si paghi in contanti o con carta di credito?

«Solo facendo attenzione alle commissioni, che rischia-

no di essere un costo occulto per consumatori e commercianti».

Manette agli evasori è uno slogan o un'arma utile?

«Per i reati più gravi (fatture false, frode fiscale) non se ne può prescindere. Ma serve davvero solo se ha effetti di deterrenza. Il che dipende dalla velocità dei processi, non dall'inasprimento delle pene sulla carta».

Il controllo della Corte dei conti su Comuni e Regioni va ridotto?

«La riforma del 2012, prima della quale mancavano addirittura elementi di conoscenza e comparazione, ha avuto effetti positivi. Collaboriamo con tutti per le necessarie messe a punto, purché sia chiaro che dare la colpa ai nostri controlli se Comuni e Regioni hanno problemi è come rimproverare il termometro perché misura la febbre».

Una parte del mondo politico non la pensa così.
«Mi auguro che nessuno voglia tornare alla politica del citlo struzzo, scaricando sui cittadini, soprattutto i più gio-

I NODI DEI CONTI PUBBLICI



ANSA

ciso: senza nessun intervento nel 2020 salirebbe «solo» al 134,1 per cento. Nonostante questo, il calo del differenziale fra i rendimenti di Btp e Bund farà scendere la spesa per interessi di sei miliardi. Nel 2020 verranno emessi i primi bond pubblici «verdi», ovvero vincolati a investimenti nelle energie rinnovabili. Nasceranno due nuovi fondi, uno statale e l'altro assegnato agli enti locali per finanziare cinquanta miliardi di opere.—

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND ALL'USO DEI DIRITTI RISERVATI

vani, il desiderio di fare finanza allegra».

Vi sentite responsabili, per parte vostra, della «paura di firmare» lamentata dai funzionari pubblici e politici?

«Che la paura di firmare dipenda dal terrore della magistratura, anche contabile, è una fake news. Le condanne per danno erariale sono limitate a casi macroscopici di malagestione del denaro pubblico. In realtà noi affianchiamo le amministrazioni, altro che blocco».

Allora quali sono le cause del blocco?

«La proliferazione di norme, confuse e cambiate vorticosamente; l'eccesso di presa della politica sull'amministrazione, attraverso lo spoil system; i vuoti paurosi, soprattutto tra i dirigenti, creati dal blocco del turn over e amplificati da Quota 100. E l'invecchiamento della pubblica amministrazione, di pari passo con la malsana demonizzazione della burocrazia».—

© BY NC ND ALL'USO DEI DIRITTI RISERVATI

Franceschini sferza l'ex premier: "La smania di visibilità logora i governi". E' scontro con Italia Viva

E Conte stoppa Renzi sul fisco “Basta giochini e fibrillazioni”

RETROSCENA

CARLO BERTINI
ROMA

Sul due virgola due per cento di deficit confidiamo nel via libera dell'Europa ed evitiamo tensioni sullo spread», argomenta Roberto Gualtieri ai ministri che lo ascoltano. «Questo è il punto più alto cui possiamo spingerci per tenere in sicurezza i conti».

In un'ora e mezzo di riunione, a palazzo Chigi va in scena la quiete dopo la tempesta. Ma se Conte chiude la riunione con un «grazie a tutti per l'ottimo lavoro svolto», prima del cdm si premura di far arrivare uber alles ciò che già aveva detto al vertice notturno con Gualtieri e i capidelegazione dei partiti di maggioranza: riunione infuocata sul nodo Iva, con i renziani Bellanova e Marattin, Franceschini per il Pd, Di Maio e Castelli per M5S e Roberto Speranza per Leu.

Stop ai giochini mediatici

«Qui nessuno vuole aumentare l'Iva, quindi stop ai giochini e alle fibrillazioni montate ad arte: sappiamo dove hanno portato col precedente governo», ha detto rivolto ai renziani. «Se manca qualche miliardo lo troveremo, ma inutile fa-

re caos». Frasi che escono sulle agenzie e che i Dem fanno subito girare nelle chat, come un assist alle loro ragioni e uno stop al leader di Italia Viva. Uno dei più smaliziati tra i ministri, interpreta questo stop di Conte come la mossa di un leader conscio di rappresentare un ostacolo nella strategia di Renzi di porsi come unico sfidante di Salvini. Certo è che in una fase delicatissima come i primi mesi di un governo che deve conquistare i consensi degli italiani, il problema della comunicazione è

**Gualtieri fissa il limite:
“Il 2,2% di deficit/Pil
è il punto più alto
cui possiamo spingerci”**

cruciale: e Conte vuole gestirlo al meglio, senza far passare la narrazione di una compagine che viene meno alla sua iniziale ragione sociale di scongiurare l'aumento dell'Iva.

Buferà tra Pd e renziani

Ma questa sua istanza non reprime le sberle che volano in pubblico tra ex compagni di partito. Da una parte c'è Renzi che accusa il Pd nelle persone di Gualtieri e Franceschini di voler alzare l'Iva e dall'altra

ci sono i Dem che vogliono trovare risorse per tagliare le tasse sul lavoro per aumentare i salari e non vogliono esser schiacciati nel ruolo dei cattivi. Ma dietro a questa diatriba, che certo non fa bene all'immagine del governo, c'è dell'altro. Una guerra di posizioni. Che vede pure Di Maio nella parte dell'imputato, perché la sua mossa dell'altra sera di andare in tv a un'ora dal primo vertice sulla manovra, annunciando un menù di provvedimenti non convalidato da nessuno, non è andata

**Zingaretti: “Non è
corretto scaricare
i costi con tagli
ai Comuni”**

giù al Pd e allo stesso premier.

Prima del cdm, Franceschini riunisce i ministri Pd e racconta come stanno le cose, visibilmente irritato per la guerriglia mediatica consegnata da Renzi. «Avviso ai naviganti: la smania quotidiana di visibilità logora i governi», twitta. «Già visto tutto. Si inventano litigi sull'Iva, quando nessuno vuole aumentarla, solo per avere qualche riflettore acceso». Detto ciò, conferma che il partito si batte per tagliare il cuneo fi-

scale. E non dice ciò che tutti sanno, ovvero che la rimodulazione Iva, con ritocchi magari selettivi e mirati e qualche limatura ad hoc è un nodo congelato in attesa di scioglierlo di qui a metà ottobre quando le parole del def andranno tradotte in misure della manovra. I renziani respingono la tesi che sia giusto mettere 2,5 miliardi dal primo luglio per tagliare il cuneo facendo salire anche di un decimale una qualsiasi aliquota Iva per regalare a Salvini la bandiera no tax. E sganciano bombe avvelenate: «Ciao Dario - twitta Marattin - A noi non interessa la visibilità: a noi basta non aumentare l'IVA. Stanotte proponi di aumentare di 5 o addirittura 7 miliardi di euro il gettito IVA. Se hai cambiato idea, buon segno!».

Ma se Conte chiarisce che «Renzi non ha la golden share del governo», il vero scontro è quello tra l'ex leader e Zingaretti. «Aumentare l'IVA è uno schiaffo ai consumatori, specie ai più poveri», scrive Renzi. E Zingaretti: «È giusto non aumentare l'Iva, non è corretto scaricarne i costi con tagli ai Comuni lasciando di nuovo soli i sindaci o facendo cassa ignorando la condizione della povera gente che ha bisogno di stipendi più alti».—

© BY NC ND ALL'USO DEI DIRITTI RISERVATI

TACCUINO

Renzi e Di Maio, quei “no” decisi che sanno tanto di pretattica

MARCELLO SORGI

No, non deve preoccupare troppo il rifiuto di Renzi e Di Maio di qualsiasi aumento selettivo dell'Iva, come quello che chiaramente si delinea, a sentire il nuovo ministro dell'Economia Gualtieri. Il neo-leader di Italia viva, che è arrivato a definire la sua creatura, nata dalla scissione del Pd, «partito no-tax», e il capo politico dei 5 stelle, che l'anno scorso di questi tempi arrivò a proclamare «l'abolizione della povertà», stanno semplicemente posizionandosi per la lunga partita della legge di stabilità. Comincia appena, con il consiglio dei ministri che ha dovuto soltanto fissare i tetti programmati del rapporto deficit-Pil e del debito pubblico, e destinata a protrarsi fino a metà novembre, dato che la trattativa con Bruxelles è appena cominciata.

Renzi e Di Maio vogliono semplicemente passare come quelli che non ci stanno ad aumentare le tasse. Né poco né tanto. E se proprio alla fine del negoziato dovranno rassegnarsi all'aumento, lo faranno a denti stretti e spiegando che almeno è servito a realizzare le loro proposte: il «Family act», aiuti economici alle famiglie, per Italia viva, e il salario minimo, o almeno un inizio, per il Movimento. Così come poi Zingaretti, che almeno non si è unito al coro anti-tasse dei due alleati, non foss'altro che per non smentire il suo ministro, porterà avanti la riduzione del cuneo fiscale, una forma diversa di flat tax che dovrebbe migliorare gli stipendi dei redditi medi.

Ma tornando all'ex-premier e al ministro degli Esteri, stanno comportandosi esattamente come fecero Salvini e Di Maio nel 2018, quando per settimane rivendicavano il deficit al 2,4 per cento, ignari degli allarmi di Tria che conosceva bene la situazione dei nostri conti pubblici. Ma di fronte al rialzo dello spread dovettero a un certo punto arrendersi. Partorendo, come si ricorderà, uno striminzito comunicato in cui annunciavano simultaneamente che si ritiravano dalla trattativa e la mettevano nelle mani di Conte, e lasciandogli il compito di ridimensionare le attese che loro stessi avevano creato e di riportare il deficit al più accettabile, per la Commissione Ue, 2,04 per cento. Certo, che Di Maio segua lo stesso copione, non stupisce. Un po' di più che, in coda a lui, lo faccia anche Renzi.—

© BY NC ND ALL'USO DEI DIRITTI RISERVATI

VINCENZO BOCCIA Il presidente di Confindustria: ora una svolta per l'integrazione politica. Le imprese di Francia e Germania sono d'accordo. A dicembre faremo una trilaterale a Roma

“L'Italia non può cavarsela da sola. Più Europa, altrimenti la partita è persa”

INTERVISTA

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

Inutile versare lacrime sulla decisione dell'organizzazione mondiale del Commercio che autorizza gli Usa ad imporre 8 miliardi di dollari di dazi su prodotti europei. Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, a margine dell'assemblea dell'Unione Industriale di Torino, preferisce ragionare sul futuro preoccupato dei rischi di una possibile guerra commerciale. «Già oggi - afferma - regna l'incertezza, che già di per sé blocca commesse e investimenti all'estero. Ma il vero pericolo è quello di cadere in una spirale di misure e contro-misure pro-

tezionistiche, cioè in una guerra commerciale. In quel caso, come insegna la storia, sarebbero a rischio gli stessi rapporti economici e politici tra le nazioni».

Che cosa è necessario fare, allora?

«Al di là delle ripercussioni immediate, si esce da questa situazione solo se c'è e ci sarà più Europa, non certo meno Europa».

Presidente Boccia la filiera agroalimentare del made in Italy, e anche il ministro Teresa Bellanova, invocano un'azione diplomatica verso gli Usa, magari sfruttando l'amicizia del premier Conte con il presidente americano Trump, per salvaguardare il cibo italiano. È d'accordo?

«Io credo che la sfida sia tra

l'Europa e gli altri paesi. Se pensiamo di rispondere ai dazi americani come singoli paesi dell'Unione Europea allora la partita è già persa in partenza».

Per gli industriali italiani che cosa vuol dire più Europa?

«Occorre un'Europa integrata e la consapevolezza di quest'Europa di essere il mercato più ricco del mondo e occorre un salto di qualità in una stagione riformista europea. Dunque serve più integrazione politica europea».

Più integrazione politica in un'epoca dove il pensiero sovranista, anche se in arretramento, ha fatto emergere di una forte difesa degli interessi nazionali?

«Sì, più Europa. E la nostra posizione è condivisa anche dal-



VINCENZO BOCCIA
PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA



La sfida è tra Europa e mondo esterno e non tra Paesi Ue. Il mondo economico più avanti della politica

la Confindustria francese e da quella tedesca».

Davvero?

«Assolutamente sì. Il 4 e 5 dicembre faremo una trilaterale a Roma. Un incontro che arriva solo due giorni dopo l'insediamento della Commissione europea. E il messaggio chiave che sarà rivolto ai rispettivi governi è semplice: la sfida è tra Europa e mondo esterno e non tra Paesi d'Europa: il mondo dell'economia, in chiave europea in questo senso è più avanti della politica».

Intanto il governo sta definendo i contenuti della manovra economica. Che cosa chiedono gli industriali?

«Dobbiamo ringraziare Conte, perché ci ha risparmiato un comunicato che sarebbe stato un invito al Governo a non aumentare l'Iva. In ogni caso quella del ministro Gualtieri è un'operazione di realismo perché è corretto il concetto che ispira il ministro: non ci sono grandi risorse a disposizione e il ministro deve fare i conti con i saldi. E' necessario disegnare dei provvedimenti partendo da quali saranno i loro effetti sull'economia reale. Dunque si deve puntare sull'incremento dell'occupazione e dei salari

per i lavoratori italiani».

E il deficit?

«Si deve partire dalle risorse già stanziare per le infrastrutture andando oltre lo sbloccanti introducendo un elemento di deroga tipo il modello adottato per la ricostruzione del Ponte di Genova o di Expo. Individuando una serie di opere importanti. Così si attivano immediatamente i cantieri incrementando l'occupazione. Sarà un'operazione anti-ciclica senza far ricorso al deficit e con un impatto non marginale». —

© BY NIDAL/CUNCI DIRTITI RISERVATI

JENA



METÀ

Più che dare il diritto di voto ai sedicenni, io lo toglierei a metà degli italiani.

jena@lastampa.it

Il voto a 16 anni riunisce Conte e Salvini

Il premier: ragazzi maturi, il tema in Parlamento. Leghisti favorevoli, ma insultano Letta anche se è in sintonia

ROMA

Tutti d'accordo con Salvini, ma non lo sanno. Già, perché da ieri la prima delle priorità della politica italiana è il voto ai sedicenni. Tutto ha avuto inizio con una intervista su «Repubblica» a Enrico Letta, l'ex premier, che invita il Pd a essere coraggioso sul fronte dei nuovi diritti e tra gli altri ci mette il voto per i sedicenni. L'idea è una folgore dentro la maggioranza. Di Maio lo rivendica in quanto vecchia battaglia grillina. Zingaretti pure si dice entusiasta. Il premier Giuseppe Conte c'è. Non sanno, o forse fanno finta di non sapere che tre giorni fa, Matteo Salvini salutava con simpatia i ragazzi che manifestavano per l'ambiente e diceva: «C'era una proposta di legge della Lega: diritto di voto esteso ai sedicienni. In questo momento storico è sacrosanto». Ecco, anche se i militanti le-

ghisti sui social hanno subissato di insulti il povero Enrico Letta, in pratica il politico dem non ha fatto altro che dare ragione al suo arcinemico leghista.

E così anche Carlo Calenda: «Trovo giusto - dice - dare il voto ai sedicenni per una regione semplice: il peso degli elettori meno giovani è preponderante e questo incide su una politica troppo a breve termine».

Ai politici di casa nostra piace dunque moltissimo l'idea di concedere il voto ai sedicenni. Tutti entusiasti, senza porsi il problema se con il voto a 16 anni può venire anche la piena responsabilità civile e penale, e tutte le connessioni con la maggiore età. In Italia, persino il matrimonio per un minore dev'essere autorizzato da un tribunale.

Soltanto il presidente del Consiglio, che è un giurista, si rende conto che il tema è

complesso. «Negli ordinamenti giuridici - dice cauto Giuseppe Conte - si fissa una soglia anagrafica per la maturità psicofisica. Credo che i nostri ragazzi a 16 anni abbiano la piena maturità psicofisica, ma è un tema più da sede parlamentare. Io fornisco un assist».

I grillini, che hanno una grande base giovanile, da sempre spingono per il voto ai sedicenni. Di Maio ieri lo ha rivendicato, anche per non farsi scappare il tema: «I giovani in Italia vengono definiti, a seconda del momento, choosy, viziosi, "gretini": per noi questi giovani vanno soprattutto rispettati, ascoltati e messi al centro della nostra politica».

In effetti, è dal 2007 che i sedicenni possono votare in Austria; in Scozia hanno potuto votare al Referendum per l'Indipendenza del 2014 (ma non sulla Brexit) e dal 2015 in



MATTEO SALVINI
SEGRETARIO LEGA
EX MINISTRO DELL'INTERNO

C'era una proposta di legge della Lega: diritto di voto esteso ai sedicenni, è sacrosanto



LUIGI DI MAIO
LEADER M5S
EX MINISTRO DEGLI ESTERI

Per noi i giovani in Italia vanno rispettati, ascoltati e messi al centro della nostra politica

tutte le consultazioni politiche; in Germania nelle elezioni di alcuni Land; dal 2011 c'è una sperimentazione in Norvegia per le elezioni locali. Urne aperte ai sedicenni sono anche in Argentina, Brasile, Cuba, Ecuador, Nicaragua.

Tutti esempi che galvanizzano Di Maio: «Chi teme il voto dei più giovani - dice - forse sa di averli traditi in passato, con scelte politiche che hanno creato povertà, mancanza di opportunità, danni all'ambiente. Adesso è ora di dare questo diritto a chi ha più futuro davanti».

Persino Forza Italia si accoda. «Cominciamo con le Amministrative», sostiene Anna Maria Bernini, presidente dei senatori. Resta isolata la voce di Francesco Giro, senatore di Forza Italia, unico a difendere l'antico: «E perché - ironizza - non prevedere il voto anche per i dodicenni?». F. GRI. —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI



La Lega ha depositato in Cassazione il quesito per il referendum sul maggioritario

ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

Presentati i quesiti per abolire la quota proporzionale ma l'ultima parola sarà della Consulta

Referendum e presidenzialismo La Lega punta alla "spallata"

RETROSCENA

UGO MAGRI
ROMA

La delegazione referendaria s'è addentrata guardando nel "Palazzaccio", con Roberto Calderoli in testa e dietro i rappresentanti delle otto Regioni: quelli della Basilicata, mai stati prima a Roma, sembravano i più intimoriti dalle statue dei giureconsulti. Nel cortile interno della Cassazione c'è una cappel-

la dove l'ex ministro si è inginocchiato a pregare «per il successo della nostra iniziativa e per l'Italia». Mezz'ora più tardi tutti i timbri sono stati apposti, e così la procedura referendaria si è messa ufficialmente in moto. In assenza di inciampi, tra 15 aprile e il 15 giugno i cittadini saranno chiamati a decidere se abolire o no la quota proporzionale del "Rosatellum". Nel primo caso resterebbero in piedi soltanto i collegi dove viene eletto chi arriva primo. Dalla spallata referenda-

ria nascerebbe il sistema sempre sognato da tutti i profeti del sistema "uninomiale". Non a caso ieri l'ottantenne Mario Segni si è fatto vivo con Calderoli per capire come spera di convincere la Consulta a dargli disco verde. Già, perché pure Segni ci aveva provato un quarto di secolo fa, ma i giudici sbarrarono la strada in quanto - dissero - la legge elettorale non si può rimodellare con il taglio-e-cuci del referendum. Cosa fa pensare che la Lega avrà miglior fortuna?

Il piano anti-referendum
«Difatti farà un bel buco nell'acqua», scommette un manipolo di costituzionalisti "Dem" tra i quali spicca Stefano Ceccanti: «Se abrogasse la quota proporzionale, il referendum aprirebbe un vuoto che non si può riempire di collegi uninominali semplicemente delegando il governo a rimbocarsi le maniche». Dario Parrini, senatore Pd, parla di «messinscena leghista»; Andrea Mazziotti, +Europa, di «presa in giro». Secondo loro la Corte non po-

trà che bocciare il referendum quando lo esaminerà a gennaio. Ma se per avventura i giudici decidessero di dar ragione alla Lega, ecco il "Piano B" svelato ieri da La Stampa: una nuova legge elettorale su misura per tagliare la via al voto popolare. Per ora siamo agli annusamenti M5S-Pd; nulla di concreto si prevede fino a martedì 8 ottobre, quando il taglio dei parlamentari diventerà legge della Repubblica. Dopodiché, anche alla luce di questa riforma che terremota gli equilibri della rappresentanza, verranno avviati i contatti sulla legge elettorale, con i quattro partiti di maggioranza pronti ad accelerare o a pigiare il freno a seconda delle varie evenienze. «Stiano bene attenti a non fare giochetti truffaldini perché poi si scatenerebbero i forconi», minaccia guerra totale Calderoli. Il quale, d'intesa con Matteo Salvini, ne sta preparan-

do un'altra delle sue: in soli venti minuti d'orologio, ha confezionato una legge di iniziativa popolare che punta a eleggere direttamente il capo dello Stato. Giorgia Meloni se ne dichiara entusiasta ma a parole, perché teme di farsi sfilare dalla Lega il presidenzialismo, da sempre cavallo di destra.

Avanti i sedicenni

Non è tutto: sull'onda del populismo generazionale innescato dalla battaglia ambientalista di Greta, la Lega vorrebbe che all'elezione presidenziale diretta partecipassero i sedicenni, considerati già adulti e politicamente maturi. Del resto, non c'è un solo esponente politico contrario: da Giuseppe Conte a Nicola Zingaretti, da Enrico Letta a Luigi Di Maio, tutti fanno a gara per anticipare di 2 anni il diritto di voto. Dirlo non costa niente. —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

IL COORDINAMENTO DEI GOVERNATORI

GIUSEPPE BOTTERO

Il patto delle Regioni del Nord "Tuteliamo noi gli imprenditori"

Piemonte, Liguria, Lombardia e, da ieri, l'Emilia Romagna. Dario Gallina, presidente dell'Unione industriale di Torino, lancia un appello ai presidenti delle Regioni del Nord per creare un «coordinamento dei governatori» e la prima risposta è positiva. Nei territori che, messi assieme, producono il 60% del Prodotto interno lordo nazionale, c'è una sensazione diffusa: il nuovo esecutivo giallorosso è troppo tiepido di fronte alle istanze delle forze produttive. Ecco perché l'unione di intenti tra Cirio, Toti, Bonaccini e Fontana non riguarderà solo la battaglia sull'autonomia, su cui ieri è arrivata l'ennesima gelata, ma una serie di temi trasversali: dall'assunzione dei medici alle infrastrutture, passando per i fondi europei. Il modello da seguire è il protocollo sullo smog, il grande patto per regolare gli stop del traffico in tutta la pianura padana. Una misura condivisa, oltre i colori politici. —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

L'ok alla sperimentazione del metodo Tris 2 di Cnr e Fondazione Tim. Gli alunni con patologie croniche frequentano da casa o dall'ospedale

Gli studenti disabili a lezione via Internet Online il portale per l'inclusione scolastica



Lo studio del metodo di telescuola ha coinvolto dieci classi e oltre 110 docenti

IL CASO

MARIA BERLINGUER
ROMA

Tiziano oggi frequenta la seconda media. E' il primo anno che va a scuola perché fino ad oggi ha fatto lezione a distanza. Ad aiutarlo una serie di volontari e la tecnologia. Solo alla fine della prima media è tornato tra i banchi con i suoi coetanei. Bambini che già conosceva, grazie a Skype, il suo ponte con il mondo.

E' nato con una malformazione cardiaca Tiziano e nei suoi appena tredici anni di vita ha subito ben dodici operazioni. Ma non si è arreso, vuole studiare e ha perso un solo anno scolastico. La quinta elementare l'ha dovuta «ripetere» perché è stato l'anno più duro per lui, in cui la malattia non gli ha dato tregua, e le assenze sono state troppe. La bocciatura è arrivata d'ufficio. Un burocratico e feroce verdetto: «respinto». «Quello è stato un anno particolarmente difficile, malgrado gli sforzi non ce l'abbiamo fatta», racconta Maria Cristina, la mamma. «Malgrado tutto quello che abbiamo passato mi ritengo fortunata, perché Tiziano ha potuto seguire il ciclo scolastico. Grazie a questa piattaforma digitale sperimentale che fa arrivare la scuola a casa degli studenti con patologie croniche, Tizia-

150
Gli alunni delle classi dove si è svolta la sperimentazione del metodo Tris 2

2018
L'anno in cui è stata usata per la prima volta la piattaforma

86%
La percentuale di docenti che ha notato un miglioramento nell'attività didattica

no non è stato escluso. Quando non era in terapia intensiva passava molto tempo in ospedale e da lì ha potuto seguire le lezioni e interagire con i compagni, perché è stato inserito in un progetto di scuola a distanza che ha funzionato alla grande».

Tutte le mattine le maestre facevano l'appello e Tiziano rispondeva: presente. I collegamenti erano fissi e quotidiani, come i rapporti con gli altri bambini. Il piccolo ha sempre partecipato ai gruppi di ricerca, due o tre alunni per tema. I suoi compagni hanno imparato a conoscerlo e a interagire con lui. A mettere Maria Cristina sulla strada giusta è stata Laura Bocale, l'insegnante di sostegno. E' stata lei a scoprire che c'era la possibilità di una frequenza a distanza. Una possibilità nuova, utilizzata da Alessia, Giorgio, Elisa. Bambini affetti dalla sensibilità chimica multipla. Piccoli studenti che in altri anni avrebbero ingrossato le fila dei casi di abbandono scolastico e che invece oggi possono non restare indietro, grazie ai progetti di telescuola. O classi ibride inclusive. Il progetto, Tris 2, la prima piattaforma che fa arrivare la scuola a domicilio è il risultato della collaborazione della Fondazione Tim-Cnr, Istituto delle tecnologie didattiche e di Anp, associazione nazionale dei dirigenti e delle alte professionalità nella scuola. Il portale met-

te a disposizione di tutti i docenti italiani un metodo che garantisce il diritto di studio degli alunni che non possono recarsi fisicamente a scuola perché affetti da patologie invalidanti.

Tutto è partito molti anni fa sulla scia del caso di Nicky Francisco, il bambino affetto da una grave forma di asma, per il quale i genitori hanno costruito una barca sperimentando il primo progetto di scuola a distanza. Di acqua ne è passata sotto i ponti. E' il caso di sottolinearlo. E oggi è finita la sperimentazione, il metodo Tris 2 è alla portata di tutti gli insegnanti che vorranno applicarlo. La fase di studio ha coinvolto 10 classi con oltre 150 alunni e 112 docenti.

E' una piattaforma aperta, gratuita e accessibile a tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado che potranno fruire di un corso interattivo. Il piano si basa su progetti di didattica innovativa che prevedono un uso regolare delle risorse cloud per inserire l'alunno a distanza a tutti gli effetti nel gruppo di classe, attraverso l'utilizzo di tecnologie e strumenti hardware e software. Pc con videocamera, smartphone, linea internet sono alla base della nuova didattica a distanza. Con la garanzia che le classi inclusive ibride non sono solo utili a chi diversamente sarebbe escluso dalla scuola ma anche a tutti gli altri studenti. —

NICKY FRANCISCO Il primo alunno di telescuola



NICKY FRANCISCO
SKIPPER

Mi è mancato il contatto con gli altri studenti. Oggi la tecnologia lo permette di più

**“Studiavo su una barca
Ora mi sento la mascotte
di questo progetto”**

INTERVISTA

«**A** l momento ho 23 anni, in barca ne ho trascorsi 17, mi ritengo la mascotte di questo progetto ma di strada

le tecnologie ne hanno fatta tanta dai miei tempi». Nicky Francisco è un giovane skipper. Si è diplomato e ha potuto finire la scuola grazie alla generosità dei suoi genitori. Da bambino soffriva di una grave forma di asma. Aveva bisogno dell'aria del mare. Papà e mamma pur di proteggerlo hanno venduto la casa e hanno costruito nel loro giardino una barca di 26 metri. Si sono licenziati. Ed è così cominciata l'avventura di Nicky, il pioniere della scuola a distanza.

E' stata dura?

«Sì, molto. Io non potevo interagire con i miei compagni. All'epoca c'era una videoconferenza ma era più simile alla televisione. Non ho potuto entrare in contatto con i miei coetanei. Sono cresciuto in un mondo di adulti e questo ha sicuramente lasciato il segno lasciandomi in eredità difficoltà di relazione con gli altri. Studiare è una cosa molto importante, ma penso che sia altrettanto importante avere relazioni con gli altri. E questo a me è mancato».

Ma i suoi genitori hanno fatto una scelta di grande amore nei suoi confronti.

«Certamente, non so quanti avrebbero fatto la stessa scelta. Però mi è mancato il contatto con gli altri. Cambiavamo porto spessissimo, una settimana qua, tre giorni là. E le assicuro che i porti soprattutto l'inverno non sono fre-

quentati dai bambini. In ogni caso se riuscivo a fare amicizia con qualcuno, subito dovevamo ripartire».

Con i progressi delle tecnologie pensa che la sua infanzia e il suo percorso scolastico sarebbe stato meno duro?

«Sì, perché da quello che ho potuto vedere ora chi studia a distanza interagisce con la classe, crea una relazione. A distanza ma è sempre una relazione».

In anni di social imperanti molti ragazzi adolescenti hanno relazioni virtuali. Si scambiano opinioni e segreti senza essersi mai incontrati di persona.

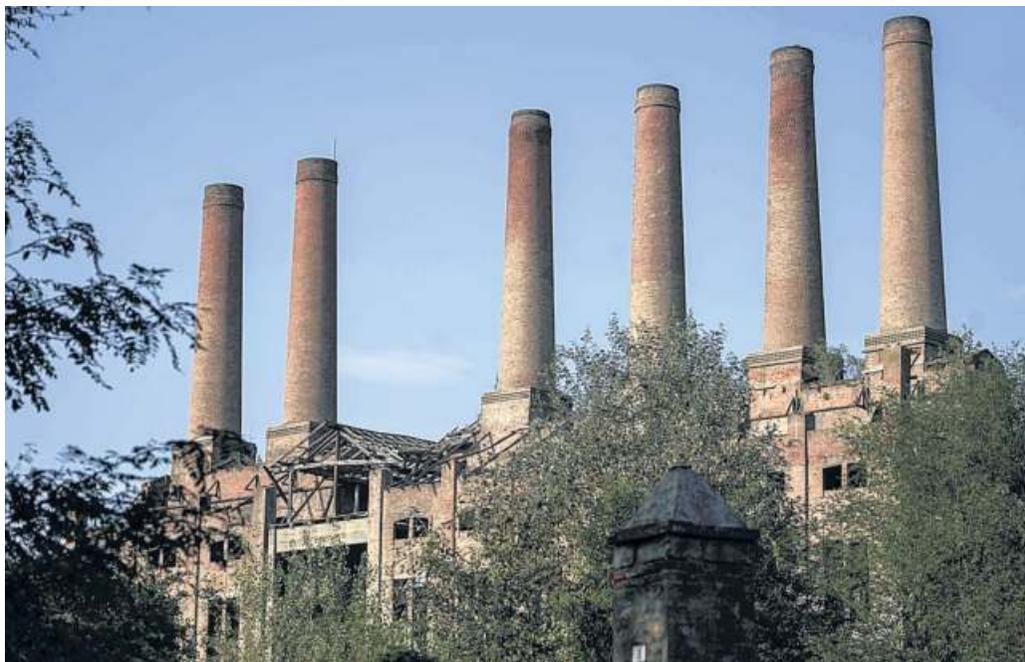
«Personalmente non approvo tanto l'uso dei social. Ho bisogno di un contatto con le persone. Sarà probabilmente un retaggio del mio passato». **Chi l'ha aiutata nel suo percorso scolastico a parte i suoi genitori?**

«Tanti. La guardia di finanza, il Cnr, gli insegnanti. Quando ero piccolo però era tutto ancora in fase embrionale, siamo andati avanti per tentativi. I miei genitori hanno sperimentato dei nuovi metodi ma certo non si trattava di un progetto definito come mi sembra sia oggi. Diciamo che siamo stati dei pionieri della scuola a distanza».

Il mare però le è restato dentro.

«Faccio lo skipper sei mesi l'anno, il resto mi arrangio con lavoretti». **MAR. BER —**

Tra le ciminiere abbandonate nasce il museo del cemento



ALBINO NERI

Lo stabilimento Milanese e Azzi, utilizzato come sfondo nell'ultimo video dei Maneskin

Nei vecchi spazi della Cementi Rossi si documenta l'industria che nel 1930 lavorava la materia monferrina

BRUNELLO VESCOVI
OZZANO MONFERRATO (AL)

Da un paese del Monferrato arrivò la calce utilizzata per la costruzione della Mole Antonelliana di Torino: è Ozzano, che oggi ha circa 1500 abitanti, ma negli anni Trenta occupava quasi duemila lavoratori nell'industria del cemento. E ora si appresta a onorare quel periodo della sua storia con l'apertura di un museo. Manca un paio di mesi e sarà pronto, allestito naturalmente dentro un'ex fabbrica, la Cementi Rossi, che un anno fa ha ceduto gli spazi al Comune. Saranno documentati i metodi di estrazione e, oltre agli strumenti utilizzati dai minatori, ai loro scarponi chiodati, si potrà vedere anche un piccolo vagone del primo '900 a ribaltamento laterale. Si capirà come un mestiere, quello di tecnico minero, sia diventato fondamentale e si potranno cono-

scere i metodi di cottura della marna, ammirare come erano costruiti i forni verticali e un enorme forno orizzontale rotante. All'esterno sarà esposto un locomotore da trenta quintali del 1917.

Per cent'anni - fra il 1870 e il 1970 - la figura del cavatore è stata un elemento trainante dell'economia della zona. «Qui è nato il procedimento di lavorazione del cemento con metodi industriali - spiega Ezio Foresto dell'associazione OperO, motore dell'iniziativa - . Fu per merito della famiglia Sosso: tre fratelli che idearono tecniche di estrazione, brevettarono innovativi modelli di forni. E seppero sfruttare l'inaugurazione della linea Ferroviaria che collega Cuneo ad Asti e Casale».

Era il periodo immediatamente successivo all'unità d'Italia, l'edilizia era in espansione. Il cemento naturale delle cave monferrine fu ritenuto di qualità superiore a quello prodotto nel bergamasco. Ozzano offriva vantaggi: nell'arco di un km c'erano miniere, luoghi di trasformazione e la possibilità del trasporto ferro-

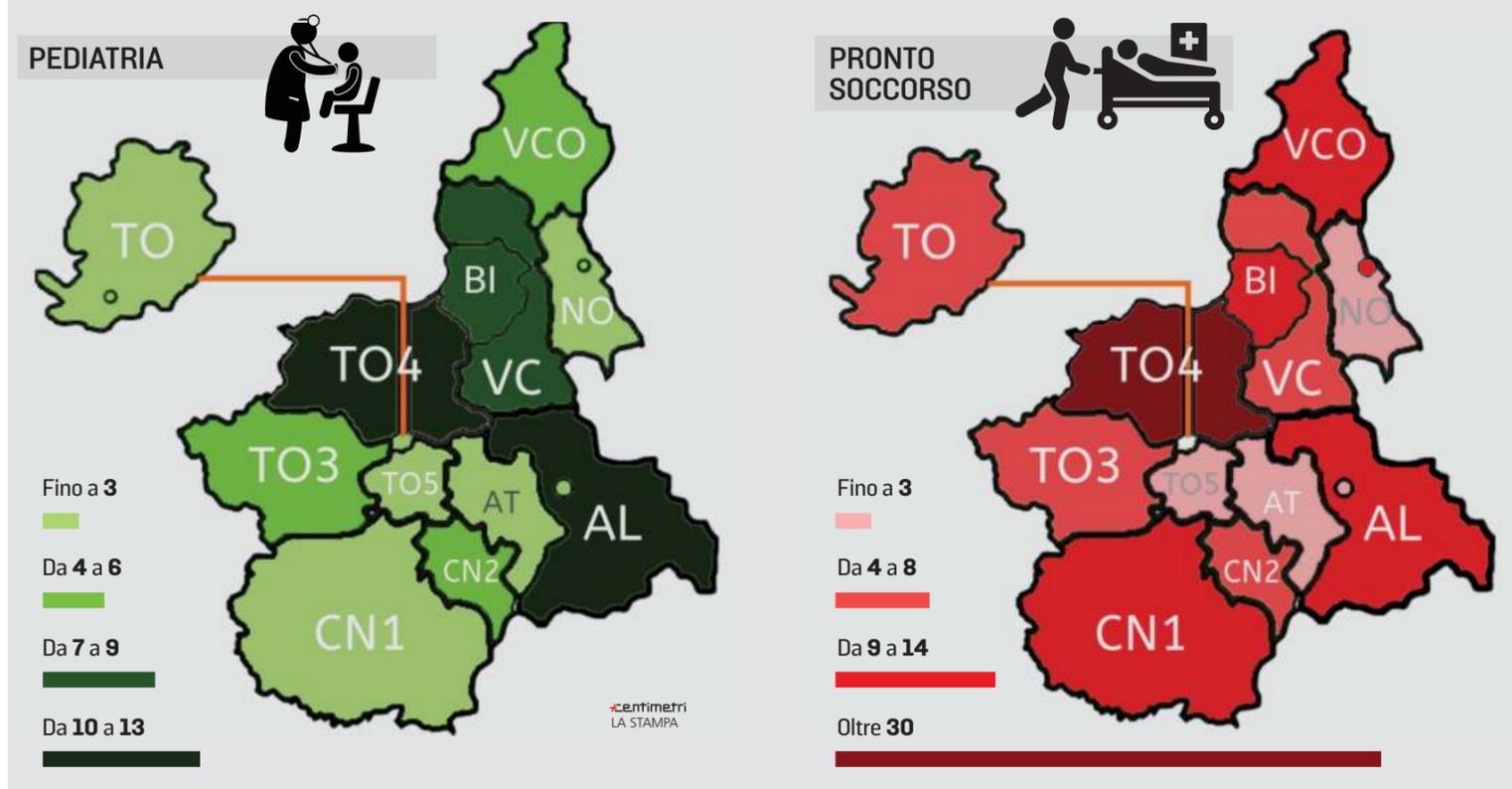


Gli attrezzi dei minatori

viario. In nessun altro luogo i costi di produzione potevano essere così contenuti.

Nel periodo di massimo sviluppo, tra minatori e addetti, negli stabilimenti del Monferrato si potevano contare circa 6 mila persone. Nel 1910 il 50 per cento della produzione di calce e cemento in Italia arrivava da lì. Il declino dopo gli anni Trenta: ma ora l'archeologia industriale può tornare a essere una carta importante per la zona, con visite ai siti dismessi. Uno di questi, il Milanese e Azzi, è stato scelto dalla band dei Maneskin come sfondo per l'ultimo videoclip. —

Carenza di camici bianchi Asl-Piemonte



Il sindacato Anaa Assomed: «Solo tra i pediatri e nei pronto mancano oltre 200 professionisti»
 Gli operatori socio-sanitari chiedono di essere tutelati con una legge e un albo regionale

Cooperative e gettonisti Sanità, emergenza medici

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Premissa: non sono le uniche specialità in sofferenza. Di sicuro la rappresentazione grafica delle carenze fornite dal sindacato dei medici Anaa Assomed in quarta commissione regionale Sanità, con riferimento al personale di emergenza-urgenza e ai pediatri ospedalieri, è la rappresentazione plastica di un sistema che arranca: anche in Piemonte. Non a caso, l'audizione era stata chiesta da Anaa non tanto per rilanciare un allarme ormai noto ma per misurarne nel dettaglio. E per proporre soluzioni.

I vuoti

Così si è scoperto che, in base alle stime del sindacato, mancano all'appello 70 pediatri. In

particolare, negli ospedali dell'Asl Torino (Chivasso, Ivrea), nell'Asl di Alessandria (Casale, Novi Ligure), nell'ospedale di Biella e di Borgosesia (Asl Vercelli). Ad oggi, su 18 Aso-Asl 8 utilizzano pediatri delle cooperative, mentre le altre coprono le carenze soprattutto con gettoni a pediatri di libera scelta. Sul fronte del pronto soccorso, il "front office" del sistema sanitario, è anche peggio: il saldo risulta negativo per oltre 130 medici. In pratica, hanno spiegato i delegati sindacali Chiara Rivetti, Dario Amati e Antonello Santoro, non c'è Asl che non denunci una carenza di medici nei Dea di primo e secondo livello. Difficoltà sui turni alla Asl Torino 4 (Cuorgnè, Lanzo, Ciriè, Chivasso, Ivrea): mancano oltre 30 medici. In affanno anche gli ospedali dell'Asl del Vco (quindi Verbania e Domodossola), i presidi di

CITTA' DELLA SALUTE

Il servizio di radiologia a domicilio sarà esteso a livello regionale

Aumentare quantità e qualità dei servizi sanitari, esportando a livello nazionale le esperienze di maggiore successo: dall'infermiere di comunità alla radiologia a domicilio, che hanno come comune denominatore la possibilità di seguire i pazienti dopo le dimissioni dagli ospedali. È l'essenza di R@dhome, il Progetto sperimentale di radiologia domiciliare avviato (primo caso in Italia) dalla radiologia ospedaliera della Città della salute di Torino, che non a caso si è ritagliato uno spazio nel convegno organizzato ieri al Policlinico San Martino di Genova: l'occasione per presentare le

esperienze della Sanità ligure e piemontese, modelli pilota da esportare in altre Regioni. R@dhome, garantito cinque giorni alla settimana da due équipe che forniscono il servizio a 20 persone al giorno, punta ad agevolare i pazienti più fragili e quelli nelle Rsa impiegando una strumentazione portatile in grado di fornire radiografie con buona qualità di immagini e basso rischio di esposizione a raggi, sfruttando poi la banda larga per il trasferimento delle immagini e la loro refertazione. Il prossimo salto di qualità nel 2020, quando si prevede di estenderlo a livello regionale.

Misure tampone

Misure tampone, in ogni caso, che permettono di tirare a campare ma non risolvono. Nella stessa ottica si inserisce il sollecito dei rappresentanti della sezione piemontese di Giovani medici per l'Italia, hanno chiesto che la Regione porti le borse di studio per la specializzazione dalle attuali 50 a 100, e la richiesta del Centro territoriale di supporto e degli operatori sociosanitari: una legge che tuteli gli operatori sociosanitari e ne preveda il monitoraggio tramite un elenco regionale. Istanze appoggiate dal Pd (Ravetti, Rossi) e dal gruppo M5s. I nodi stanno arrivando al pettine: tutti insieme. —

4 DOMANDE A

CHIARA RIVETTI
 ANAA ASSOMED PIEMONTE

È urgente cambiare la formazione post laurea



Suonato l'allarme, a più riprese, il punto è come rispondere. «Attraverso soluzioni su più livelli», spiega Chiara Rivetti, segretario Anaa Piemonte: «Ad esempio, puntare sul "Decreto legge Calabria"».

- 1 Si attendono i decreti attuativi.
- 2 Appunto. Bisogna richiedere con urgenza per poter assumere gli specializzandi del quarto e quinto anno: colleghi al termine del percorso di formazione, quindi competenti. Poi modificare la formazione post-laurea.
- 3 Come?
- 4 Passando a contratti di formazione lavoro per gli specializzandi, che a questo punto si formerebbero nella rete degli ospedali del servizio regionale.
- 5 Tra i punti critici ricorrono i pronto soccorso, per i quali si fatica a trovare personale.
- 6 Si tratta di rendere appetibile il lavoro.
- 7 Cioè?
- 8 Pagare di più il disagio, dando corso alla delibera approvata dalla precedente giunta regionale per aumentare le remunerazioni. E garantire la rotazione del lavoro, non solo front-office ma Osservazione breve intensiva, reparto di Medicina d'urgenza, 118, per rendere il ritmo meno usurante. Bisognerebbe anche rivedere la rete ospedaliera, potenziare il territorio, aumentando i posti in lungo degenza e l'assistenza domiciliare, ridurre gli accessi impropri in "pronto", rivedere la durata delle graduatorie e della formazione. Dei tetti di spesa per il personale, anche. Tante cose, certo. Ma da qualche parte bisogna pur cominciare». ALE.MON. —

A Tortona e Acqui sospesi gli ambulatori ospedalieri “Pochi specialisti ai concorsi? L'Asl sia resa più appetibile”

IL CASO

«Un episodio preoccupante». È il commento di Federico Chiodi, sindaco di Tortona, all'annuncio dell'Asl Al di sospendere, da ieri, il servizio ospedaliero ambulatoriale di Pediatria. Un provvedimento che riguarda anche l'a-

nalogo ambulatorio di Acqui. La motivazione: la cooperativa che forniva i pediatri ha interrotto le prestazioni. E i pediatri dell'Asl garantiscono il servizio nei reparti di Casale e di Novi. Chiodi annuncia di essersi già attivato per affrontare il problema. Commenta: «È un altro episodio preoccupante che, comprensibilmente, ha generato apprensione nei citta-

dini di Tortona e del Tortonese. Ho ricevuto rassicurazioni sul fatto che la sospensione terminerà in tempi brevi, possibilmente a giorni. Si sta trovando un accordo con la cooperativa di cui fanno parte i pediatri che si occupano della gestione degli ambulatori. È comunque inaccettabile che una città come Tortona venga privata anche di questo servizio: mi rendo conto che la causa di questi



FEDERICO CHIODI
 SINDACO
 DI TORTONA

È inaccettabile che una città come Tortona venga privata anche di questo servizio

problemi vada ricercata nella mancanza di specialisti disposti a partecipare ai bandi dell'Asl e proprio per questo ritengo necessario rendere più appetibile la nostra struttura ospedaliera con provvedimenti concreti che evidenzino una reale progettualità per il futuro». Aggiunge il sindaco: «So che l'assessorato regionale a breve a nominerà un nuovo direttore generale e mi auguro che la persona individuata vorrà iniziare un rapporto di comunicazione più efficace con i sindaci del territorio». Aggiunge dal canto suo Lorenzo Lucchini, sindaco di Acqui: «Siamo seriamente preoccupati per quanto sta avvenendo sul fronte della pediatria. L'attività dell'ambulatorio del nostro ospedale risulta molto

rallentata se non addirittura ferma. Ma non è l'unico problema, ancora più critica è la situazione dell'ortopedia, a livello di quadrante. È urgente avere un nuovo direttore generale dell'Asl con cui confrontarsi su queste e altre problematiche». Anche la Cisl con il segretario Stefano Calella, e il segretario generale Fp Sergio Melis, evidenzia «lo stato di difficoltà dell'Asl, da troppo tempo senza una guida certa, continuativa e da troppo tempo senza una visione di prospettiva in grado di affrontare i problemi, relativi ad anni di blocco del turn-over. Oggi si è, di fatto, in emergenza. Occorre una efficace programmazione dei servizi di breve, medio e lungo periodo». R.AL. —

PRIMO PIANO



La schiuma nel Tanaro dovuta al malfunzionamento del depuratore, vista dal ponte Forlanini agli Orti

Sulla Stampa



Venerdì la notizia che l'Arpa ha segnalato alla magistratura la situazione legata al depuratore di Alessandria, con miasmi che hanno raggiunto anche le zone del centro città e scarichi nel Tanaro. Amag Reti Idriche, che gestisce l'impianto, lo stesso giorno ha annunciato di aver programmato una serie di interventi proprio per eliminare la puzza e mettere a punto il depuratore. L'impianto di trattamento sorge nel quartiere Orti, al fondo di viale Milite Ignoto, sulla riva destra del Tanaro.

Iniziati i lavori sul depuratore Amag: "Puzze quasi eliminate"

Oggi riunione con l'Arpa. Dopo la denuncia in procura, i guasti saranno discussi in Comune

ANTONELLA MARIOTTI
ALESSANDRIA

«Lunedì mattina sono iniziati i lavori previsti dal cronoprogramma presentato agli Enti competenti la scorsa settimana, e subito si è avuta una sensibile riduzione degli odori fastidiosi. In serata è prevista l'installazione di una rete capillare di punti di abbattimento attivi degli odori in modo da tornare rapidamente alla normalità. Ci scusiamo nuovamente per i disagi arrecati». Laconico e sintetico il comunicato di Amag Reti idriche che da giorni è al centro della bufe-

ra per le «puzze» che si sprigionano nella zona del quartiere Orti, e che si espandono anche in centro città: fino in piazza della Libertà. E proprio a Palazzo Rosso ieri, in Consiglio comunale, l'opposizione con Michelangelo Serra ha chiesto una commissione ad hoc con i responsabili tecnici di Reti idriche per raccontare cosa sta succedendo. Ha risposto Davide Buzzi Langhi, vice sindaco, proponendo una conferenza stampa di spiegazioni.

Intanto i cittadini del quartiere che circonda il depuratore stanno perdendo la pazien-

za. È di domenica sera questa mail: «Desidero segnalare che da qualche minuto i miasmi dal depuratore hanno raggiunto un grado insopportabile - scrive un cittadino che abita in via della Chiatta -. L'odore acre colpisce in gola e fa lacrimare gli occhi nonostante si stia in casa con porte e finestre chiuse. Sono già diversi giorni che si manifesta» e poi tutto in maiuscolo: «Ma questa sera l'evento è molto più forte. Personalmente avverto un forte bruciore agli occhi e alla gola tali da pormi preoccupazione per la mia salute,

come quella degli abitanti vicini a dove abito. Mi auguro non ci siano conseguenze gravi alla salute».

«Abbiamo ricevuto molte chiamate - raccontava ieri Alberto Maffiotti, direttore dell'Arpa Alessandria -. Abbiamo fatto diversi campionamenti in via della Chiatta, che servono a rinforzare quello che già abbiamo fatto presente». Il trattamento dei fanghi che si sta facendo nel depuratore crea delle bolle di odore che si spostano: la situazione meteo (non fa freddo) e l'assenza di vento forte fanno sì

che queste bolle si spostino. «L'odore non si disperde se non c'è un vento forte, ma si sposta. Per questo viene percepito anche in centro città».

Questa mattina ci sarà una riunione informale tra Arpa e Amag, i dirigenti della municipalizzata non vogliono parlare o rilasciare dichiarazioni se non quelle ufficiali e stringate. La settimana scorsa l'Arpa aveva informato la Provincia che ha emesso una diffida - e l'autorità giudiziaria, con la trasmissione di un'ipotesi di reato. Gli uffici di Maffiotti da un mese seguono la situazio-

ne che non solo provoca puzze insopportabili, soprattutto alla sera, ma anche scarichi nel Tanaro con evidenti schiume sulla superficie dell'acqua. «Il problema non è tanto l'odore - diceva ieri uno consigliere comunale - ma cosa hanno gettato nelle acque del Tanaro». Per l'Arpa è ancora tutto da chiarire: «Stanno svuotando le vasche e recuperando i fanghi: il problema andrà avanti ancora per molti giorni». L'Arpa tuttavia non insiste con metodi più decisi perché «l'impianto è di pubblica utilità e non possiamo certo fermarlo: da una parte ha evidenti problemi, dall'altro non possiamo fermarlo». Insomma un vicolo cieco: non si sa cosa succede ma non si può fermare senno la città rimane all'asciutto.

L'Arpa insiste con l'Amag: «Anche oggi ho fatto pressioni» dice Maffiotti. Oggi si saprà qualcosa di più. Intanto sono stati spesi 3500 euro da Amag per «deodorare» i fanghi: «Una foglia di fico» commenta Maffiotti. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il 6 novembre cadranno i 25 anni dalla tragedia

“Ripuliremo il Tanaro prima dell'anniversario dell'alluvione”

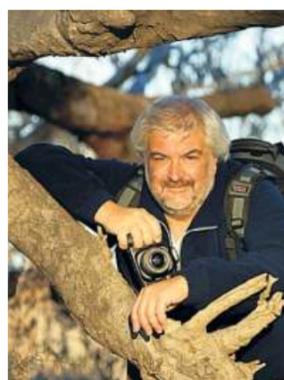
IL CASO

Arriveremo in tempo per i 25 anni dell'alluvione: l'intervento di pulitura del tratto del Tanaro nella zona Orti fino al ponte Forlanini inizierà a novembre». Venticinque mila metri cubi di materiale libereranno l'alveo del fiume, e questo dovrebbe assicurare per eventuali piene che rimarranno nei confini degli argini e non metteranno ansia a chi abita nel rione che da sempre guarda il

Tanaro con reverenza e tanti timori. Il sindaco Gianfranco Cuttica di Revigliasco ha voluto una conferenza stampa in grande stile con il responsabile Aipo (Agenzia Interregionale per il fiume Po) Luigi Mille, l'assessore regionale ai Trasporti Marco Gabusi, l'assessore all'Ambiente e Protezione civile di Palazzo Rosso Paolo Borasio e il consigliere comunale che più si è battuto per arrivare a questo: «L'agitatissimo e vulcanico Gianni Ravazzi», così lo ha definito il sindaco. È Ravazzi che a margine della conferenza stam-

pa ha spigato come sia stato difficile «superare alcuni ostacoli burocratici. Ma quando si vuole si può e finalmente ci siamo riusciti, il difficile è stato trovare chi prendesse i metri cubi di materiale». E tanto altro materiale ci sarà da togliere nei prossimi mesi, ma questa è un'altra storia.

La manutenzione d'alveo del fiume Tanaro è da sempre una priorità per evitare piene pericolose, l'ultima nel 2016, così dal novembre scorso Comune e Aipo hanno iniziato una strettissima collaborazione fino alla pubblicazio-



GIANNI RAVAZZI
CONSIGLIERE
COMUNALE LEGA

Abbiamo superato molti ostacoli e il materiale estratto sarà smaltito senza altre spese

ne (dal 26 settembre) sia sul Bollettino Ufficiale della Regione sia sull'Albo Aipo online, dell'«avviso pubblico di manifestazione di interesse per conferimento di materiale alluvionale derivante dai lavori di ripristino dell'ufficiosità della sezione di deflusso del fiume Tanaro nel concentrico di Alessandria». Il tutto per 270 mila euro di spesa, ha spiegato Gabusi che tra l'altro è anche presidente Aipo: «Così diamo una risposta ai cittadini: le procedure sono state fatte rapidamente. La Regione è intervenuta dove i Comuni non avrebbero potuto: le istituzioni possono sedersi intorno a un tavolo e trovare le soluzioni». Il tratto cittadino del Tanaro da valle del ponte della linea ferroviaria Torino-Genova e fino a valle del ponte degli Orti ha un sistema di muri arginali vicino alle sponde che si raccordano a valle con gli argini de-

gli Orti a destra e con l'argine a sinistra realizzato fino all'A21. È in questo tratto che è urgente rimuovere detriti (terra, sabbia, limo) che impediscono un normale deflusso delle acque. Qui saranno tolti i metri cubi di materiale.

«Il problema è sempre stato trovare chi prendesse questo materiale». «Una volta - ha spiegato Mille - il settore dell'edilizia lo richiedeva, ora con la crisi è sempre più difficile smaltirlo». In questo caso ci sono due cascate che hanno chiesto i 25.000 metri cubi, riducendo anche i costi dell'operazione: altrimenti si sarebbe dovuto pagare lo smaltimento. Entro la metà di ottobre sarà ufficiale la destinazione del materiale estratto da fiume, verso la fine del mese la gara d'appalto per la consegna d'urgenza dei lavori. E a novembre l'avvio dei lavori. A.MAR. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CASALE & VALENZA

CASALE, RESPONSABILE DEL SERVIZIO NELL'INTERA ASL

Arriva il nuovo primario nel Dea "ripudiato" da tre suoi predecessori

FRANCA NEBBIA
CASALE MONFERRATO

Prende servizio oggi il nuovo primario del Dea dell'ospedale Santo Spirito, Gianfrancesco Alberto. E viene accolto con una certa trepidazione, dovuta al fatto che già tre primari nominati dall'Asl in due anni, dopo avere accettato l'incarico, hanno rinunciato: Roberto Recupero, che arrivava dall'ospedale di Chieri, Arianna Maffiotti, da Torino, e Massimiliano Pinelli, da Savigliano.

Ora tocca a Gianfrancesco Alberto, che si è laureato a Torino nel 1997, e specializzato in medicina interna con indirizzo in medicina d'urgenza nel 2004. Ha lavorato alla Scuola di applicazione di Torino dell'esercito italiano, poi al Mauriziano, quindi come responsabile del Dea all'Asl di Vercelli e, dal febbraio 2018, all'ospedale Humanitas Gradenigo di Torino.

Gianfrancesco Alberto è re-



Il pronto soccorso dell'ospedale Santo Spirito di Casale

sponsabile dei Dea di Casale e di Novi, inoltre dei Pronto soccorsi di Tortona, Acqui e Ovada, un'estensione di territorio che, secondo gli addetti ai lavori, ha già penalizzato i suoi predecessori. Tanto che la commissione comunale che si occupa di Sanità aveva chiesto un incarico meno impegnativo territorialmente.

Gli accessi ai Dea di Casale e di Novi, secondo dati dell'Asl, sono circa 30 mila a Casale e 28 mila a Novi, mentre al Pronto soccorso di Tortona gli accessi sono circa 18 mila, ad Acqui 15 mila e a Ovada 6500.

Intanto anche alla Cardiologia del Santo Spirito è stato sollevato l'allarme della carenza di medici. In risposta il primario Federico Nardi ha annunciato che a dicembre arriveranno tre nuovi cardiologi all'Asl. Uno sarà assunto al Santo Spirito, gli altri due a Novi.

Sulla carenza di medici specializzati prendono posizione anche i consiglieri regionali Domenico Ravetti e Domenico Rossi: «Le borse di studio per le specializzazioni dei laureati sono più basse che in altre regioni. Sono finanziate dal Miur e dalla Regione, ma l'anno scorso sono state soltanto 15 quelle finanziate. Un ordine del giorno è stato depositato in Consiglio regionale per chiedere di incentivarle, per evitare il default della sanità piemontese».

BY NCDALCUN DIRITTI RISERVATI

CASALE, ORA È ALLA CASA DI RIPOSO

Un letto per Patrizio dopo due anni in tenda nel parco della Cittadella

Viveva da due anni in una tenda in Cittadella e nessuno se ne era accorto. Questo è quanto ha dichiarato Patrizio, 63 anni, accampato nell'area boschiva del parco. La segnalazione era arrivata alla polizia municipale di Casale e a Enzo Amich, capo di gabinetto del sindaco. Il Comune si è attivato, coinvolgendo i Servizi sociali, «ed è stata trovata una sistemazione provvisoria - spiega l'assessore Luca Novelli -, per ora alla casa di riposo di piazza Battisti, intanto cerchiamo una soluzione differente in un alloggio privato che faccia parte del progetto "Abitare Casale". Ci preme che la dignità umana non sia calpestata e questo rappresenta uno di questi casi».

«Abitare Casale» è il progetto messo in atto dal Comune, che non ha al momento a disposizione alloggi di emergenza abitativa, per includere fra le abitazioni disponibili quelle di privati che applichino canoni cal-

mierati a persone segnalate dall'amministrazione e dai Servizi sociali. In quei casi il Comune si fa carico di pagare alcune mensilità al proprietario di casa, nell'attesa che l'inquilino sia in condizione economiche migliori.

Patrizio ha lavorato una vita come pasticciere e poi come ristoratore. Ora i servizi sociali stanno cercando di capire cosa gli sia capitato per ridurlo allo stato di assoluto bisogno. Gli sono state prestate le prime cure mediche. Sembra, da quanto raccontato al Comune, che prima della tenda da campeggio abbia abitato in un luogo fatiscente e non privo di rischi di crolli. Strano, se il tempo trascorso alla Cittadella è stato così prolungato, che nessuno si sia accorto di quella situazione, perché l'area è oggetto dello sfalcio dell'erba da parte del servizio Ecologia del Comune ed è frequentata da tanti camminatori. F.N.—

BY NCDALCUN DIRITTI RISERVATI

Tribunale di Torino Occasioni Immobiliari

La Stampa 01/10/19



INFORMAZIONI

Il custode, il professionista delegato o, per gli immobili posti in vendita dai fallimenti, il curatore fallimentare sono a disposizione per dare informazioni sugli immobili e sulle vendite. È possibile visitare gratuitamente gli immobili, prendendo accordi con il custode indicato nell'avviso o con il curatore fallimentare.

NELLE VENDITE GIUDIZIARIE NON È DOVUTO ALCUN COMPENSO DI MEDIAZIONE.

PUNTO INFORMATIVO VENDITE GIUDIZIARIE

È ACCESSIBILE PRESSO IL TRIBUNALE (PIANO IV, SCALA C) UN PUNTO INFORMATIVO NEI GIORNI DI MARTEDÌ, MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ DALLE 10,00 ALLE 13,00 - TEL.: 0114328022.

È INOLTRE ATTIVO IL NUMERO VERDE 800.722.009 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ CON ORARI 9:30-12:30 | 15:00- 17:00.

COME PARTECIPARE

Chiunque, eccetto il debitore, può partecipare alla vendita.

L'offerta di acquisto deve essere sottoscritta dall'offerente e deve contenere le seguenti indicazioni:

- per le persone fisiche: nome, cognome, data e luogo di nascita, codice fiscale, regime patrimoniale tra coniugi, residenza e recapito telefonico;
- per le persone giuridiche: denominazione, sede dell'ente, codice fiscale e recapito telefonico.

All'offerta devono essere allegati i seguenti documenti:

- per le persone fisiche: copia della carta di identità e del tesserino del codice fiscale;
- per le persone giuridiche: copia della carta di identità del legale rappresentante e certificato camerale aggiornato o documento equivalente.

I moduli per presentare l'offerta possono essere scaricati dal sito www.tribunale.torino.giustizia.it.

L'offerta deve essere depositata in busta chiusa presso lo studio del delegato entro il giorno prima della data di udienza; sull'esterno della busta devono essere indicati il giorno dell'udienza e il nome del professionista delegato; nell'offerta devono essere indicati il numero della procedura, il lotto che si intende acquistare (se vi sono più lotti), il prezzo offerto, il termine e il modo del pagamento e ogni altro elemento utile alla valutazione dell'offerta; all'offerta devono essere allegati una marca da bollo da 16 euro e la cauzione, non inferiore al 10% del prezzo offerto, mediante assegno circolare non trasferibile intestato al professionista delegato. L'offerta è irrevocabile per 120 giorni dalla data del deposito. All'udienza il delegato, se vi sono più offerte, invita gli offerenti alla gara.

DOPO L'AGGIUDICAZIONE

Il prezzo deve essere versato nel termine stabilito nell'avviso di vendita.

Insieme al prezzo deve essere versato il fondo per le spese di trasferimento nella misura indicata dal delegato o, in mancanza di indicazioni, nella misura del 20% del prezzo di aggiudicazione, salvo conguaglio o rimborso delle somme non utilizzate. Tra le spese a carico dell'aggiudicatario sono comprese anche quelle relative alle cancellazioni delle formalità pregiudizievole.

Con il decreto con cui trasferisce la proprietà dell'immobile il giudice dispone la cancellazione delle ipoteche e dei pignoramenti.

MUTUO IPOTECARIO

È possibile ottenere un mutuo garantito da ipoteca sull'immobile per pagare il prezzo di aggiudicazione; l'elenco delle banche disponibili si trova sul sito www.tribunale.torino.giustizia.it.

ABITAZIONI E BOX

AVIGLIANA - LOTTO 3) PORZIONE DI FABBRICATO AD USO CIVILE ABITAZIONE. VIA PINEROLO, 45 edificata a due piani fuori terra, collegati da scala interna, oltre piano interrato, in corso di ristrutturazione e catastalmente suddivisa in tre unità immobiliari. Da progetto le unità immobiliari dovevano poi essere variate in un'unica unità abitativa così composta: piano terreno: cucina, camera, soggiorno e due bagni con disimpegno; piano primo; tre camere, due bagni con disimpegno e quattro balconi; piano interrato: cantina. Immobile gravato da mutuo fondiario. **Prezzo base Euro 46.000,00.** L'offerta non è efficace se è inferiore a Euro 34.500,00. Vendita senza incanto 26/11/19 ore 15:15. Professionista Delegato alla vendita Dott. Fernando Dalmaso Di Garzegna. Custode Giudiziario IVG Torino IFIR tel. 011482822. Rif. RGE 248/2016 **TO666753**



IMMOBILI INDUSTRIALI E COMMERCIALI, STRUTTURE TURISTICHE

AVVISO VENDITA SENZA INCANTO CON ASTA TELEMATICA ASINCRONA - TORINO - LOTTO 1) CIRCOSCRIZIONE 5 VIA STRESA, 33BIS - locale uso **DEPOSITO/MAGAZZINO** dotato di passo carrario è posto al fondo del cortile condominiale e realizzato tra due batterie di box. Il locale è dotato di Energia elettrica, acqua corrente ma non è riscaldato. **Prezzo base Euro 24.100,00.** L'offerta non è efficace se è inferiore a Euro 18.075,00. Apertura buste 26/11/19 ore 09:30. Data inizio gara 26/11/2019 ore 09:30. Data fine gara 29/11/2019 ore 09:30. Per maggiori informazioni relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it. Professionista Delegato alla vendita e Custode Giudiziario Rag. Raffaele Petraruolo tel. 3358055389. Rif. RGE 1368/2017 **TO666882**

TORINO - LOTTO 3) LOCALE AD USO NEGOZIO. CIRCOSCRIZIONE 6 VIA DESANA, 14 al piano terra comprensivo di bagno con annesso vano cantina al piano interrato collegato con scala interna al locale negozio. **Prezzo base Euro 6.000,00.** L'offerta non è efficace se è inferiore a Euro 4.500,00. Vendita senza incanto 03/12/19 ore 10:30. Professionista Delegato alla vendita Notaio Mariaconcetta Filippone. Custode Giudiziario Andrea Nardi e-mail: custodieimmobiliari@gmail.com. Rif. RGE 1289/2015 **TO666889**

TROFARELLO - VIA TORINO 130 ANGOLO VIA TURATI 1-3, 130 LOTTO 2) LOCALE AD USO MAGAZZINO al piano seminterrato. **Prezzo base Euro 14.000,00.** L'offerta non è efficace se è inferiore a Euro 10.500,00. **LOTTO 3)** - locale ad uso magazzino al piano seminterrato. **Prezzo base Euro 3.600,00.** L'offerta non è efficace se è inferiore a Euro 2.700,00. Vendita senza incanto 26/11/19 ore 11:00. Professionista Delegato alla vendita Notaio Paolo Demaria. Per info Erre Esse Tel 011.5178691. Rif. PD 25889/2014 **TO666732**



TORINO: LABORATORIO ARTIGIANALE via Genova nr.67 di mq.210 sito all'interno del cortile condominiale, con uso del servizio igienico nel cortile. **Prezzo base 106.000,00.** L'offerta non è efficace se è inferiore a € 79.500,00. Vendita senza incanto sincrona mista 16 gennaio 2020 ore 15,00. Professionista delegato alla vendita avvocato Maria Celli. Custode Giudiziario avvocato Maria Celli (tel.01119823385). Rif. RGE 691/2018.

VENDITE TELEMATICHE

TRIBUNALE DI TORINO CONTENZIOSO N. 30680/13 VENDITA ASINCRONA TELEMATICA LOTTO UNICO - Comune di Moncalieri (TO) Via Gallea, 4. Piena prop. di villa unifamiliare con giardino pertinenziale composta da: autorimessa, soggiorno, cucina, 2 camere, 2 servizi igienici, piccolo ripostiglio e portico aperto sottostante il terrazzo, al p. terreno (1° f.t.); soggiorno, 2 cucine, 4 camere, 2 bagni, 4 balconi, ripostiglio e terrazzo, al p. 1° (2° f.t.); camera, piccolo wc, 2 sottotetto solo ispezionabili, al p. 2° (3° f.t.); 3 cantine e centrale termica, al p. interrato. **Prezzo base: Euro 884.000,00 (Offerta Minima Euro 663.000,00)** in caso di gara aumento minimo Euro 5.000,00. Vendita senza incanto asincrona telematica: **18/11/2019 ore 15:30**, partecipabile telematicamente tramite il sito www.spazioaste.it. In caso di più offerte valide si procederà immediatamente a gara che terminerà il 21/11/2019 ore 17. Deposito offerte entro le ore 12:30 del 15/11/2019 tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Maggiori info presso il delegato Not. Giulia Ardissonne e su www.giustizia.piemonte.it e www.astegiudiziarie.it. (A2813114).



ECONOMIA NORD-OVEST

I governatori lanciano il patto di Torino “Un Nord unito per tornare a crescere”

Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna raccolgono l'appello dell'Unione industriale: Roma deve ascoltarci

GIUSEPPE BOTTERO

Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna. Aspettando l'altro grande azionista: il Veneto. I governatori delle regioni più produttive raccolgono l'appello partito dall'Unione industriale di Torino: «Il mondo imprenditoriale, che del Nord costituisce una componente decisiva, ritiene che tutta l'area debba essere meglio rappresentata e più valorizzata rispetto a quanto non avvenga oggi» dice Dario Gallina, che vuole archiviare le distinzioni «anacronistiche» tra Nord Ovest e Nord Est e chiede un coordinamento «sui problemi del mondo dell'economia e delle imprese».

In numeri

L'intera macroregione vale il 60% del Pil del Paese, si sente trascurata dalle politiche del governo giallo-rosso e prova a parlare con una voce sola. La battaglia che in queste settimane unisce Alberto Cirio, Stefano Bonaccini e Attilio Fontana, va da sé, si chiama autonomia. Ma aspettando un segnale dal governo c'è una serie di temi su cui i presidenti hanno scelto di fare fronte comune. «Noi governatori di centro destra abbiamo già avuto una riunione di coordinamento - dice il leader lombardo, in collegamento video esattamente come il collega emiliano- Abbiamo iniziato a parlare della carenza di medici, della difficoltà ad assumere e della necessità di corsi di specializzazione aggiuntivi». Gli altri punti chiave: la necessità di sbloccare le infrastrutture, e ieri il numero uno della Confindustria ha chiesto di estendere «il modello Genova» a tutte le opere, e una maggiore attenzione alle politiche industriali. La novità è che da ieri si aggiunge al tavolo dei governatori di centro destra an-



La platea che ha assistito all'assemblea dell'Unione industriale negli spazi di Tne a Mirafiori

ANSALAPRESSELAPRESSE

SULLA STAMPA



«I confini della competitività cambiano. Siamo di fronte a possibilità nuove, ma vanno sfruttate». Con queste parole, in una intervista a La Stampa, il presidente dell'Unione industriale Dario Gallina ha lanciato il coordinamento dei presidenti delle Regioni del Nord.

che il presidente dell'Emilia Romagna, l'unico del Partito democratico. «Sono d'accordo sul fatto che serva un coordinamento» dice, nonostante la macroregione sia un concetto che appartiene più al mondo dell'economia che a quello della politica. «L'Emilia - ragiona - spesso non viene associata al Nord. Invece la sua vocazione è simile a quella della Lombardia. Da anni siamo la regione che cresce di più e la disoccupazione è scesa sotto il 5 per cento».

Modello smog

Il modello da seguire è il protocollo padano sullo smog. «Due anni fa abbiamo firmato un accordo storico: ci siamo resi conto che lo smog non conosce confini». E se la collaborazione funziona sul semaforo, allora si può repli-

care. Il coordinamento - sostiene Bonaccini - servirà nelle trattative con Roma. Nell'ultimo anno il Paese si è fermato, non possiamo permetterci la decrescita felice». Uno degli obiettivi è piegare la politica che destina al Sud l'80% dei fondi europei. «È un crimine che quelli inutilizzati tornino a Roma, prendendo vadano a disposizione delle regioni virtuose» spiega. Dettaglio che piace poco alla Confindustria, e molto ad Alberto Cirio, reduce dall'esperienza di EuroParlamentare, che rilancia l'alleianza anche oltre i confini italiani. «Lavoriamo più con il Rhone Alpes che con altre regioni d'Italia. E trasformeremo l'intesa siglata nei giorni scorsi in progetti concreti». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ATTILIO FONTANA
PRESIDENTE DELLA LOMBARDIA



Abbiamo iniziato a parlare della carenza di medici, della difficoltà ad assumere e della necessità di corsi di specializzazione



STEFANO BONACCINI
PRESIDENTE DELL'EMILIA ROMAGNA



Il coordinamento servirà nelle trattative con Roma. Il Paese si è fermato, non possiamo permetterci la decrescita felice

1

La macroregione
Vale da sola il 60% del Pil del Paese. Malgrado ciò si sente trascurata dalle politiche del governo giallo-rosso

2

Il primo obiettivo
E' sbloccare le opere. Ieri il numero uno di Confindustria ha chiesto di estendere «il modello Genova» a tutte le infrastrutture

3

Il modello da seguire
E' il protocollo padano sullo smog. Se la collaborazione funziona sul semaforo, allora si può replicare dicono i governatori



Un anno di benessere sempre con te

TuttoSalute ti racconta ogni settimana le più recenti scoperte e ricerche internazionali: tutta l'informazione medica a tua completa disposizione, sempre a portata di click.



tuttosalute

Con l'abbonamento digitale TuttoSalute puoi:

Leggere tutti gli articoli dell'inserto del martedì, essere sempre informato su tutte le più recenti scoperte e ricerche internazionali, leggere l'edizione di quel giorno de La Stampa TuttoDigitale e TopNews e consultare tutti i contenuti in formato PDF.

PER SAPERNE DI PIÙ
www.lastampa.it/tuttosalute

LA STAMPA

